

## Capitolo XVIII

## MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

## 1. Considerazioni generali

## 1.1 Premessa

La presente relazione, muovendo dalle risultanze del controllo esercitato dalla Corte sul ministero delle partecipazioni statali e (ai sensi della legge n. 259 del 1958) sugli enti di gestione, concentra la propria attenzione sui temi del "governo" del sistema delle partecipazioni statali nell'esperienza legislativa e amministrativa del 1986.

I risultati della gestione delle partecipazioni statali negli ultimi anni (e segnatamente nel triennio 1984-1986) mostrano una chiara tendenza verso il raggiungimento di migliori condizioni di equilibrio economico e finanziario, compromesse dagli andamenti del precedente decennio (1).

Il sistema delle imprese a partecipazione statale ha saputo cogliere l'occasione favorevole offerta dalle condizioni dell'economia internazionale, dalla severità della politica del cambio e monetaria, dal sostegno delle risorse pubbliche. Il processo di ristrutturazione, risanamento finanziario, ammodernamento e riequilibrio che caratterizza il ciclo delle grandi imprese italiane negli ottanta non ha escluso, dunque, i grandi gruppi in mano pubblica.

Le imprese a partecipazione statale hanno affrontato i problemi del risanamento partendo da condizioni più difficili, per il maggior peso (all'interno delle holding pubbliche) dei settori di base colpiti dalla crisi degli anni settanta e per la forza inerziale di indirizzi che, mettendo in ombra l'economicità della gestione, tendevano ad attribuire alle partecipazioni statali compiti di salvataggio e di sostegno (2). L'affermarsi di orientamenti più chiari che accettano le implicazioni e le sfide del mercato, in condizioni di concorrenza e di apertura, ha costituito (non senza contraddizioni e incertezze) una precondizione per intraprendere la via del risanamento. Recenti analisi, provenienti da fonti ufficiali, mostrano come permangano, tuttavia, condizioni patrimoniali, economiche e finanziarie complessivamente meno favorevoli per le imprese di grandi dimensioni in mano pubblica, rispetto alle grandi imprese private (3).

È in atto un ampio processo di trasformazione del sistema delle imprese a partecipazione statale, che sembra riconducibile a due tendenze di fondo: da un lato una ridefinizione dei confini fra iniziativa pubblica e iniziativa privata che passa attraverso il trasferimento al settore privato di aziende (in settori ritenuti non strategici), la acquisizione di una maggiore presenza di capitale privato, la estensione delle forme di collaborazione fra imprese a partecipazione statale e imprese private, la estensione degli investimenti all'estero, l'acquisto di nuove partecipazioni (fenomeni largamente comuni al processo di ristrutturazione della grande impresa anche privata); dall'altro il consolidamento e la estensione del ruolo delle partici-

---

(1) Il "bilancio consolidato al 31 dicembre 1985 delle imprese a partecipazione statale" redatto dal ministero, contiene analisi economico-finanziarie che mostrano il miglioramento, nel triennio 1984-1986 di una serie di indici di redditività, di correlazione fra patrimonio e reddito e patrimoniali. Aggiornate informazioni sulla situazione economico-finanziaria degli enti di gestione sono state fornite dal ministro delle partecipazioni statali alla commissione bicamerale per la ristrutturazione industriale e le partecipazioni statali nella seduta del 29 gennaio 1987, in sede di esame dei programmi degli enti.

(2) Si rinvia alla trattazione delle relazioni sui precedenti esercizi, nonché alle relazioni al Parlamento sugli enti di gestione concernenti i primi anni ottanta.

(3) Indagine della "centrale bilanci" della Banca d'Italia sulle maggiori imprese, che pone a confronto una serie di indicatori finanziari, patrimoniali ed economici distinguendo fra l'universo delle grandi imprese e le sole imprese private (relazione annuale della Banca d'Italia 1987, volume I, pag. 88, tab. B. 10).

zioni statali nei campi delle infrastrutture e dei servizi produttivi di interesse collettivo (dall'informatica alle telecomunicazioni, dai trasporti alle fonti di energia) con perdurante ambiguità fra area di "privilegio" (in condizioni di esclusiva o preferenziali rispetto all'iniziativa privata) e area aperta, anche in questi settori, alla competizione con l'impresa privata (nel mercato italiano ed in quello europeo).

Il mutamento che investe l'attività imprenditoriale, la struttura dei gruppi, le modalità di inserimento della iniziativa imprenditoriale delle partecipazioni statali nel mercato o il suo legame di "servizio" con la pubblica amministrazione, ha posto in crisi la capacità di governo e controllo del sistema delle partecipazioni statali. Ne sono derivate disfunzioni e tensioni nell'esperienza di questi ultimi anni (sulle quali si è venuti riferendo nelle passate relazioni sugli esercizi 1984 e 1985 alla cui esposizione si allaccia il presente referto) che hanno riguardato: il procedimento e i contenuti della programmazione del settore e, in particolare il nesso fra decisioni sul finanziamento statale degli enti e loro programmi; l'ingresso di capitale privato e le decisioni di cessione di aziende al settore privato (i cosiddetti smobilizzi); la residuale (ma non marginale) incidenza di oneri impropri; il contenuto e le implicazioni in termini finanziari delle attività imprenditoriali nei campi dei servizi di pubblica utilità e delle infrastrutture sorrette da rapporti convenzionali (concessioni, contratti di fornitura, convenzioni..) fra pubblica amministrazione e società a partecipazione statale.

Muovendo dai compiti di controllo e referto della Corte appare particolarmente grave la lacuna determinata dalla non compiuta e non tempestiva osservanza delle regole poste dalla legge n. 675 del 1977, all'articolo 12 comma nono e 13 terzo comma, che disciplinano contenuti e modalità degli obblighi di informazione a consuntivo del Governo (ministro delle partecipazioni statali e CIPI) verso il Parlamento. Tali relazioni informative, sui contenuti delle quali si riferisce in rapporto agli specifici temi di seguito esposti, non sono state esaminate dal CIPI (come impone il citato articolo 12 comma nono della legge n.675)(4).

L'adattamento dei procedimenti di programmazione, direttiva e controllo, che il Governo è chiamato ad esercitare (sia nelle sedi collegiali che in quella ministeriale) ha dato luogo ad iniziative e proposte del ministero. Muovendo dalle vicende ed esperienze della gestione delle partecipazioni statali e dalle proposte del Governo (sorrette per taluni temi importanti dal lavoro di commissioni ufficiali di studio) si è aperto un dibattito sulle possibili linee di revisione, adeguamento o riforma dell'ordinamento delle partecipazioni statali. La discussione ha trovato un suo primo punto d'approdo nel documento approvato dalla V commissione permanente del Senato il 26 novembre 1986 (trasmesso alla presidenza il 17 febbraio 1987) a conclusione della indagine conoscitiva condotta dalla stessa commissione (nell'arco di tempo che va dal 4 luglio 1984 al 26 novembre 1986).

Sembra comunque essenziale presupposto di una adeguata opera di riassetto la conoscenza analitica e rigorosa degli andamenti economico-finanziari e dei processi gestionali in corso; ed appare evidente la necessità di un razionale e puntuale esercizio dei poteri di governo e controllo del sistema delle partecipazioni statali che, pur seguendo e secondando l'evoluzione del settore nel suo dinamico dispiegarsi, assicuri il rispetto delle regole e delle norme in vigore.

---

(4) Il ministro delle partecipazioni statali (dopo aver emesso, in materia una direttiva agli enti, il 7 agosto 1986) ha trasmesso alla competente Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali (articolo 13 legge n. 675) la relazione sullo stato di attuazione dei programmi degli enti di gestione concernente l'esercizio 1985 in data 15 gennaio 1987. Le relazioni illustrative degli atti ministeriali di indirizzo e delle direttive del Ministro sono state trasmesse alla citata Commissione bicamerale con note dell'11 giugno 1986 (per il 1985). Sulla base di specifica richiesta istruttoria, ai fini del presente referto, è stata acquisita copia della relazione sugli atti indirizzo concernente il 1986, che non risulta ufficialmente trasmessa alle Camere, nonché la relazione sullo stato di attuazione dei programmi dell'IRI concernente il 1986.

### 1.2 Programmi, fondi di dotazione ed altri apporti dello Stato

È continuato nel 1985 (ultimo anno per il quale si dispone dei dati del bilancio consolidato delle imprese a partecipazione statale redatto dal ministero) il processo di riequilibrio finanziario degli enti di gestione. Nel quadro delle "fonti di copertura", fornito dal conto consolidato, l'indebitamento finanziario netto a breve scende dal 12,8 per cento a fine 1984 all' 11 per cento a fine 1985; i debiti a medio e lungo termine passano dal 48,7 per cento al 44,6 per cento; il capitale proprio passa dal 30,7 a fine 1984 al 36,2 alla fine del 1985 (e, in particolare, l'apporto di capitali e riserve di terzi azionisti, al netto delle perdite, passa dal 3,7 per cento al 6,5 per cento). Resta, comunque, importante il ruolo del fondo di dotazione (e delle altre erogazioni statali al capitale proprio degli enti) che salgono al 29,7 per cento a fine 1985 (ed erano pari al 26,9 per cento alla fine del precedente esercizio). Nel triennio 1984-1986 le erogazioni (in termini di competenza) per aumento di fondi di dotazione ed altri apporti statali al capitale (obbligazioni degli enti e mutui BEI con ammortamento a totale carico dello Stato) dallo Stato agli enti sono state pari a 16.406,3 miliardi (quasi interamente pagati).

Le condizioni istituzionali e procedurali che disciplinano gli apporti statali al capitale degli enti di gestione — confermando una tendenza già rilevata nella relazione sull'esercizio 1985 — non sono riconducibili alla disciplina, in astratto concepita in termini generali, degli articoli 12, 13 e 3 della legge n. 675 del 1977 (la cui lettura come "regola" di portata generale pone, peraltro, complessi problemi interpretativi rispetto alle norme della legge n. 1589 del 1956 ed a quelle della normativa delegata contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 554 del 1967). Il legislatore tende ad assumere decisioni caso per caso valide per specifici conferimenti. Ad esse, come si succedono negli ultimi anni, sembra indispensabile riferirsi per individuare norme di condotta effettivamente praticate (5).

Gli apporti ai fondi di dotazione per il 1986 sono stati erogati sulla base dell'articolo 11 della legge finanziaria per il 1986 (legge n. 41 del 1986), che non poneva destinazioni e finalizzazioni predeterminate; così come, invece, aveva fatto l'articolo 14 della legge finanziaria 1985 (legge n. 887 del 1984). Il decreto-legge n. 547 del 1985, convertito nella legge n. 749 del 1985, autorizzando il ricorso alla emissione di obbligazioni con ammortamento a totale carico dello Stato ha previsto il filtro di specifiche delibere del CIPE. L'articolo 11 comma diciannovesimo della già richiamata legge finanziaria 1986 ha previsto, quale premessa per la utilizzazione dei mutui BEI — il cui ammortamento è del pari, a carico integrale dello Stato — la necessità di approvazione dei progetti da finanziare da parte del CIPE. Infine la legge finanziaria 1987 (legge n. 910 del 1986, articolo 3 comma undicesimo) ha stabilito che gli apporti derivanti al capitale degli enti attraverso mutui BEI o emissioni di obbligazioni (con ammortamento a carico dello Stato, per il 1987 sino all'ammontare complessivo di 650 miliardi) sono oggetto di delibera del CIPE che, ferme restando le riserve a favore del Mezzogiorno, dispone "l'utilizzazione delle predette risorse".

Nel 1986 i conferimenti per fondi di dotazione previsti dalla finanziaria risultano interamente erogati (capitoli 7558, 7559, 7560, 7561 dello stato di previsione del ministero delle partecipazioni statali).

Quanto alle risorse acquisibili con prestiti BEI autorizzati dalla legge finanziaria 1986 (mutui con ammortamento a totale carico dello Stato sino al massimo di 1.300 miliardi per l'IRI, di 400 miliardi per l'ENI e di 100 miliardi per l'EFIM) il CIPE ha assunto le necessarie decisioni con delibera del 3 luglio 1986 per l'IRI e l'ENI e con delibera del 14 ottobre per l'EFIM. Le delibere includono l'elenco dei progetti finanziati. Risultano erogati, a fine 1986, 1.105 miliardi all'IRI e 340 miliardi all'ENI.

Avvalendosi dell'autorizzazione ad emettere obbligazioni con ammortamento a totale carico dello Stato di cui al citato decreto-legge n. 547 del 1985, l'IRI ha acquisito, nel 1986, 1.167,5 miliardi; l'ENI 327,5 miliardi; l'EFIM 255 miliardi.

---

(5) Si veda la trattazione e descrizione dedicata al tema nella relazione sull'esercizio 1985, volume II, Parte II, Sezione II, Capitolo XVIII, pp. 466-467.

Se si guarda agli andamenti dell'ultimo triennio emerge dalla prassi seguita una bipartizione delle fonti di approvvigionamento degli enti gravanti sul bilancio statale per i fondi di dotazione fra trasferimenti diretti ai fondi di dotazione e risorse acquisite mediante emissione di obbligazioni o contrazione di mutui con ammortamento a totale carico dello Stato. Nel triennio 1984-1986 le erogazioni statali agli enti di gestione volte ad alimentarne il capitale proprio sono state pari a 10.106,3 miliardi quanto ai conferimenti diretti ai fondi di dotazione e pari a 6.300 miliardi quanto agli altri apporti (dati di competenza).

Ne emerge un meccanismo di finanziamento delle partecipazioni statali che, affidato (come si è illustrato) a specifiche scelte di autorizzazione di spesa, non corrisponde al disegno, astrattamente tracciato dalla legge n. 675 del 1977 quale disciplina generale, che imponeva una specifica articolazione interna alle autorizzazioni di spesa per conferimenti agli enti di gestione fra risorse destinate al ripianamento dei deficit pregressi, quelle volte a coprire oneri impropri e quelle per nuovi investimenti. Il nesso fra erogazioni finanziarie a carico del bilancio dello Stato e programmi delle partecipazioni statali, al centro della disciplina della legge n. 675, si affievolisce. Come è noto sul tema del grado di vincolatezza degli apporti statali ai fondi di dotazione degli enti di gestione si è molto discusso (non senza tensioni pubblicamente espresse fra management degli enti e ministero). Si può convenire che il più saldo inserimento nel mercato dell'iniziativa imprenditoriale delle partecipazioni statali rende rigido il quadro immaginato dal legislatore del 1977. Anche nel quadro di una impostazione che accentua il parallelismo fra ruolo del fondo di dotazione degli enti di gestione (holding in mano pubblica) e quello del capitale proprio dei gruppi di imprese private, è pur da stabilire un nesso efficace fra decisioni dello Stato di erogazione degli apporti al capitale volte a consentire una adeguata provvista di mezzi finanziari da parte degli enti di gestione e programmi e indirizzi strategici delle imprese a partecipazione statale. Perduto l'ancoraggio alle regole di ordine generale che il legislatore aveva posto, il nesso fra decisioni di finanziamento e indirizzi è affidato a procedure di esame dei programmi (CIPI, Commissione bicamerale) e di specificazione degli indirizzi (CIPE o CIPI, ministro) che l'esperienza rivela complesse e non efficaci. Non si trova il giusto equilibrio fra esigenze di programmazione, a tutela degli equilibri della finanza pubblica e delle scelte di indirizzo di politica industriale, ed autonomia imprenditoriale.

Desti perplessità, infine, all'interno di una visione che accentua l'importanza dell'inserimento dell'impresa a partecipazione statale nel mercato, l'importanza crescente dello spazio affidato, fra i canali di contribuzione statale agli enti, alle emissioni obbligazionarie ed ai mutui con ammortamento a totale carico dello Stato (nel 1987 questo mezzo è il solo utilizzato dalla finanziaria). Se il ruolo degli apporti statali ai fondi di dotazione ha da essere assimilato a quello degli apporti al capitale proprio nella impresa societaria la strada maestra (in disparte le questioni che saranno di seguito esaminate, legate agli oneri impropri ed ai deficit pregressi) è quella del conferimento diretto, con la indicazione sobria ma incisiva degli indirizzi strategici e con la restituzione di effettività al principio della necessaria remunerazione del fondo di dotazione. Le emissioni obbligazionarie devono essere considerate, fisiologicamente, uno dei mezzi di ricorso al mercato finanziario, con oneri a carico di chi emette; i finanziamenti di progetti specifici da parte di organismi specializzati, internazionali o interni, costituiscono uno strumento ordinario cui l'impresa a partecipazione statale concorre in condizioni di parità con il settore privato.

Potrebbe essere opportuno definire nuove regole generali eliminando ambiguità presenti nella disciplina dell'art. 12 della legge n. 675 del 1977 (comunque aggirate e superate, come si è visto, dalla prassi legislativa successiva).

Smarrito — per effetto delle specifiche decisioni legislative ora illustrate — il collegamento fra decisioni di finanziamento ed esame dei programmi, carente il congegno di esame a consuntivo dei precedenti programmi (previsto, come si è detto dagli articoli 12 comma nono e 13 comma terzo della legge n.675), il meccanismo non trova un serio ancoraggio all'interno del processo di bilancio, restando un dato formale la

inclusione della relazione programmatica delle partecipazioni statali fra le relazioni di settore che accompagnano (ai sensi dell'articolo 15 comma quarto della legge n. 468 del 1978) la relazione previsionale e programmatica (sulla permanente cesura tra programmazione di bilancio e programmazioni economiche si sofferma il capitolo della presente relazione su "bilancio e ordinamento contabile"). Il procedimento previsto dalla legge n. 675 soffre, inoltre, di disfunzioni legate all'estremo diluirsi dei tempi. Prese le mosse da atti di indirizzo agli enti di gestione impartite dal ministro in sede di approvazione dei bilanci del 1985 (11 giugno per l'EFIM, 1 luglio per l'Ente cinema, 18 luglio per l'ENI, 19 luglio per l'IRI), si perviene all'approvazione da parte del CIPE della relazione programmatica per il 1987 (recante i programmi degli enti per il 1987-1989) il 25 settembre 1986. L'esame dei programmi da parte della commissione bicamerale (previsto dall'articolo 13 della legge n. 675) aperto dalla esposizione del ministro il 7 ottobre 1986, si è concluso, con la approvazione di risoluzioni su ciascuno degli enti, il 4 marzo 1987.

Dopo l'esame della commissione bicamerale la legge (articolo 12 comma primo n. 675 del 1977) prevede l'approvazione dei programmi degli enti da parte del CIPI. Anche nel 1986 e nel 1987 (come accade ormai da anni) è mancato l'esame e l'approvazione del CIPI. Il procedimento resta, così, incompiuto; privo del conclusivo esame dell'organo collegiale di governo che ne dovrebbe rappresentare il momento decisionale.

In tema di procedimento di esame dei programmi degli enti di gestione assume particolare rilievo la discussione attorno al rispetto, da parte degli enti di gestione, della "riserva" di investimenti per nuovi impianti nel Mezzogiorno. L'esame specifico dedicato a questo tema dalla commissione bicamerale per la ristrutturazione industriale e le partecipazioni statali ha rivelato come, anche in relazione ad obiettivi di interesse collettivo così rilevanti quali lo sviluppo del Mezzogiorno o l'occupazione, siano elusi i parametri posti dalla disciplina vigente (le quote di riserva confermate dalla legge n. 64 del 1986, poste dal testo unico sul Mezzogiorno e corrette dalle leggi finanziarie per il 1986 e il 1987 non sono state, secondo la commissione, rispettate) ed emerge la necessità di una ridefinizione dell'equilibrio fra criteri di economicità della gestione e interessi collettivi (6).

L'abbandono dello schema di finalizzazione dei conferimenti statali per fondi di dotazione delineato dalla legge n. 675, le disfunzioni del procedimento di esame e approvazione dei programmi, le incertezze attorno ad una finalità di interesse collettivo di essenziale importanza come quella dello sviluppo del Mezzogiorno, rivelano, dunque, margini ampi di indeterminatezza nel quadro di comando del sistema.

### 1.3 Oneri impropri, funzioni di salvataggio, processi di risanamento e ristrutturazione

Devono considerarsi esaurite le vicende concernenti: le contribuzioni all'IRI per la realizzazione di un impianto petrolchimico in Algeria (decreto-legge 4 novembre 1981, n. 622, convertito nella legge 22 dicembre 1981, n. 766), con il pagamento dell'ultima tranche di 20 miliardi disposta con decreto ministeriale del novembre 1985 (e trasferita dall'IRI alla società operativa nel gennaio 1986); la integrazione finanziaria

---

(6) La disciplina vigente (richiamata dalla legge n. 64 del 1986) in tema di riserve a favore del Mezzogiorno è quella dettata dal testo unico delle leggi sul Mezzogiorno (articolo 107, comma quinto e sesto). Ma il limite obiettivo che vincola alla localizzazione nel Mezzogiorno l'80 per cento degli investimenti "destinati alla creazione di nuovi impianti" è stato ridotto dall'80 per cento al 60 per cento dalla legge finanziaria 1986 (legge n. 41 del 1986, articolo 11 comma diciannovesimo) e da quella per il 1987 (legge n. 910 del 1986, articolo 3 comma undicesimo). Né la relazione sull'attuazione dei programmi di cui all'articolo 12 comma nono della legge n. 675, né altri documenti ufficiali forniscono quantificazioni rigorose che consentano un riscontro del rispetto del vincolo così posto. La Commissione bicamerale per le partecipazioni statali ha dedicato un esame specifico al tema all'inizio del 1987 (sedute del 27 gennaio, 10 febbraio, 17 febbraio). Il ministro ha affermato la impossibilità di una applicazione contabilmente precisa della norma sulla "riserva" di investimenti, che potrebbe essere riferita, comunque, solo agli investimenti a localizzazione non vincolata e sembra — ha affermato il ministro — porsi "in contrasto con il principio di economicità della gestione" (seduta del 27 gennaio 1987). La commissione ha approvato una risoluzione che, preso atto che la quota di riserva di investimenti non è stata rispettata, ha invitato gli enti di gestione "a presentare, in sede di formulazione dei programmi 1988-1990, programmi aggiuntivi di investimento nel Mezzogiorno", contestualmente invitando il governo "a predisporre i mezzi finanziari necessari a far sì che l'aumento degli investimenti, derivante dai suddetti programmi aggiuntivi, non comporti un peggioramento del livello di capitalizzazione delle imprese a partecipazione statale" (seduta del 17 febbraio 1987).

per la importazione di metano dall'Algeria per il triennio 1983-1985 da parte dell'ENI (legge 2 maggio 1983, n. 151), che ha implicato, nel 1986, la erogazione, in conto residui (sul capitolo 7545 del ministero delle partecipazioni statali) di 47,5 miliardi, e, nell'intero periodo considerato, ha giustificato la erogazione di 437 miliardi (a fronte di una autorizzazione legislativa di spesa di 540 miliardi); i contributi per la copertura di oneri indiretti "non altrimenti compensati da agevolazioni finanziarie a carico dello Stato" identificati all'interno dei programmi IRI ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 675 del 1977 (legge 18 dicembre 1981, n.750) concernenti il triennio 1981-1983, per complessivi 450 miliardi, la cui erogazione si è completata (dopo il previsto esame del CIPE e della commissione bicamerale) con decreto ministeriale dell'aprile 1984 (7).

Per quanto attiene alle politiche di salvataggio affidate alle partecipazioni statali restano aperte le vicende concernenti le aziende ex EGAM, quelle ex EAGAT e quelle concernenti l'inquadramento nell'ENI di impianti petrolchimici del gruppo SIR (8).

Per l'affidamento in gestione fiduciaria all'IRI e all'ENI delle aziende ex EGAM il decreto-legge 7 aprile 1977, n.103 convertito nella legge 6 giugno 1977, n.267 (articolo 7 comma primo e secondo) e il decreto-legge 14 aprile 1978, n. 110, convertito nella legge 15 giugno 1978, n. 279 (articoli 5 e 8) hanno autorizzato la spesa complessiva di 732,1 miliardi (729 miliardi sono stati attribuiti al comitato di liquidazione delle aziende ex EGAM e 3 miliardi a interventi nel bacino carbonifero del Sulcis). Il comitato di liquidazione ha reso il rendiconto finale approvato con decreto interministeriale 20 dicembre 1984. Con successivo decreto del 20 febbraio 1985 si è parzialmente ripartito l'avanzo della gestione liquidatoria, pari a 192,8 miliardi fra l'ENI (80,4 miliardi) e l'IRI (56,6 miliardi).

L'articolo 8 del citato decreto-legge n. 110 del 1978 autorizzava, inoltre, il conferimento all'IRI per 406 miliardi ed all'ENI per 577 miliardi in aumento dei rispettivi fondi di dotazione per provvedere alla ricapitalizzazione delle società ex EGAM, all'attuazione dei programmi di investimento ed alla copertura delle perdite relative agli anni 1978, 1979 e 1980. Non si dispone ancora di una valutazione a consuntivo compiuta dal ministero della incidenza sulla gestione dei due maggiori enti di gestione delle aziende trasferite nel triennio sopra indicato.

Non si dispone di una valutazione del ministero in ordine all'impatto sulla gestione dell'ENI delle aziende ex SIR trasferite a tale ente sulla base della legge 28 novembre 1980, n. 784 nonché del decreto legge 9 dicembre 1981, n. 721, convertito nella legge 5 febbraio 1982, n.25.

Per le aziende ex EAGAT, attribuite alla gestione fiduciaria, su mandato del comitato di liquidazione, dell'EFIM (in attesa di una disciplina del settore termale a partecipazione statale) sono stati erogati 15 miliardi dalla legge n. 168 del 1983 e 15 miliardi dalla legge finanziaria 1985 (legge n. 887 del 1984), destinati alla copertura del deficit pregresso relativo agli esercizi 1983 e 1984. La legge finanziaria 1986 (legge n. 41 del 1986, articolo 11 comma decimo) ha assegnato al comitato di liquidazione EAGAT 25 miliardi per ciascuno degli esercizi 1986, 1987, 1988. Non si dispone di una valutazione complessiva, a consuntivo, dell'impatto sulla gestione dell'EFIM della gestione fiduciaria delle aziende termali, formulata dal ministero (9).

---

(7) Sulla attuazione della legge n. 750 del 1981 si sofferma la relazione al Parlamento della Sezione di controllo sulla gestione finanziaria degli enti pubblici della Corte, concernente l'IRI, esercizio 1974 (determinazione n. 1838, par. 6).

(8) Su tali vicende la relazione concernente il 1985 affermava l'esigenza di una precisa determinazione a consuntivo degli oneri posti a carico degli enti di gestione. Sulla base di specifici quesiti formulati ai fini della presente relazione il Ministero ha fornito primi elementi di informazione.

(9) Si veda la relazione sull'EFIM della Sezione enti della Corte concernente il 1984 (pp. 26 ss.), nonché quella concernente il 1985 (pp. 89 ss.).

Risultano erogati all'ENI gli apporti al fondo di dotazione per la riattivazione del bacino sul Sulcis autorizzati dalla legge 27 giugno 1985, n. 351, concernenti gli esercizi 1985 (80 miliardi), 1986 (90 miliardi) e 1987 (100 miliardi) (10).

Quanto agli interventi per la ristrutturazione del settore siderurgico — che pur rivolgendosi alla generalità delle imprese industriali del settore, riguardano in modo prevalente le partecipazioni statali — il CIPI ha assentito la erogazione di contributi (sulla base delle leggi n. 46 del 1982 e n. 193 del 1984, nonché del decreto-legge 6 febbraio 1986, n.20 convertito nella legge 2 aprile 1986, n. 88) che hanno interessato le aziende della Finsider. Il sostegno del settore siderurgico è stato prorogato, in conformità con gli indirizzi comunitari, dal decreto legge 9 dicembre 1986, n. 835 convertito nella legge 6 febbraio 1987, n. 19.

Per il ripianamento delle perdite di gestione delle aziende minerarie che presentano particolari requisiti di carattere economico e sociale (sulla base delle leggi 6 ottobre 1982, n. 752, articolo 15 e 15 giugno 1984, n. 246) il CIPI ha disposto erogazioni a favore di aziende inquadrate nella SAMIN dell'ENI (delibera CIPI del 20 marzo 1986).

Per la attuazione — che volge ormai al termine — della legge n. 675 del 1977 il CIPI ha approvato, nel 1986, modifiche o proroghe di interventi per il finanziamento di progetti di ristrutturazione e riconversione concernenti aziende a partecipazione statale (delibere dell'8 maggio, del 3 luglio, del 14 ottobre 1986), in particolare a favore della ristrutturazione degli stabilimenti petrolchimici di Pistocci, Ottana e Porto Torres già della società ANIC fibre, passati alla società ENICHEM fibre.

Permane la anomalia degli interventi di sostegno e ristrutturazione affidati a partecipazioni societarie gestite da al di fuori dell'ordinamento delle partecipazioni statali attraverso gestioni fuori bilancio nel campo bieticolo saccarifero (RIBS s.p.a., leggi 19 dicembre 1983, n. 700 e 4 giugno 1984, n. 194 con partecipazione minoritaria dell'EFIM) e nel campo della elettronica dei beni di consumo (REL, decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, convertito nella legge 5 marzo 1982, n. 63, con partecipazione minoritaria dell'IRI). Il CIPI ha approvato piani specifici di intervento della RIBS con delibere del 13 febbraio, 20 marzo, 3 luglio, 14 ottobre e 20 novembre 1986. Il CIPI ha approvato piani specifici di intervento della REL con delibere del 13 febbraio, 20 marzo e 3 luglio 1986 (11).

Altro intervento di sostegno che, pur rivolgendosi alla generalità delle imprese operanti nei settori considerati, interessa in misura rilevante aziende a partecipazione statale è quello a favore del processo di ristrutturazione e razionalizzazione dell'industria navalmeccanica, cantieristica ed armatoriale, il cui finanziamento è stato integrato dall'articolo 3 comma nono, della legge finanziaria 1987 (legge n. 910 del 1986) muovendo dal programma di settore approvato dal CIPI nel 1984 e dalla disciplina della legge 12 giugno 1985, n. 295.

Per la ristrutturazione della flotta pubblica affidata a società a partecipazione statale (gruppo Finmare dell'IRI) è stata approvata la legge 5 dicembre 1986, n. 856 (sui cui contenuti si riferisce nel capitolo della presente relazione concernente il Ministero della marina mercantile).

Sullo stato di attuazione del "piano-alluminio" l'EFIM, nel corso del 1986, ha acquisito la società SAVA (già del gruppo ENI) la cui attività è integrata all'interno della finanziaria di settore dello stesso EFIM (MCS). In seguito a rilievi del collegio sindacale e del delegato al controllo della Corte la gestione MCS è oggetto di apposita indagine, che muove dalla constatata scarsa "trasparenza" del processo gestionale volto ad attuare il piano "piano-alluminio" (12).

(10) Si veda, sulla disciplina dell'intervento per il bacino del Sulcis la relazione sul precedente esercizio, volume II, Parte II Sezione II Capitolo XVIII, pg. 469.

(11) Per una valutazione di tali modalità di intervento e gestione di partecipazioni statali si rinvia alla relazione sul passato esercizio, volume II, Parte II, Sezione II, Capitolo XVIII, pp. 469-470.

(12) Riferisce sulla vicenda MCS la relazione al Parlamento della Sezione enti della Corte sull'EFIM, concernente l'esercizio 1985 (determinazione n. 1910, parte II, par. 3; parte IV, par. 4).

Il quadro dei compiti di salvataggio affidati alle partecipazioni statali è completato dall'impegno dei tre maggiori enti di gestione nella GEPI. Nel 1986 sono stati erogati (competenza e cassa) ai fondi di dotazione dell'IRI, ENI ed EFIM per sottoscrizione di aumento di capitale della GEPI 105 miliardi.

#### 1.4 I confini con il settore privato: smobilizzi, azionariato privato, collaborazioni, internazionalizzazione

Il processo di inserimento delle partecipazioni statali nel mercato (del quale si è fatto cenno all'inizio) sposta i confini e crea nuove forme di cooperazione con il settore privato. La acquisizione o lo smobilizzo di partecipazioni di maggioranza, e la estensione di forme di collegamento, interno e internazionale, attraverso moduli convenzionali (anche al di fuori dei tradizionali strumenti societari) (joint ventures, progetti di ricerca ed innovazione, commercializzazione e marketing, penetrazione in mercati esteri..) costituiscono strumenti operativi in larga misura comuni al processo di risanamento e innovazione che ha caratterizzato la recente evoluzione del sistema imprenditoriale italiano nel suo complesso. Peculiarità della evoluzione dei gruppi a partecipazione statale sembrano taluni profili: l'importanza delle cessioni di pacchetti di maggioranza o di aziende (smobilizzi) sia come mezzo di copertura del fabbisogno finanziario sia alla luce della ridefinizione degli indirizzi di strategia imprenditoriale; la importanza della acquisizione di partecipazioni azionarie di minoranza, attraverso il mercato finanziario o accordi specifici, per restituire al sistema delle partecipazioni statali gli originari caratteri di strumento dell'azione imprenditoriale pubblica con mezzi di mercato.

Lo spostarsi della "frontiera mobile" fra settore imprenditoriale a partecipazione statale e settore dell'iniziativa economica privata può ritenersi fenomeno fisiologico, sintomo positivo di un crescente inserimento all'interno del mercato. Ma anche sotto questo profilo l'esame dei fatti mostra come il quadro istituzionale riveli lacune serie. Il processo si è mosso all'interno di regole non adeguate o incerte (rispetto alla rapidità delle trasformazioni in corso). La ricostruzione delle disfunzioni e tensioni emerse nelle esperienze recenti (che caratterizzano anche il 1986) appare utile per valutare gli orientamenti — che vengono emergendo — di adeguamento o riforma della disciplina della materia.

Le cessioni di pacchetti azionari di maggioranza o di controllo ("smobilizzi") hanno un peso non marginale nella gestione dei gruppi a partecipazione statale negli ultimi anni. Il provento da smobilizzi o "realizzi" è stato, nel 1985, pari a 27,1 miliardi per l'EFIM (valore assoluto che rappresenta il 7,5 per cento delle fonti di copertura del fabbisogno del gruppo), di 207,4 miliardi per l'ENI (2,1 per cento delle fonti di copertura). Tale fonte di proventi diviene di maggior rilievo per l'IRI, raggiungendo, nel 1985 i 2.696 miliardi, che rappresentano il 14,4 per cento del totale dei mezzi di copertura del fabbisogno finanziario e scendendo a 1.873 miliardi nel 1986 (9,9 per cento del fabbisogno) (13). La logica economica che dovrebbe guidare una operazione di così rilevante portata è quella del ridimensionamento del ruolo della iniziativa economica pubblica in comparti ritenuti non strategici o del ritrasferimento a privati di aziende per le quali sia stata addossata alle partecipazioni statali (e compiuta) una funzione di salvataggio.

L'esame delle operazioni di smobilizzo che hanno interessato il 1986 pone in rilievo, dopo le disfunzioni degli anni recenti (sulle quali si è riferito nella passata relazione) (14) il permanere della non uniformità delle norme legislative vigenti per i vari enti di gestione e le incertezze interpretative e della prassi amministrativa nei confronti soprattutto dell'IRI, che pure è il gruppo la cui articolazione polisettoriale e il cui inserimento nel mercato pongono con maggiore frequenza e importanza il problema dei confini con il settore pri-

(13) I dati sono desunti dalle relazioni degli enti di gestione sullo stato di attuazione dei programmi trasmesse al ministero (e da questo alla Commissione bicamerale) ai sensi dell'articolo 12 comma nono della legge n. 675 del 1977.

(14) Si rinvia alle relazioni sugli enti di gestione della Sezione controllo enti della Corte (esercizi 1984 e 1985) nonché alla relazione sul rendiconto dello Stato per il 1985 (capitolo XVIII, della Parte II, Sezione II, sul ministero delle partecipazioni statali).



vato (15). Il tentativo, operato con circolari ministeriali (28 aprile 1983 e 19 ottobre 1984) di dettare norme di condotta uniformi per l'intero sistema delle partecipazioni in tema di oneri di informazione a carico degli enti e di modalità di esercizio dei poteri di direttiva e vigilanza da parte del ministero (ferma restando, ovviamente, la diversa disciplina del momento conclusivo del procedimento che discende dalle leggi vigenti) non ha dimostrato capacità di tenuta nel corso del 1985 e 1986. La prassi applicativa mette in risalto piuttosto anomalie e distorsioni che chiare regole del gioco.

La vicenda SME — sulla quale si è riferito nella passata relazione — non ancora conclusa, è caratterizzata dall'avvio delle trattative fra IRI e privati (Buitoni), al di fuori delle regole dettate dalle circolari allora vigenti in materia e dalla determinazione di norme di condotta specifiche da parte del CIPI (delibera del 27 maggio 1985) intervenute mentre la vicenda era in corso. Ne è seguita una vicenda giudiziaria, non ancora conclusa (16); e il trasferimento al settore privato non è stato attuato.

Direttive ministeriali all'EFIM (10 gennaio e 31 luglio 1986) confermano l'indirizzo favorevole alla cessione a privati del gruppo Sopal, operante nel settore alimentare.

La cessione a privati della società Terme di Recoaro da parte dell'EFIM (in precedenza trasferita dal Comitato liquidatore delle aziende ex EAGAT alla Sopal) è stata autorizzata con decreto ministeriale del 27 giugno 1986.

Considerazioni particolari merita la vicenda del trasferimento della società Italtel, della STET, ad una nuova società mista, nata dalla collaborazione fra STET e FIAT (17). In questo caso il patto fra le due capogruppo per la creazione della società mista prevede una partecipazione paritaria e pone, così, il problema della attribuzione (con accordi parasociali o attraverso la presenza di un terzo azionista "arbitro" identificato in Mediobanca con il 4 per cento delle azioni) delle responsabilità di conduzione della società mista.

La cessione al settore privato dell'Alfa — Romeo, (prese le mosse da una tempestiva trasmissione di informazioni dall'ente di gestione al Ministro) è stata oggetto di esame da parte del CIPI che ha ritenuto "l'uscita del sistema delle partecipazioni statali dal settore automobilistico... compatibile con gli obiettivi generali del sistema stesso e con la politica industriale del Paese", ed ha, quindi, invitato il Ministro "ad assumere le determinazioni di sua competenza per l'attuazione della cessione" (delibera del 7 novembre 1986) (18).

Infine, all'inizio del 1987, sulla base di informazioni e valutazioni dell'ENI, il ministero delle partecipazioni statali ha sottoposto all'esame del CIPI la cessione a privati del gruppo Lanerossi. Il CIPI ha ritenuto che l'uscita dell'ENI dal settore tessile — abbigliamento "sia compatibile con gli obiettivi generali del sistema delle partecipazioni statali e con la politica industriale del Paese" (adottando, così la stessa formula già impiegata per il caso Alfa Romeo). Più dettagliati sono gli indirizzi fissati dal CIPI per la successiva azione ministeriale. Il ministro è chiamato: a garantire che le società acquirenti abbiano

---

(15) Per l'ENI la legge istitutiva (legge 10 febbraio 1953, n. 136), sottopone ad autorizzazione ministeriale la assunzione di nuove partecipazioni o la vendita di partecipazioni al di sotto della quota di controllo nei settori diversi da quello delle fonti di energia. Per l'EFIM l'articolo 2 terzo comma della legge 5 novembre 1964, n. 1176, sottopone ad autorizzazione del ministro delle partecipazioni statali di concerto con il ministro del tesoro, sentito il CIPE, la cessione di partecipazioni azionarie. Nessuna norma vigente richiede una specifica autorizzazione nel caso di cessione di partecipazioni, anche di controllo, da parte dell'IRI.

(16) Si veda, da ultimo, la sentenza della Corte d'appello di Roma, n. 683 del 1987 che consente di ricostruire, con la narrazione in parte motiva, l'intera vicenda giudiziaria.

(17) L'intervento del ministro delle partecipazioni statali alla V Commissione permanente della Camera, 4 marzo 1987; del tema della collaborazione STET-FIAT e della ipotesi di costruzione di una società mista chiamata a gestire le attività dell'Italtel (IRI) e della Telettra (FIAT) la Commissione bicamerale per le partecipazioni statali si era occupata nelle sedute del 6 e del 19 marzo 1986. Con nota del 2 giugno 1987 il ministro ha confermato l'avviso favorevole all'operazione; si precisa che il 4 per cento delle azioni attribuite al terzo azionista deve restare, comunque, in mano pubblica.

(18) Sulla cessione dell'Alfa Romeo il ministro ha riferito alla Commissione bicamerale nella seduta del 13 novembre 1986.

dimensioni industriali e finanziarie adeguate; acquisire l'impegno dell'acquirente a garantire "lo sviluppo anche internazionale delle imprese acquisite"; acquisire l'impegno dell'acquirente "per la valorizzazione dei marchi e per il mantenimento delle attuali sedi direzionali e produttive"; garantire il completamento dei programmi di investimento in corso e dei livelli occupazionali esistenti (delibera CIPI del 17 febbraio 1987).

La relazione illustrativa degli atti ministeriali e di indirizzo e delle direttive del ministro per il 1986 (da trasmettersi alla Commissione bicamerale ai sensi dell'articolo 13 comma terzo della legge n.675) reca, in allegato, l'elenco delle operazioni di smobilizzo realizzate dagli enti di gestione nell'esercizio considerato.

A seguito delle disfunzioni registrate nel caso SME ed aderendo all'indirizzo fissato dal CIPI con la delibera del 27 maggio 1985 il ministro delle partecipazioni statali ha insediato una commissione di studio sugli "smobilizzi e acquisizioni di imprese a partecipazione statale", chiamata a fornire suggerimenti per i procedimenti di attuazione della disciplina vigente in materia e, ove necessario, proposte di modifiche normative (decreto ministeriale 19 settembre 1985). La commissione ha concluso i propri lavori con una relazione (approvata a maggioranza) del febbraio 1986. Un primo esame parlamentare delle conclusioni della commissione di studio è stato compiuto dalla Commissione bicamerale per la ristrutturazione industriale e le partecipazioni statali nella seduta del 7 ottobre 1986. Sulle conclusioni della medesima commissione si è, poi, soffermata la V Commissione permanente della Camera (seduta del 18 febbraio 1987), che non è giunta, tuttavia, alla approvazione di una risoluzione volta a stabilire indirizzi per il Governo.

Sulle soluzioni possibili in tema di norme di condotta per le dismissioni e smobilizzi si torna più avanti, in sede di esame del quadro istituzionale delle partecipazioni statali.

Il processo di estensione della presenza di apporti di privati, con partecipazioni di minoranza, al capitale delle società a partecipazione statale continua ad essere posto fra le linee guida per il riequilibrio del sistema. I documenti ufficiali non forniscono un quadro descrittivo compiuto della presenza di azionisti privati nelle società. Tale informazione appare indispensabile, sia per il consolidato dei gruppi che per le principali articolazioni interne a questi, anche ai fini di una ponderata valutazione delle possibili linee di adeguamento della disciplina istituzionale dell'ordinamento delle partecipazioni statali nel suo complesso.

Il fenomeno riguarda principalmente l'IRI. Dal 1983 al 1986 (secondo dati forniti dallo stesso IRI ai fini del presente referto) la presenza di terzi azionisti è notevolmente aumentata nelle tre banche d'interesse nazionale (dal 12,2 per cento al 37,8 per cento nella Comit dal 23,4 per cento al 32,6 per cento nel Credito italiano; dal 12,1 per cento al 22,2 per cento nel Banco di Roma); nell'Alitalia (dallo 0,9 per cento a fine 1983 al 19,3 per cento alla fine del 1986); nella STET (dal 6,4 per cento al 18,3 per cento); nella SIP (dal 10,2 per cento al 31,2 per cento); nell'Aeritalia (che era integralmente in mano pubblica a fine 1983 ed ha acquisito, a fine 1986, partecipazioni private pari al 16 per cento); nell'Ansaldo (interamente dell'IRI a fine 1983 e con presenza di terzi azionisti per una quota del 25 per cento alla fine del 1986) (19).

Per l'ENI — secondo la relazione sullo stato dei programmi trasmessa al ministero — gli apporti di terzi azionisti erano, alla fine del 1985, pari a 128,3 miliardi (pari all'1,3 per cento del fabbisogno finanziario). Per l'EFIM (sempre sulla base della relazione sullo stato di attuazione dei programmi) l'apporto di terzi azionisti a fine 1985 risultava pari a 5,1 miliardi (1,4 per cento del fabbisogno).

La presenza di capitale privato all'interno delle partecipazioni statali riguarda, quindi, per ora, prevalentemente alcuni settori più dinamici e redditizi dell'IRI e, pur costituendo un obiettivo da perseguire, appare ancora lontana da assumere il rilievo desiderato.

La tendenza alla cooperazione fra imprese a partecipazione statale e settore privato, attraverso joint ventures, società miste, progetti comuni di ricerca, continua ad essere perseguita come indirizzo guida fissato

---

(19) Sulle modificazioni intervenute nella situazione societaria del gruppo IRI riferisce dettagliatamente la relazione al Parlamento della Sezione del controllo enti della Corte concernente il 1985, cap.7.

dalla Relazione programmatica e dagli organi preposti agli enti di gestione. Accanto al caso, già ricordato, della società mista STET — FIAT nel campo dell'elettronica per telecomunicazioni sono da menzionare le iniziative assunte dall'IRI nel campo aerospaziale (Aeritalia) sorretti dalle particolari forme di sostegno pubblico poste in essere dalla legge 24 dicembre 1985, n.808; nel settore elettronico (accordi Italtel — GTE; SGS — Toshiba; Ansaldo — Selenia — Hitachi; SEAT — Philips); nel settore siderurgico (Finsider — U.S.Steel). L'ENI tende a rafforzare la presenza e le cooperazioni internazionali dell'Enichem che conduce, soprattutto nei campi della chimica di base, forme di collaborazione con il gruppo Montedison (20).

Il processo in corso di ridefinizione dei termini con i quali le partecipazioni statali si inseriscono nel mercato e definiscono confini, intrecci, cooperazioni con il settore privato assume nel suo complesso un rilievo notevole. Il ciclo che aveva caratterizzato gli anni sessanta e, ancor più, gli anni settanta, caratterizzato dalla riduzione della presenza privata e dall'affievolirsi della competitività delle partecipazioni statali appare concluso; ma la nuova linea di tendenza verso il mercato è lontana dall'aver conseguito risultati d'assieme soddisfacenti. Questa considerazione è rilevante sotto il profilo istituzionale. Soluzioni ed adeguamenti alla disciplina del sistema delle partecipazioni statali non sembrano potersi ispirare a temi e modelli propri, in altre esperienze di Paesi industriali, dei settori nazionalizzati, ma devono guardare ad un efficace inserimento nel mercato delle imprese gestite in forma societaria dalla mano pubblica (21).

#### 1.5 Presenza delle partecipazioni statali nei campi dei servizi pubblici e delle infrastrutture

La relazione programmatica delle partecipazioni statali per il 1987, i programmi degli enti e le risoluzioni parlamentari che ne approvano gli indirizzi (22) individuano fra le direttive strategiche delle partecipazioni statali la realizzazione di "grandi reti di sostegno allo sviluppo e all'ammodernamento complessivo del sistema (energia, trasporti, telecomunicazioni, servizi informatizzati)" e della ingegneria di impianti e di sistemi.

Nella relazione sul precedente esercizio si è tracciata una schematica descrizione della normativa che impegna le partecipazioni statali nella gestione di servizi pubblici o nell'approntamento di infrastrutture (23).

Fra le decisioni di programmazione e indirizzo che hanno riguardato l'intervento delle partecipazioni statali nei campi sopra indicati sono da menzionare: l'esame da parte del CIPE dello stato di attuazione del piano nazionale delle telecomunicazioni (delibera del 4 dicembre 1986); l'aggiornamento del piano energetico nazionale (approvato con delibera CIPE del 20 febbraio 1986); la proroga dei termini del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno (delibera CIPE del 6 febbraio 1986); la direttiva del ministro delle partecipazioni statali all'Alitalia in materia di acquisizioni di partecipazioni in società di gestione aeroportuale (1° settembre 1986); le direttive del ministro concernenti il settore dell'impiantistica, ed in particolare la costituzione da parte dell'EFIM di una società operativa (Efimimpianti, direttiva del 20 novembre 1986) e la costituzione, da parte dell'IRI, di una società operante nel campo degli interventi anti-inquinamento e della tutela dell'ambiente (società italiana per l'ambiente, direttiva dell'11 agosto 1986).

L'estensione dell'area delle attività delle partecipazioni statali nei campi ora considerati — e la confermata importanza strategica di tale impegno per il potenziamento delle infrastrutture indispensabili all'efficienza complessiva del sistema produttivo ed all'equilibrio territoriale e sociale del Paese — esigono una rigorosa verifica delle condizioni normative e finanziarie che ne costituiscono il presupposto. Si tratta, in

(20) Il ministro delle partecipazioni statali ha riferito sulle strategie delle partecipazioni statali nel settore della chimica alla Commissione industria della Camera, nella seduta dell'11 dicembre 1986.

(21) Analoga indicazione è desumibile dalle considerazioni conclusive della Commissione di studio per il riassetto delle partecipazioni statali negli enti di gestione (marzo 1987), par. 4.1.

(22) Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali; risoluzioni approvate nella seduta del 4 marzo 1987.

(23) Relazione sul rendiconto generale dello Stato per il 1985, Parte II, Sezione II, Capitolo XVIII, par. 1, lettera e.

sostanza, di definire regole che rendano compatibile la presenza all'interno del medesimo sistema imprenditoriale (e all'interno di uno stesso gruppo polisettoriale integrato) di attività in regime di concorrenza, di servizi resi in regime di esclusiva e di opere o servizi in concessione. La necessità di regole chiare si pone, da un lato, a tutela della economicità della gestione degli enti e delle società in essi inquadrati; dall'altro come garanzia di condizioni di parità e competitività (al di fuori dei casi di esclusiva o di privilegio disciplinati dalla legge) fra settore imprenditoriale a partecipazione statale e settore privato.

In questa direzione la Corte, con il referto sul passato esercizio, ha identificato alcuni temi chiave che esigono un quadro compiuto e rigoroso di informazioni: le condizioni finanziarie della gestione dei servizi quali risultano dalla connessione fra politiche tariffarie, erogazioni a carico del bilancio statale ed oneri e proventi aziendali; il quadro offerto dai programmi di domanda pubblica; la identificazione dei casi in cui le partecipazioni statali operano in condizioni di esclusiva, e la definizione dell'ambito della esclusiva medesima laddove, come accade nelle telecomunicazioni o della radio-televisione progressi tecnologici ed eventi del mercato ne rendano incerto il confine; l'identificazione dei casi in cui, sia per le opere pubbliche, sia per i servizi, la scelta da parte delle pubbliche amministrazioni del contraente debba essere affidata a regole concorrenziali ovvero possa fondarsi su uno speciale rapporto di "servizio" con imprese in mano pubblica.

Specifici quesiti istruttori formulati in funzione della presente relazione esigono ancora un lavoro istruttorio, sin qui non compiuto. Sui temi sopra enunciati la Corte si riserva di riferire in sede di relazione sul prossimo esercizio ovvero, ove se ne appalesi l'opportunità, con apposito referto in corso d'esercizio.

#### 1.6 Considerazioni conclusive

Nel corso del 1986 e dei primi mesi del 1987 si è rafforzata la consapevolezza del divario fra rapidità del mutamento che caratterizza l'evoluzione delle imprese a partecipazione statale e condizioni del quadro istituzionale. Le possibilità di adeguamento, di riassetto, di riforma del settore sono state oggetto di approfondimento ed hanno dato luogo a proposte da parte di due commissioni ministeriali di studio rispettivamente concernenti "gli smobilizzi e le acquisizioni di imprese a partecipazione statale" (che, formata con decreto ministeriale del 10 settembre 1985, ha concluso i propri lavori il 25 febbraio 1986) e "il riassetto delle partecipazioni statali negli enti di gestione" (che, costituita con decreto ministeriale del 14 novembre 1986, ha approvato la relazione conclusiva il 19 marzo 1987).

Nell'ambito dei lavori parlamentari (dai quali ha preso le mosse anche l'attività delle citate commissioni di studio) ha particolare importanza il documento conclusivo dei lavori della indagine conoscitiva della V commissione permanente del Senato (approvato nella seduta del 26 novembre 1986 e trasmesso alla Presidenza il 17 febbraio 1987). Non risultano conclusi i lavori di una terza commissione di studio ministeriale (costituita con decreto del 20 giugno 1986) che, muovendo dai primi risultati della sopra citata indagine conoscitiva della Commissione bilancio e partecipazioni statali del Senato, ha come compito la "predisposizione di una proposta legislativa organica volta a riordinare su basi di maggiore chiarezza, efficienza e funzionalità i rapporti istituzionali fra Parlamento, Governo ed enti di gestione e, in particolare, le funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo spettanti al ministero delle partecipazioni statali".

Muovendo dall'esperienza descritta, dalle risultanze del controllo, dai rilievi esposti con il presente referto, la Corte può, nell'ottica delle sue attribuzioni di controllo esterno, sottolineare taluni profili e talune esigenze, che appaiono rilevanti per la governabilità, la trasparenza ed il controllo dei flussi della finanza statale rivolti alle partecipazioni statali e in vista di un equilibrato rapporto fra economicità della gestione ed obiettivi di interesse pubblico assegnati al sistema delle partecipazioni statali (24).

---

(24) È da notare (anche come sintomo rivelatore dell'utilità del dialogo istituzionale che nasce dal referto) che la risoluzione con la quale la V Commissione permanente della Camera ha concluso l'esame dello stato di previsione della spesa del ministero delle partecipazioni statali in sede di esame del bilancio 1987 si apre affermando che "debbono essere richiamati e condivisi i rilievi formulati nella decisione e relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato".

a) Va posta in primo piano l'esigenza — resa stringente dal permanere di settori e fenomeni non omogenei all'interno del sistema delle partecipazioni statali (che nascono dall'intrecciarsi delle eredità del passato con le tendenze innovative e dall'ampiezza dei settori e campi di attività gestiti) — di un più rigoroso e puntuale adempimento da parte del Governo e di maggiore attenzione da parte del Parlamento nei confronti dell'esame a consuntivo dell'attuazione dei programmi e delle risultanze della gestione degli enti di gestione. È grave la constatazione del non compiuto, carente e ritardato adempimento della disciplina dettata dall'articolo 12 comma nono e 13 comma terzo della legge n. 675 in materia di esame delle risultanze della gestione. Nessuna programmazione è credibile senza il riscontro, la verifica, il confronto fra programmi e andamenti reali.

Le relazioni consuntive devono, in particolare, porre in evidenza: le risultanze della gestione delle attività espressamente indicate dalla legge quali "oneri impropri" o legate, sempre in virtù di specifiche disposizioni legislative, ad operazioni di salvataggio affidate agli enti di gestione; i flussi di finanziamento statale finalizzati a interventi di ristrutturazione e riconversione aziendale, al ripianamento di perdite della gestione, a interventi di sostegno di settori in crisi o sovvenzionati; la struttura del fabbisogno finanziario degli enti di gestione, ed i relativi mezzi di copertura, con particolare riguardo ai proventi degli smobilizzi ed all'apporto di terzi azionisti; la struttura economico-finanziaria dei settori o degli interventi gestiti in regime di esclusiva o sulla base di concessioni, convenzioni con pubbliche amministrazioni o enti pubblici economici.

La esigenza di precisi, rigorosi riscontri a consuntivo non deriva da una concezione contabilistica che tenda ad attrarre le partecipazioni statali verso modelli di tipo amministrativo. Al contrario la serietà del riscontro offerto dai risultati di una gestione trasparente consente di affrontare con più ampi gradi di libertà e con minori vincoli i temi del governo, della programmazione, dell'indirizzo delle partecipazioni statali, da adeguare a schemi propri del mercato e dell'impresa.

La valutazione, in Parlamento, delle risultanze del controllo potrebbe fondarsi, oltre che sulle relazioni richieste al Ministero, su un più tempestivo esame, preliminare alle decisioni di finanziamento, delle relazioni della Corte sulla gestione degli enti (come auspica, fra l'altro, anche il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva della commissione bilancio del Senato).

b) La crisi del meccanismo di programmazione delle partecipazioni statali può essere attenuata dal ritorno ad una connessione più stretta fra decisioni di finanziamento ed esame dei programmi. Il momento della predisposizione dei programmi, del loro esame in sede di governo e della loro approvazione parlamentare potrebbe utilmente concentrarsi all'interno della sessione di bilancio sulla base della sequenza, programmi degli enti, relazione programmatica, legge finanziaria (o provvedimenti ad essa connessi con accantonamento delle risorse nei fondi speciali).

Il ruolo del fondo di dotazione è da assimilare a quello dei conferimenti di capitale proprio nelle società di capitali. Ne segue che non sono opportune rigide finalizzazioni per scopi determinati (che contrastano con l'autonomia imprenditoriale) ma anche che deve essere garantita la remunerazione dei fondi conferiti dallo Stato azionista. Gli oneri impropri che si leghino a specifiche finalità di interesse collettivo affidate alle partecipazioni statali devono trovare il loro fondamento e la loro copertura in apposite norme di legge. Tale principio vale, a maggior ragione, per erogazioni statali eventualmente destinate alla copertura di deficit pregressi.

I necessari criteri di trasparenza della provvista di mezzi finanziari da parte degli enti di gestione che derivano dal bilancio statale non sono sufficientemente garantiti dal meccanismo legislativo (cui si è fatto ampio ricorso nella recente esperienza) della autorizzazione agli enti di emettere obbligazioni o di ricorrere a prestiti con ammortamento (sorte capitale e interessi) a totale carico dello Stato.

Utile appare l'accorgimento suggerito dal documento della V Commissione del Senato, già citato, secondo il quale gli accantonamenti finalizzati al ripianamento di deficit pregressi o alla copertura di oneri impropri dovrebbero essere iscritti nella parte corrente dei fondi globali del bilancio dello Stato, restando inserite nei fondi speciali in conto capitale le risorse accantonate per i fondi di dotazione (preordinati, in questa concezione, a nuovi investimenti).

c) In materia di cessione di partecipazioni di maggioranza o di controllo la difformità fra i diversi ordinamenti degli enti di gestione può trovar soluzione sulla base del modulo proprio dall'IRI che meglio si adatta a interventi che ineriscono all'attività imprenditoriale. È comunque urgente eliminare la situazione di incertezza che ha generato le segnalate disfunzioni nella recente esperienza.

Spetta al Governo la definizione delle strategie dei gruppi delle partecipazioni statali in sede di approvazione dei programmi degli enti. Sciogliendo le ambiguità della disciplina vigente, che risalgono invero alla legge n. 1589 del 1956 e sono aggravate dall'intreccio successivo della normativa (decreto delegato del 1967, legge n. 675 del 1977, legge n. 468 del 1978) e dalla prassi applicativa, è necessario stabilire con chiarezza che l'esame dei programmi degli enti deve concludersi con la approvazione del Governo (come si è visto non si è pervenuti negli ultimi anni alla decisione del CIPI in materia). Ed è soprattutto necessario che il contenuto dei programmi pur restando aderente al modello che caratterizza l'impresa (senza "amministrativizzarsi") sia capace di definire precise opzioni e linee di strategia imprenditoriale (laddove l'esame delle relazioni programmatiche mostra, sovente, la tendenza a enunciare generici propositi).

Ove i programmi ci siano ed offrano parametri di valutazione attendibili e misurabili è giustificata la regola secondo la quale una decisione autorizzativa di governo (resta da vedere se ministeriale o interministeriale) è necessaria solo ove l'atto di gestione implichi un mutamento o adattamento delle linee programmatiche definite. Giova ripetere che un meccanismo elastico di questa natura (che esclude interferenze nella gestione, nella scelta del contraente, nella conduzione delle trattative, da parte dell'amministrazione) è credibile e salvaguarda il pubblico interesse solo se i programmi sono formulati in modo rigoroso e formalmente approvati. Altrimenti la formula secondo la quale una autorità di governo constati che le operazioni di dismissione "non sono in contrasto con le linee strategiche" dei programmi degli enti (formula, come si è riferito, adottata recentemente in due importanti occasioni dal CIPI) diviene poco più di una proposizione retorica.

Del pari necessario, se un meccanismo flessibile di controllo vuol rendersi compatibile con la tutela degli interessi pubblici in gioco, è che il potere di vigilanza e il riscontro a consuntivo siano rigorosi e consentano una adeguata valutazione della congruità di operazioni che pur incidono sul patrimonio pubblico (25).

d) L'attività imprenditoriale delle partecipazioni statali pur inserita entro i principi della economia di mercato e guidata da "criteri di economicità" deve perseguire gli obiettivi di interesse pubblico fissati dai programmi approvati dal Governo secondo gli indirizzi del Parlamento. Resta fermo quanto si è affermato in rapporto a eventuali specifici compiti ed obiettivi dai quali possano derivare oneri al di fuori delle convenienze di mercato. Il contenuto dei "criteri di economicità" si misura con riferimento agli obiettivi generali ed alle linee strategiche poste al sistema delle partecipazioni, quali (per far riferimento agli attuali documenti di programma): lo sviluppo del Mezzogiorno, la difesa e il contributo all'occupazione, l'allentamento del vincolo esterno, la innovazione tecnologica. Si pongono, così, parametri di misura dell'efficacia accanto a quelli di misura della redditività, produttività, efficienza (fenomeno, del resto non estraneo alla pianificazione strategica delle grandi imprese private).

---

(25) Nello stesso senso si esprime la relazione della Sezione controllo enti della Corte sulla gestione dell'IRI, esercizio 1985, determinazione n. 1907, capitolo terzo. Analogo è anche l'orientamento del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva della Commissione bilancio del Senato (atti Senato, IX legislatura, doc. XVII, n. 4, cap. V).

Il ricorso a finanziamenti statali finalizzati al perseguimento di obiettivi di portata generale come quelli ora menzionati deve porre le imprese a partecipazione statale in condizioni di parità con quelle private; così le condizioni di accesso alle agevolazioni per il Mezzogiorno o alla innovazione tecnologica non sembrano poter consentire canali e situazioni di privilegio a vantaggio delle partecipazioni statali (senza di che, ovviamente, la rigorosa impostazione auspicata in tema di “oneri impropri” sarebbe aggirata e posta nel nulla).

## 2. Aspetti finanziari della gestione

Le risultanze del consuntivo pongono in evidenza il mutamento della struttura del finanziamento statale per le partecipazioni statali. Il consuntivo del ministero delle partecipazioni statali registra solo le erogazioni per i fondi di dotazione e non gli oneri di ammortamento posti ad integrale carico dello Stato. Poiché il fenomeno tende ad accentuarsi (come si è visto) negli ultimi anni il raffronto fra i dati contabili di quest'anno con quelli degli esercizi precedenti è scarsamente significativo.

La spesa complessiva del ministero delle partecipazioni statali è stata, nel 1986, in termini di impegni, pari a 1.526,8 miliardi (mentre era stata, nel 1983, di 3.873, 7 miliardi).

La spesa corrente ha raggiunto, nel 1986, i 6,8 miliardi (impegni), con un incremento del 19,3 per cento sull'esercizio precedente.

Le spese in conto capitale (per le ragioni anzidette) si sono ridotte notevolmente ed ammontano, nel 1986 a 1.520 miliardi.

I trasferimenti in conto capitale (categoria XII), che includono i capitoli recanti le disponibilità per taluni oneri impropri (aziende ex EAGAT, sovvenzione all'ENI ad integrazione del prezzo del metano algerino), sono passati, in termini di pagamenti, dai 246,2 miliardi del 1985 a soli 59,4 miliardi nel 1986.

Questo dato potrebbe offrire un sintomo incoraggiante; ma come emerge dalla esposizione già svolta in sede di considerazioni generali, in realtà le voci dello stato di previsione incluse nella categoria XII sono lontane dal rappresentare in modo significativo i canali e i flussi che alimentano il finanziamento di oneri impropri.

Le spese per “partecipazioni azionarie e conferimenti” (categoria XIII), che riguardano le risorse destinate ai fondi di dotazione sono state pari a 1.495 miliardi in termini di competenza, interamente pagate. Restano, nell'ambito delle spese della categoria XIII, residui derivanti da precedenti esercizi; residui propri concernenti conferimenti al fondo di dotazione dell'EFIM (capitolo 7558) pari a 12 miliardi a valere sull'autorizzazione di spesa della legge 22 luglio 1982, n.467; residui di stanziamento pari a 18 miliardi concernenti conferimenti al fondo di dotazione dell'IRI (capitolo 7560), riguardanti l'utilizzazione delle disponibilità del FIO (legge 9 marzo 1985, n. 110).

## 3. Organizzazione dei servizi e personale

### 3.1 Organizzazione dei servizi

L'evoluzione del sistema delle partecipazioni statali, caratterizzata da un più compiuto inserimento nella economia di mercato, accentua l'esigenza di funzionalità di un apparato ministeriale chiamato a compiti di programmazione direttiva, vigilanza, referto a consuntivo. La inadeguatezza dello schema organizzativo tradizionale, articolato per direzioni generali a competenza generale (con conflitti e confusioni soprattutto fra direzione per gli affari economici e direzione per i programmi, le cui competenze tendono a sovrapporsi); la mancanza di strumenti di coordinamento interdipartimentale; la accentuata “supplenza” cui sono chiamati gli uffici di gabinetto; la debolezza del servizio ispettivo; tutte queste cause concorrono a costruire il quadro di una amministrazione impari rispetto ai compiti che la legge ad essa attribuisce.

Accanto ai temi istituzionali di maggior portata è da porre l'accento sulla gravità della cronica debolezza dell'amministrazione in questo delicato settore. Si collegano anche a tale inadeguatezza (ovviamente non in modo esclusivo) talune disfunzioni, ritardi, carenze riscontrate nelle attività di programmazione ed in quella di vigilanza.

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI  
SERIE STORICHE DELLE SPESE PER TITOLI  
(IN MILIARDI DI LIRE)

Anni	PREVISIONI				PREVISIONI DI CASSA				PAGAMENTI (COMP. RES.)				RESIDUI			
	MEZZALI		DEFINITIVE		MEZZALI		DEFINITIVE		IMPRESI		COMP. RES.		AL 31 DICEMBRE		STABIL. AL 31 DIC.	
	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	
1976	2	100	-	2	0	-	2	100	2	100	1	100	0	100	0	100
1977	2	112	12,1+	2	0	-	2	113	12,8+	2	100	1	100	1	100	38,2+
1978	2	132	17,5+	2	0	-	2	128	13,7+	2	100	2	100	1	100	12,7+
1979	2	143	18,8+	3	0	-	2	175	18,3+	2	143	2	143	1	100	8,8+
1980	2	154	7,8+	2	100	100	3	263	38,3+	2	194	3	194	2	263	23,2+
1981	3	180	18,8+	4	128	38,5+	4	244	28,8+	3	210	3	210	2	410	13,8+
1982	4	228	28,8+	5	278	28,8+	5	305	25,5+	5	322	5	322	2	358	13,8+
1983	4	272	18,2+	4	101	8,3+	4	146	1,3-	5	330	5	330	1	298	18,8-
1984	5	322	18,7+	5	222	22,8+	7	187	15,8+	5	308	5	308	2	340	17,7+
1985	5	342	8,2+	6	302	5,8+	7	178	7,8+	6	305	6	305	1	191	46,2-
1986	7	417	21,7+	6	298	27,8+	8	210	22,2+	7	441	8	425	2	358	8,1+

TITOLO I SPESE CORRENTI

TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE

1976	18	100	-	158	0	-	6	100	168	100	168	100	100	100	100	100	100
1977	57	578	478,8+	600	0	-	0	580	600	600	675	621	108	108	108	108	108
1978	305	2000	448,4+	2.200	0	-	0	1513	2.200	1513	2.200	1405	100	100	100	100	100
1979	400	4000	81,8+	705	0	-	0	510	705	510	543	323	100	100	100	100	100
1980	262	2620	68,2-	3.200	200	31,1+	100	2005	3.200	2005	3.372	2007	100	100	100	100	100
1981	258	2580	1,8+	4.553	2518	38,3+	117	2518	4.553	2518	2.435	1448	100	100	100	100	100
1982	224	2240	17,2-	4.800	2005	3,8+	128	2005	4.800	2005	4.301	2008	100	100	100	100	100
1983	4.107	4.107	-	4.415	2838	5,8-	103	2838	4.415	2838	5.000	4005	100	100	100	100	100
1984	100	1000	8,7-	5.201	3468	21,8+	158	3468	5.201	3468	5.000	2774	100	100	100	100	100
1985	3.758	3.758	-	3.832	2621	28,8-	111	2621	3.832	2621	3.678	2383	100	100	100	100	100
1986	1.500	1.500	58,5-	1.520	974	61,3-	48	974	1.520	974	1.504	625	100	100	100	100	100

(1) INDICE PROG. DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE ANNO BASE COMP. - 1976 / ANNO BASE CASSA - 1980 PAG

(2) PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE



LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI  
**SERIE STORICHE DELLE SPESE PER TITOLI**  
 (IN MILIARDI DI LIRE)

Ann	PREVISIONI						PREVISIONI DI CASSA						IMPEGNI						PARAMETRI (COMPRESI)						RESIDUI					
	INIZIALI			DEFINITIVE			INIZIALI			DEFINITIVE			IMPEGNI			PARAMETRI (COMPRESI)			AL 31 DICEMBRE			STANZI. AL 31 DIC.								
	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %						
1976	12	100	-	100	100	-	0	-	0	0	-	150	100	-	100	100	-	100	23	100	-	22	100	-	100	58,3+				
1977	50	587	467,4+	585	584	-	0	-	0	0	-	585	585	467,4+	577	517	417,4+	585	30	100	417,4+	26	100	58,2+	159	58,3+				
1978	316	2677	427,9+	2302	1407	-	0	-	0	0	-	2302	1408	185,3+	2302	1394	184,4+	1408	30	100	184,4+	26	100	52,2+	158	52,2+				
1979	488	4381	58,7+	708	588	-	0	-	0	0	-	708	588	88,2-	545	322	78,3-	588	288	1201	788,1+	28	100	788,1+	127	100				
1980	264	2188	48,8-	3272	2074	318,8+	264	100	100	100	17,5+	3272	2078	318,1+	2438	1438	318,3+	2078	185	8271	36,5-	8	37	78,7-	37	78,7-				
1981	258	2234	1,7+	4567	2076	38,3+	258	98	2,8-	98	117	4,567	2082	38,3+	2438	1438	318,3+	2082	2294	1185	51,3+	2294	2294	2294	2294	2294				
1982	228	1885	12,1-	4567	2076	3,0+	34	13	88,8-	13	128	8,8+	2076	3,0+	4388	2588	78,9+	2076	2294	2294	13,4+	2294	2294	2294	2294	2294				
1983	4171	1588	-	4428	2076	5,8-	810	288	94,8-	188	188	51,8+	2076	5,8-	634	4834	58,8+	2076	185	827	13,4+	185	185	185	185	185				
1984	185	1588	85,1-	5388	3415	21,8+	35	127	94,8-	188	188	18,4-	2076	21,8+	5387	3418	71,8+	2076	87	288	62,7-	87	288	288	288	288				
1985	3783	1588	-	3388	2488	28,8-	3787	1438	-	111	111	28,5-	2488	28,8-	3387	2488	28,7-	2488	78	348	11,4+	78	348	348	348	348				
1986	1587	-	58,4-	1528	888	81,2-	1515	811	57,8-	46	46	88,4-	888	81,2-	1501	827	88,2-	888	32	148	58,7-	32	148	18	82	78,8-				

TOTALE COMPLESSIVO

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

(1) INDICE PROG. DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE ANNO BASE COMP - 1976 / ANNO BASE CASSA - 1980 PAG.  
 (2) PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE

**TAVOLA DI SMALTIMENTO DEGLI STANZIAMENTI DI BILANCIO  
RELATIVI AL PERIODO 1981 - 1986**

DATI AL 31 DICEMBRE 1986

ELABORAZIONE DEL 25 GIU 1987

	Stanziamen- to di competenza	Pagamenti in termini percentuali						Totale pagamenti		Residui		Economie	
		1981	1982	1983	1984	1985	1986	Importo	%	Importo	%	Importo	%
<b>TOTALE GEN.</b>													
1981	4.556.834	49,74	1,64		0,00	0,44	0,00	4.556.465	99,99	15	0,00	355	0,01
1982	4.693.438		91,80		0,00	0,00	0,00	4.693.142	99,99	0	0,00	296	0,01
1983	4.419.793				3,45	0,00	0,00	4.406.971	99,71	12.000	0,27	822	0,02
1984	5.387.647				99,35	0,59	0,00	5.384.127	99,93	2.480	0,05	1.040	0,02
1985	3.938.408					98,36	0,89	3.909.018	99,25	28.669	0,73	721	0,02
1986	1.528.075					98,82	98,82	1.525.400	99,82	1.583	0,10	1.092	0,07
<b>TITOLO 1</b>													
1981	3.834	66,41	17,71		0,00	0,00	0,00	3.465	90,35	15	0,39	355	9,26
1982	4.938		78,41		0,16	4,54	0,00	4.642	94,01	0	0,00	286	5,99
1983	5.283				10,33	0,23	0,00	4.471	84,47	0	0,00	822	15,53
1984	6.297				74,37	8,72	0,40	5.257	83,49	0	0,00	1.040	16,51
1985	6.408					76,13	10,26	5.535	86,38	151	2,36	721	11,25
1986	8.075					66,88	66,88	5.400	66,88	1.583	19,60	1.092	13,52
<b>TITOLO 2</b>													
1981	4.553.000	49,73	1,63		0,00	0,44	0,00	4.553.000	100,00	0	0,00	0	0,00
1982	4.688.500		91,81		0,00	0,00	0,00	4.688.500	100,00	0	0,00	0	0,00
1983	4.414.500				3,44	0,00	0,00	4.402.500	99,73	12.000	0,27	0	0,00
1984	5.381.350				99,37	0,58	0,00	5.378.870	99,95	2.480	0,05	0	0,00
1985	3.932.000					98,40	0,88	3.903.483	99,27	28.517	0,73	0	0,00
1986	1.520.000					100,00	100,00	1.520.000	100,00	0	0,00	0	0,00

GLI IMPORTI SONO CALCOLATI IN MILIONI DI LIRE

LA VOCE 'ECONOMIE' RIPORTA LA SOMMA ALGEBRICA DELLE ECONOMIE E DELLE ECCEZENZE DI SPESA

Per quanto attiene all'ispettorato generale per i servizi ispettivi (articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 282 del 1971), permangono le carenze derivanti dalla limitatezza delle competenze e dalla ridotta dotazione dei mezzi tecnici. Il personale dirigente assegnato all'ispettorato è stato, nel 1986, pari all'organico (non così nel precedente esercizio). Nell'attività ispettiva (sulla quale riferisce il Ministero nell'ambito degli elementi forniti per la relazione sullo stato della pubblica amministrazione) permane il limite connesso al carattere puramente "cartolare" dei controlli esercitati.

Presso il ministero continua ad operare il comitato tecnico amministrativo con compiti consultivi in materia di esecuzione di studi, ricerche, progettazioni e avviamento alla produzione di aeromobili per percorsi internazionali (il comitato è stato rinnovato per il quinquennio 1984-1988 ed è composto da funzionari ministeriali e da esperti).

È stata rinnovata, per il periodo 1985-1988, la Commissione di sorveglianza sugli archivi del ministero. Ha continuato ad operare, nel 1986, la commissione per lo studio dell'automazione degli uffici amministrativi; allo speciale ufficio per l'automazione, creato nel 1985, sono stati assegnati un primo dirigente e due direttori di sezione.

Sono state istituite, nel 1986, numerose commissioni di studio (su talune delle quali si è riferito), con compiti concernenti: l'esame delle possibilità di sviluppo delle attività imprenditoriali delle partecipazioni statali nell'area di Palermo (che, istituita nel giugno 1986, dovrebbe concludere i propri lavori nel luglio 1987); la formulazione di proposte concernenti i rapporti istituzionali fra Parlamento, Governo ed enti di gestione (istituita nel giugno 1986 non ha ancora concluso i propri lavori); le modalità di attuazione del piano decennale delle telecomunicazioni; il riassetto della struttura degli enti di gestione (che ha consegnato il rapporto conclusivo nel marzo 1987). Ha concluso i propri lavori con la consegna del rapporto conclusivo la commissione sugli smobilizzi e acquisizioni di partecipazioni da parte degli enti di gestione, istituita nel settembre 1985.

### 3.2 Personale

La dotazione organica complessiva, al 31 dicembre 1986 è di 158 unità (152 impiegati e 6 operai). Risultavano in servizio, al 31 dicembre 1986, 126 unità (119 impiegati e 7 operai); ed inoltre, alla stessa data, 6 unità appartenenti al ruolo ad esaurimento del personale operaio addetto alla conduzione di automezzi, nonché 6 unità provenienti dal personale degli enti soppressi.

Il ministero delle partecipazioni statali continua ad essere caratterizzato, quanto alla gestione del personale, dal prevalente peso del Gabinetto del ministro, delle segreterie particolari e degli uffici di collaborazione diretta all'opera del ministro (a tali uffici sono assegnate 41 unità sulle 138 in servizio presso il ministero).

Permane, anche nel 1986, l'ampio ricorso a personale comandato da altre amministrazioni, che alla fine dell'anno, raggiungeva le 48 unità (tre in più rispetto al 1985). Anche il personale comandato è ampiamente utilizzato nell'ambito del Gabinetto (30 unità).

Un dipendente del ministero risulta comandato presso il ministero dei trasporti (dal 1977). Sono collocati fuori ruolo due funzionari, uno presso la CEE (articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957; articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n., 1077 del 1970) e l'altro presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il processo di attuazione della legge-quadro sul pubblico impiego continua a registrare ritmi e modi analoghi a quelli registrati nella maggior parte delle amministrazioni. I "profili professionali" definiti con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1984, n. 1219, non hanno trovato concreta applicazione neppure nel corso del 1986.

Ai sensi della legge-quadro (che affida in parte la materia, come è noto, alla contrattazione decentrata ex articolo 14 e 30) il ministero ha concordato con le organizzazioni sindacali l'orario di lavoro (che può essere articolato su cinque giornate lavorative) e le modalità per il lavoro straordinario.

Per l'attuazione del regime contrattuale concernente il triennio 1982-1984 l'amministrazione, nel corso del 1986, ha completato l'inquadramento economico del personale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n.344 del 1983.

Quanto al lavoro straordinario non sono stati predisposti progetti finalizzati di cui all'articolo 12 comma primo della legge-quadro; sulla base dell'articolo 12 comma quarto si sono erogati compensi per lavoro straordinario legati a "servizi particolari" (compensi che hanno riguardato 59 unità).

In attuazione della legge n. 312 del 1980 sono stati effettuati, nel 1986, inquadramenti nella qualifica funzionale superiore di 4 autisti, dal secondo al terzo livello.

In applicazione della legge 22 agosto 1985, n. 444, nel 1986, l'amministrazione ha bandito due concorsi relativi ad un posto di commesso e a due posti di coadiutore dattilografo, non ancora espletati.

Nel corso del 1986 è giunto a definizione il concorso speciale per esami per il conferimento di due posti nella qualifica di primo dirigente, in applicazione della legge 10 luglio 1984, n. 301; è stato, inoltre, bandito, ai sensi della stessa legge n. 301, un altro concorso per un posto di primo dirigente. Con l'attribuzione di tali posti l'organico dirigenziale dell'amministrazione è stato completato.

Nell'ambito del personale dirigente risulta che tre dirigenti generali, tre dirigenti superiori e un primo dirigente sono tuttora incaricati di svolgere compiti esterni all'amministrazione sulla base di specifiche disposizioni normative, presso i consigli di amministrazione ed i collegi sindacali dell'EFIM, dell'IRI e dell'ENI.

In tema di trattamento economico è da segnalare la corresponsione a dirigenti del ministero (cinque dirigenti generali, un dirigente superiore, un primo dirigente) da parte di enti di gestione e di società controllate di compensi (che vanno da un minimo di 22,2 milioni ad un massimo di 89,4 milioni lordi annui) per incarichi svolti in senso ai rispettivi organi collegiali. Per i casi che riguardano due società operative il fondamento normativo sarebbe da identificare in norme statutarie (articolo 34 dello statuto della società autostrade; articolo 16 dello statuto della società Telespazio).

#### 4. Attività contrattuale

Nel corso del 1986 il ministero ha approvato tre convenzioni aventi ad oggetto ricerche economiche, con il CENSIS, il CISI, la s.r.l. Euritalia, che hanno comportato impegni di spesa per 149,9 milioni e pagamenti per 109,5 milioni.

Continua ad operare presso il ministero il Comitato tecnico-amministrativo di cui alla legge n. 184 del 1975, chiamato ad esprimere il parere sui rendiconti della società Aeritalia che, a fronte di uno speciale finanziamento per studi, ricerche e progettazione finalizzati all'avviamento alla produzione di aerei per percorsi internazionali, deve presentare consuntivi, sulla cui base sono dovuti (dalla società all'erario) versamenti calcolati in percentuale sui proventi della vendita degli aerei prodotti in base ai progetti finanziati dalla citata legge n. 184 (la materia è dettagliatamente regolata mediante convenzione). Risultano presentati (26) i rendiconti fino al 1985.

Il finanziamento previsto per la ricerca e progettazione, pari a 150 miliardi è stato integralmente erogato. È, inoltre, in corso un arbitrato, richiesto dalla società Aeritalia il 28 luglio 1984, correlato alla richiesta della medesima società di un ulteriore contributo di 240 miliardi (oltre alla rivalutazione monetaria). L'Avvocatura generale dello Stato, richiesta di parere, ha ritenuto infondata la pretesa dell'Aeritalia, che ha invitato, fra l'altro, l'amministrazione (che ha provveduto) a designare un consulente tecnico di parte, per l'esame delle conclusioni di una indagine tecnica svolta a cura del collegio arbitrale.

---

(26) Ne riferisce, fra l'altro, come disposto dalla legge n. 184, una apposita relazione del ministro al Parlamento (l'ultima risulta presentata il 6 gennaio 1986).

Dai rendiconti risultano versati dalla società, complessivamente, 881,6 milioni (che corrispondono, in base all'articolo 10 della convenzione, al 2 per mille delle somme incassate per le vendite degli aerei).

#### 5. Situazione delle nomine negli organi degli enti

Quanto alla situazione in atto delle nomine e della composizione degli organi degli enti di gestione va riferito quanto segue.

È stato nominato per un nuovo triennio, il presidente dell'IRI (decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1986); il consiglio di amministrazione è stato integrato con la nomina (per un triennio) di due consiglieri in qualità di esperti (decreto ministeriale 8 ottobre 1986).

È stato nominato per un nuovo triennio il Presidente dell'ENI (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 ottobre 1986); è stato nominato, per lo stesso triennio il Vicepresidente (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 dicembre 1986) ed è stato rinnovato integralmente il Consiglio di amministrazione dell'ENI, anch'esso per il nuovo triennio 1986-1988 (13 dicembre 1986).

Anche per l'EFIM si è provveduto alla nomina del Presidente e del Vicepresidente per un triennio (decreto ministeriale del 3 marzo 1987); ed è stato nominato un consigliere di amministrazione (in sostituzione di altro membro di tale organo).

Per l'ente autonomo di gestione per il cinema si è provveduto alla sostituzione di un consigliere di amministrazione deceduto (decreto ministeriale 25 giugno 1986).

Non risultano intervenute novità quanto alla determinazione delle indennità di carica, definite dal Ministro delle partecipazioni statali (articolo 11 legge 24 gennaio 1978, n. 14) al lordo delle ritenute erariali.

PAGINA BIANCA

## Capitolo XIX

## MINISTERO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI

1.1 Il ministero ha acquisito nel tempo una posizione di centralità nel settore delle comunicazioni.

La Corte nel fare riserva di approfondire, in un prossimo referto, gli aspetti emergenti da una presenza pubblica crescente nella cura di interessi sempre più articolati, rileva come a tale ruolo faccia attualmente riscontro una situazione di carenza sul piano operativo.

Questa in particolare si sostanzia in una inappropriata organizzazione ministeriale che, nella fase di controllo dei settori affidati alle concessionarie dei servizi, si avvale non di organi propri, ma delle stesse strutture delle aziende dipendenti per funzioni che ricadono nell'ambito dei compiti di sovraordinazione spettanti al ministro.

A tale situazione neppure nello scorso anno si è ovviato con la presentazione della attesa proposta legislativa diretta alla predisposizione di una nuova disciplina.

Attualmente, l'apparato burocratico del ministero, costituito esclusivamente dal gabinetto del ministro, dai tre uffici (legislativo, affari riservati e stampa) istituiti ai sensi delle disposizioni della legge n. 734 del 1973 e dalle segreterie dei sottosegretari di Stato, mal si attaglia all'esercizio di specifiche autonome funzioni, quali lo svolgimento delle attività di vigilanza e coordinamento sulle due aziende, il controllo sulle concessionarie di servizi di telecomunicazioni, le attribuzioni in materia di piani pluriennali da sottoporre al CIPE per il potenziamento dei servizi svolti dalle aziende, nonché l'esercizio di poteri direzionali in materia di personale aziendale.

Manifestandosi conseguentemente le attività di coordinamento e di controllo come compito sempre più pressante specialmente in direzione delle concessionarie di servizi delle telecomunicazioni, il difetto dei necessari strumenti normativi dovrebbe condurre alla introduzione di misure idonee alla necessaria riconversione funzionale.

Si è invece verificato che, forse a causa della connessione che sembra legare i progetti di riforma del ministero ai programmi per la ristrutturazione delle aziende, in dipendenza anche delle non ancora definite scelte sulla soluzione istituzionale da adottare per ciascuna di esse, nessun provvedimento è fino ad ora intervenuto a disporre in materia.

L'attuale situazione di utilizzazione da parte del ministero delle strutture aziendali per lo svolgimento dei propri compiti, nel suo permanere, continua perciò ad evidenziare una sostanziale identificazione tra ministero ed aziende dipendenti tutt'altro che conferente con la funzione di vigilanza che perciò difetta nell'attuata gestione delle aziende medesime.

Rimangono riservate esclusivamente al ministro le funzioni di scelta politica nel quadro degli obiettivi prefissati in sede governativa e nel più generale ambito della programmazione, nonché la elaborazione delle linee di politica economica attinenti più specificamente al settore delle telecomunicazioni.

Attraverso il modulo organizzativo esistente, caratterizzato anche dal difetto di autonomia nei confronti delle aziende, al ministero risulta invece non solo precluso il diretto esercizio della funzione di vigilanza ma anche la possibilità di svolgere un opportuno coordinamento sulle attività aziendali. Infatti, a parte le direttive che possono essere impartite dal ministro nell'esercizio delle funzioni di scelta politica, tali attribuzioni vengono attualmente svolte dall'ispettorato generale delle telecomunicazioni, organo cui per

legge (1), è demandato di “ sovrintendere ai servizi telegrafici, telefonici e radioelettrici del ministero Poste e telecomunicazioni ed a provvedere al loro coordinamento“, ma che è estraneo al modulo organizzativo ministeriale per essere incardinato nella struttura dell'amministrazione postale.

I compiti in concreto svolti dall'ispettorato attengono prevalentemente all'esame ed all'elaborazione dei programmi e dei piani poliennali di sviluppo e potenziamento dei servizi operanti nelle due aziende. Tale esame in considerazione però dell'esigenza di una valutazione comparativa dei problemi viene, nel settore delle telecomunicazioni in osservanza di una raccomandazione a suo tempo rivolta dal consiglio di amministrazione (2), effettuato congiuntamente a quello dei piani elaborati dagli altri gestori dei servizi quali la SIP, la ITALCABLE e la TELESPAZIO, che in forza delle convenzioni approvate con decreto del Presidente della Repubblica 13 agosto 1984, n. 523, operano su un mercato segmentato per l'esercizio di attività che si svolgono su una pluralità di aree di intervento.

Anche nei confronti di tali soggetti, l'attuale configurazione appare inadatta all'esercizio di quei poteri di vigilanza e di controllo che sulla base di norme particolari o delle singole convenzioni il ministero delle poste è chiamato a disimpegnare.

Infatti l'affidamento di tali poteri ad uffici facenti capo alle aziende dipendenti, quali la direzione centrale dei servizi radioelettrici dell'amministrazione postale per quanto concerne i controlli amministrativi sulla concessionaria RAI e la direzione centrale controllo concessioni dell'azienda di Stato per i servizi telefonici per quanto riguarda quelli da esercitarsi sulla SIP e sulle altre concessionarie di servizi di telecomunicazioni, non appare soluzione organizzativa adatta a contribuire al miglior esercizio dei compiti che ad essi si connettono.

Questi infatti, oltre che intesi ad accertare l'adempimento da parte dei gestori degli obblighi a carico degli stessi derivanti dalle singole concessioni, sono finalizzati, sulla base di uno schema di convenzione ormai tipizzato sul punto, a fornire essenziali e fondamentali elementi valutativi in ordine alle risultanze gestionali delle singole società concessionarie dei servizi di telecomunicazioni. E di tali risultanze il ministero deve tenere conto sia per assentire eventuali richieste di adeguamenti tariffari o di canone, sia al fine di verificare le compatibilità finanziarie con i piani pluriennali di investimento che le società stesse sono tenute a presentare all'amministrazione per l'approvazione.

In tal senso si esprimono gli articoli 8 e 17 della convenzione intercorsa tra il ministero delle poste e la RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521 e gli articoli 20 e 50 della convenzione con la SIP, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 13 agosto 1984, n. 523.

Sotto altro profilo, con riguardo all'esercizio di compiti di verifica gestionale e relativamente ai pareri da rendere alla commissione di vigilanza o al CIP in materia di adeguamento di canoni o di aggiornamento tariffario, si è fatto ricorso ad organismi occasionali, quali “gruppi di lavoro“ istituiti con la partecipazione di rappresentanti del ministero del tesoro.

Di tali gruppi di lavoro, di volta in volta, in assenza di una opportuna normativa, vengono chiamati a far parte rappresentanti, oltre che del ministero delle poste, anche del tesoro, quando trattasi di verificare la congruità di canoni di abbonamento radio televisivo, e del CIP, dello stesso tesoro e del ministero delle partecipazioni statali in occasioni delle verifiche sulla situazione dei costi e ricavi dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, della SIP e dell'ITALCABLE ai fini dell'adeguamento delle tariffe telefoniche.

Nè, sotto altro profilo, può ritenersi efficace e sufficiente espressione di esercizio delle funzioni di controllo la presenza, prevista ai sensi di specifiche disposizioni contenute nella convenzione di cui si è detto, di rappresentanti dell'amministrazione designati dal ministro in seno al consiglio di amministrazione delle tre concessionarie dei servizi di telecomunicazioni e nei collegi sindacali delle stesse, in cui peraltro è anche presente un rappresentante del tesoro.

(1) D.L.C.P.S. 2 aprile 1948, n. 432 convertito nella legge 10 febbraio 1953, n. 81.

(2) Organo, quest'ultimo, che invece di sussistere in ambito ministeriale opera presso l'amministrazione postale.



Una diversa organizzazione ministeriale sembra ancora richiesta dal progressivo espandersi del settore delle telecomunicazioni nel quale sussistono in primo luogo le esigenze di provvedere in forme adeguate alla tutela di valori connessi alla natura pubblica dei servizi offerti.

Ad esse si affiancano, in misura crescente, le necessità di intervento sul mercato delle telecomunicazioni nel quale l'impegno programmatico, rappresentato dalla elaborazione del piano nazionale a durata decennale, ha assunto la funzione, oltre che di disciplina settoriale, anche di promozione e sviluppo di attività che si manifestano in rapida evoluzione.

Attraverso la formulazione del piano, infatti, l'intervento dello Stato mira a promuovere ed accelerare uno sviluppo di servizi di cui si tende ad incentivare l'offerta verso una vasta area di utenza.

All'allargarsi di tale mercato, al momento in buona parte ancora potenziale, si connette direttamente anche una più efficace tutela dei livelli occupazionali di categorie lavoratrici di elevate qualificazioni professionali.

Il problema del coordinamento tra il servizio pubblico radiotelevisivo e la pluralità delle emittenti private pone l'esigenza di un più preciso ruolo ministeriale in attesa di una disciplina regolamentatrice del comparto.

Si ravvisa infine l'opportunità che in relazione al particolare contenuto tecnico di competenze quali l'attività di programmazione nell'ambito delle telecomunicazioni, il potenziamento di poteri di iniziativa e di proposta riguardo alla formulazione ed alle modifiche dei piani pluriennali da sottoporre al CIPE, la determinazione delle politiche tariffarie, l'accentuato impulso ad una integrazione dei sistemi, il futuro assetto ministeriale sia caratterizzato dalla presenza di idonee strutture.

1.2 La gestione del ministero ha continuato ad evidenziare le contenutissime dimensioni da cui è stata sempre caratterizzata, ed ha riguardato esclusivamente spese correnti.

Le previsioni definitive di spesa nel 1986 sono aumentate da 1.959 a 2.169 milioni, con un incremento del 10,1 per cento rispetto al 1985. Gli impegni si sono incrementati del 3,3 per cento raggiungendo i 1.809 milioni dai precedenti 1.747, con un tasso di utilizzazione degli stanziamenti dell'83,4 per cento.

In ulteriore ragguardevole aumento si sono dimostrate le economie che hanno sfiorato i 360 milioni rispetto ai 211 milioni del 1985 ed ai 53 del 1984.

Delle voci di spesa la più rilevante, fino ad assorbire da sola più di un terzo degli stanziamenti, è quella riguardante l'onere per il rimborso alle aziende dipendenti delle retribuzioni del personale addetto al gabinetto ed alle segreterie particolari, spesa che, segnando una nuova espansione dai precedenti 496,5 milioni, ha toccato nel 1986 i 559 milioni; nello stesso capitolo di spesa si è però anche realizzata la parte più consistente delle economie, ascesa a 221 milioni.

Come sempre non utilizzato è stato lo stanziamento del capitolo 1018 che riguarda il compenso annuale di incentivazione al personale delle aziende, in quanto le spese per tali emolumenti vengono poste a carico dei capitoli 151 dell'amministrazione postale e 132 dell'azienda di Stato per i servizi telefonici.

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI  
SERIE STORICHE DELLE SPESE PER TITOLI  
(IN MILIARDI DI LIRE)

Ann	PREVISIONI						PREVISIONI DI CASSA						IMPEGNI						PAGAMENTI (COMP+RES)						RESIDUI					
	MEZZI			DEFINITIVE			MEZZI			DEFINITIVE			IMPEGNI			COMP			RES			AL 31 DICEMBRE			SMAZ. AL 31 DIC.					
	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %			
1976	376	100	-	302	100	-	0	-	-	310	100	-	197	100	-	197	100	-	197	100	-	0	100	-	0	100	-			
1977	460	122	15,3+	471	123	15,3+	0	-	-	433	127	13,7+	212	106	7,7+	417	212	106	417	212	106	0	0	0	0	0	0			
1978	465	123	15,3+	543	138	18,3+	0	-	-	514	163	18,7+	297	138	28,2+	683	337	168+	683	337	168+	0	0	0	0	0	0			
1979	428	113	12,3-	707	208	44,8+	0	-	-	769	241	47,7+	365	185	38,3+	1.947	964	487+	1.947	964	487+	0	0	0	0	0	0			
1980	594	157	38,3+	997	298	72,3+	813	100	-	991	288	18,7+	652	288	51,4+	1.303	783	32,8+	1.303	783	32,8+	0	0	0	0	0	0			
1981	865	228	45,3+	1.308	348	41,3+	624	134	14,7+	1.268	401	40,6+	628	318	13,7+	1.561	901	41,1+	1.561	901	41,1+	0	0	0	0	0	0			
1982	629	166	34,3+	1.624	388	29,8+	1.209	296	34,7+	1.474	467	18,4+	1.286	644	17,8+	1.886	944	47,1+	1.886	944	47,1+	0	0	0	0	0	0			
1983	691	183	38,1+	1.823	408	32,8+	1.277	298	2,8-	1.819	573	32,8+	1.487	748	11,1-	1.291	641	36,8-	1.291	641	36,8-	0	0	0	0	0	0			
1984	1.086	288	62,2+	1.973	428	63,3+	1.895	178	1,4+	1.819	573	32,8+	1.471	748	1,1-	1.306	668	48,8+	1.306	668	48,8+	0	0	0	0	0	0			
1985	1.258	333	55,3+	1.558	408	17,1+	1.279	298	18,3+	1.748	564	7,4+	1.893	915	6,8+	1.447	726	5,7+	1.447	726	5,7+	0	0	0	0	0	0			
1986	1.897	503	57,3+	2.108	562	18,7+	1.897	324	12,4+	1.898	573	3,5+	1.978	953	4,7+	1.877	761	2,1+	1.877	761	2,1+	0	0	0	0	0	0			

TITOLO I SPESE CORRENTI

TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE

1976	0	100	-	0	-	-	0	-	-	0	100	-	0	100	-	0	100	-	0	100	-	0	100	-	0	100	-
1977	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-
1978	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-
1979	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-
1980	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-
1981	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-
1982	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-
1983	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-
1984	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-
1985	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-
1986	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-

(1) INDICE Progr. DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE ANNO BASE COMP = 1976 / ANNO BASE CASSA = 1980 PAG.  
(2) PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE



## LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CC - 11 - ZR - 04

ELABORAZIONE DEL 25 GIU 1987

MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

**TAVOLA DI SMALTIMENTO DEGLI STANZIAMENTI DI BILANCIO**

RELATIVI AL PERIODO 1981 - 1986

DATI AL 31 DICEMBRE 1986

	Stanziamen- to di competenza	Pagamenti in termini percentuali						Totale pagamenti		Residui		Economie	
		1981	1982	1983	1984	1985	1986	Importo	%	Importo	%	Importo	%
<b>TOTALE GEN.</b>													
1981	1.366	9,97	23,93					1.134	82,98	27	2,01	205	15,02
1982	1.524	18,66		0,00	0,00	0,00	0,00	1.434	94,12	0	0,00	90	5,88
1983	1.023			31,18	1,35	0,00	0,00	839	82,04	0	0,00	184	17,96
1984	1.673			50,65	15,55	0,00	0,00	1.518	90,75	0	0,00	155	9,25
1985	1.959			28,57	60,15	2,04	55,20	1.499	76,49	230	11,75	230	11,76
1986	2.169				21,29	25,93		562	25,93	1.552	71,55	55	2,51
<b>TITOLO 1</b>													
1981	1.366	9,97	23,93					1.134	82,98	27	2,01	205	15,02
1982	1.524	18,66		0,00	0,00	0,00	0,00	1.434	94,12	0	0,00	90	5,88
1983	1.023			31,18	1,35	0,00	0,00	839	82,04	0	0,00	184	17,96
1984	1.673			50,65	15,55	0,00	0,00	1.518	90,75	0	0,00	155	9,25
1985	1.959			28,57	60,15	2,04	55,20	1.499	76,49	230	11,75	230	11,76
1986	2.169				21,29	25,93		562	25,93	1.552	71,55	55	2,51

GLI IMPORTI SONO CALCOLATI IN MILIONI DI LIRE

LA VOCE 'ECONOMIE' RIPORTA LA SOMMA ALGEBRICA DELLE ECONOMIE E DELLE ECCELENZE DI SPESA

## Capitolo XX

## AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

## 1. Considerazioni generali ed aspetti finanziari della gestione

## 1.1 Considerazioni generali

La gestione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è da lungo tempo caratterizzata dalla formazione di un costante disavanzo, che cumulandosi con quello dei precedenti esercizi produce una situazione che le disposizioni normative, annualmente emanate, non riescono a fronteggiare e ciò, sia per la sostanziale impossibilità di risolvere con provvedimenti settoriali il non favorevole andamento gestionale, sia per una contraddittoria indicazione di metodologie suggerite dalle diverse leggi finanziarie, come più avanti verrà illustrato.

L'obiettivo dell'equilibrio gestionale, al di là del pareggio contabile che può essere raggiunto attraverso le sovvenzioni del Tesoro, si presenta come momento di mediazione di differenti elementi quali in particolare la manovra della leva tariffaria e gli aumenti della produttività aziendale.

Quanto alle attese di un risanamento del tutto affidato alla manovra tariffaria va rilevato che un obiettivo limite al conseguimento di concreti risultati si pone nelle esigenze di contenimento degli aumenti dei prezzi in relazione alle misure da adottare nel quadro della lotta all'inflazione, nel rispetto della politica dei "tetti". Per taluni servizi ulteriori limiti nascono inoltre dalla presenza sul mercato di iniziative private concorrenziali.

Nello stesso senso va pure ricordato che per talune categorie di servizi sussiste una previsione di tariffe non adeguata al livello dei costi e legata al riconoscimento di motivazioni sociali nelle prestazioni rese. Di tali agevolazioni viene però tenuto conto al fine di quantificare l'entità dei costi non coperti, il cui rimborso viene effettuato dal Tesoro alla azienda mediante specifiche sovvenzioni.

Di qui nasce pertanto l'esigenza di indirizzare preferenzialmente l'azione dell'amministrazione verso incrementi dei livelli di produttività che valgano ad introdurre nell'organizzazione dei servizi elementi di razionalizzazione tali anche da consentire recuperi di mercato.

Sotto quest'ultimo profilo talune vicende come quella dell'istituzione di un servizio per la resa della corrispondenza con un sistema di "postacelere" verso corresponsione di una tariffa speciale — anche se indicano l'esigenza avvertita dall'amministrazione di offrire prestazioni più rapide ed efficaci in alcuni settori — introducono però elementi che finiscono per privilegiare un sistema basato sulla specialità dei servizi anziché costituire la fase di avvio del ripristino di un livello di ordinarietà nelle prestazioni da rendere.

D'altra parte l'obiettivo del recupero di produttività si rivela non agevolmente praticabile nell'ambito di un'amministrazione disciplinata da una normativa che consente un annuale incremento automatico degli organici in rapporto all'aumentare del carico operativo; con la conseguenza di un assorbimento in spese di personale degli eventuali maggiori introiti derivanti dagli incrementi di traffico. Anche i cospicui investimenti previsti per opere di potenziamento e ammodernamento strutturale, per la parte che determina un incremento di produttività, dovrebbero costituire la premessa per una rimodulazione dei criteri valutativi dello stesso concetto di produttività aziendale. Si vuole così intendere che una più conseguente politica della amministrazione dovrebbe essere mirata a considerare sempre, anche con l'abbandono di automatismi indiscriminati, i problemi del personale non disgiuntamente dagli interventi di rinnovamento che si ritiene di disporre. E quanto l'onere per il personale in attività di servizio incida sull'amministrazione, è evidenziato dalla percentuale di questo sul totale della spesa corrente aziendale che nel 1986 è pari al 60,1 per cento.

Quanto alle misure in concreto attuate in presenza dell'attuale quadro istituzionale per il recupero del disavanzo, sono da ricordare le disposizioni contenute rispettivamente nel secondo comma degli articoli 34 e 10 delle leggi finanziarie per il 1984 e 1986. Mentre per il 1984 si disponeva il principio di provvedere al "definitivo" equilibrio delle gestioni mediante i necessari adeguamenti tariffari, nel 1986, invece, all'evidente fine di un recupero di produttività, si è stabilito che entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge il ministero predisponesse un piano per la graduale soppressione degli uffici postali a scarso traffico, riducendo orari o giorni di apertura degli uffici ed istituendo servizi itineranti in grado di coprire diverse località in un'unica giornata.

Le determinazioni tariffarie di cui alla prima legge, pur risultando nel tempo effettivamente adottate, hanno però dovuto, nel rispetto della politica dei tassi programmati, osservare i "tetti" da questa previsti, insufficienti a consentire il recupero di un divario troppo ampio con i costi aziendali; e ciò tenuto anche presente il disposto di cui al primo comma dell'articolo 17 della stessa legge finanziaria 1986 che prevede l'intervento di un parere vincolante del CIP, inteso a salvaguardare le esigenze di contenimento degli aumenti tariffari.

Invece, pur essendo ampiamente trascorso il termine di 6 mesi previsto per la sua adozione, non è stato ancora definito il piano soppressivo degli uffici a scarso traffico sopra richiamato. Risulta così manifesto, pur considerando i notevoli aspetti sociali che in materia si presentano quali componenti di vischiosità, come per ragioni diverse, il ricorso a strumenti che non siano di rapida attuazione non possa rappresentare un rimedio efficace per un effettivo risanamento. Tanto più poi che le stesse leggi finanziarie, malgrado esperienze di segno negativo succedutesi dal 1972 a oggi, continuano a definire "anticipazione", il finanziamento dell'annuale disavanzo versato dal Tesoro, che, a tutto il 1986, ha largamente superato il limite dei 12.500 miliardi.

Può constatarsi come anche le stesse risultanze annuali esposte in bilancio, abbiano, negli ultimi anni, perso quei caratteri di pertinenza delle voci esposte ai singoli esercizi, che la tenuta delle contabilità secondo il sistema del "bilancio di competenza" dovrebbe assicurare.

Si ricorderà infatti che, presso l'amministrazione postale per prima, a chiusura del 1984, il mancato rispetto del tetto previsto per il disavanzo, determinò l'inserimento di un capitolo mediante il quale veniva iscritta in bilancio la somma eccedente. Nei confronti di tale capitolo, in sede di decisione sul rendiconto generale dello Stato, venne esclusa la dichiarazione di regolarità e la copertura è stata solo "a posteriori" concessa con la successiva legge di approvazione del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1984. Ciò ha determinato, nel 1985, la necessità di una ricostruzione degli interi conti aziendali e una rettifica dei valori influenzati da tale tardiva regolarizzazione.

Ma nello stesso anno, l'inserimento nella legge finanziaria della concessione di una anticipazione straordinaria di 835,5 miliardi, afferente agli esercizi 1983 e 1984, comportava l'istituzione nello stato di previsione per il 1985 di una voce di spesa, riferentesi ad esercizi precedenti e per di più riguardante oneri di cui non era possibile la disaggregazione, tale da porre subito in evidenza che nell'attuale esercizio ogni raffronto sarebbe risultato a sua volta alterato. E ciò sia perchè non è stato possibile ricondurre nella loro giusta entità temporale gli oneri accumulati in anni precedenti, che hanno diminuito la reale situazione deficitaria dell'azienda, sia perchè ne sono risultate formalmente aggravate le risultanze per il 1985, sia infine perchè, nella impossibilità di poter imputare le spese all'anno in cui si sono verificate, anche i dati esposti per il 1986 non potranno esprimere quei valori differenziali che evidenziano il reale andamento della gestione.

Sotto il profilo gestionale non si è riproposto nel 1986 il fenomeno di oneri progressi, tardivamente ricondotti in bilancio a causa della "gestione parallela" dei fondi della cassa vaglia.

Negli scorsi anni infatti, non era stato possibile restituire alla stessa alla chiusura dell'esercizio, per il perdurare della mancanza di disponibilità sulla competenza, fondi che erano stati da questa anticipati. Di conseguenza si era provveduto a ripianare tali anticipazioni solo dopo la chiusura dell'esercizio.

A tale inconveniente ha ovviato l'articolo 8 della legge finanziaria per il 1985 che, al dodicesimo comma, ha modificato l'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, disciplinando in modo più restrittivo le

modalità di prelievo ed utilizzazione di fondi della cassa vaglia, al fine di precludere le predette distorsioni applicative. In particolare, l'utilizzazione di tali fondi è stata improntata ad una più stretta connessione con la gestione del bilancio, consentendosi, tra l'altro, il ricorso alla cassa vaglia nei limiti delle integrazioni degli stanziamenti contemplati nel provvedimento legislativo di assestamento.

## 1.2 Aspetti finanziari della gestione

1.2.1 Il disavanzo determinato dalla legge finanziaria 1986 è stato previsto in 2.084 miliardi, superiore ad ogni limite precedente, naturalmente facendo salva la persistenza di tutte le altre forme contributive del Tesoro per esigenze ricorrenti od episodiche della amministrazione.

Tale somma si è collocata, in sede previsionale ad un livello superiore del 47,3 per cento rispetto ai 1.414,6 miliardi che hanno costituito la quantificazione a consuntivo del deficit aziendale 1985, ed è stata confermata nella sua integralità in sede di approvazione del bilancio.

Le risultanze di questo hanno poi evidenziato un accertamento del disavanzo effettivo nella minor somma di 1.665,5 miliardi, e la realizzazione della correlativa anticipazione è stata, come di consueto, rinviata al successivo esercizio.

Pertanto il disavanzo aziendale, raffrontato con quello del precedente esercizio, ha subito un incremento di 250,9 miliardi, pari cioè al 17,7 per cento sulla somma depurata dagli oneri straordinari per il personale che, anche se non sotto la voce del disavanzo aziendale, figuravano nei conti per il 1985.

Riprende così un andamento ascendente dell'entità del disavanzo malgrado il verificarsi di talune evenienze positive.

Poichè infatti l'esposizione del deficit aziendale è direttamente correlata al livello di talune voci di entrata, va notato che, nel 1986, il realizzo degli effettivi ricavi aziendali si è discostato in misura più contenuta degli anni decorsi dalle previsioni formulate in sede di approvazione del bilancio.

Ciò ha determinato l'ulteriore riduzione del divario tra i due dati che in anni ancora recenti si era attestato su valori assoluti e percentuali di considerevole rilievo, e che risulta diminuito nel 1986 a 326,2 miliardi rispetto ai precedenti 545,9 miliardi. Il tasso di acquisizione, è migliorato nei due esercizi, dall'89,5 al 93,9 per cento (1986: previsioni 5.383,4 miliardi; realizzi 5.057,2 miliardi) per il complesso dei servizi della posta lettere e dei pacchi, dei vaglia, dei conti correnti e dei servizi telegrafici e di teleinformatica e dei servizi radioelettrici, con un complessivo incremento percentuale dei proventi dell'anno dell'11,1 per cento.

Tale elemento, unito alla evoluzione in termini positivi di altre voci dell'entrata ha, in conseguenza, determinato un differente andamento della dinamica dei comparti delle entrate e delle uscite correnti. Mentre infatti nel 1985 le due voci avevano raggiunto una posizione di quasi equilibrio segnando il 22,1 per cento di incremento delle entrate correnti rispetto ad un incremento del 23,5 per cento nelle uscite, nel 1986 le due voci hanno evidenziato un aumento dell'8,2 per cento nelle entrate ed addirittura una diminuzione dello 0,8 per cento nelle uscite.

1.2.2 Relativamente alla quantificazione della entrata complessiva, al netto della anticipazione del Tesoro per il ripiano del disavanzo, si registra una diminuzione del 5,1 per cento, a fronte di un aumento del 4,1 per cento nel precedente esercizio.

Su tale ultima quantificazione esercitano ragguardevole rilevanza varie contribuzioni che affluiscono dal Tesoro. Si tratta di un complesso di sovvenzioni, straordinarie nella loro manifestazione, ma ricorrenti come genere di intervento, che senza essere correlate a prestazioni rese dalla azienda servono a ristorarla degli oneri che la gravano per la applicazione di leggi riguardanti il trattamento economico del personale. Tali contribuzioni sono scese dal precedente esercizio all'attuale livello di 257,4 miliardi rispetto ai 430,1 miliardi del 1985 e come si può desumere dalla tabella 1 hanno segnato una diminuzione del 40,5 per cento con una incidenza della relativa voce sulle entrate correnti ulteriormente scesa dal 6,3 al 3,6 per cento e, sul totale generale delle entrate, dal 4 al 2,5 per cento.

Alle sovvenzioni di cui sopra vanno ancora aggiunte nel comparto delle entrate correnti, assegnazioni che il Tesoro effettua a vario titolo, oltre a rimborsi delle rate di ammortamento del capitale, di anticipazioni e mutui per un ammontare che è aumentato, nel 1986, a 538,2 miliardi (394,5 miliardi nel 1985) (1).

Peraltro, nell'ambito degli apporti del Tesoro al bilancio aziendale, la voce principale continua ad essere quella per l'anticipazione a copertura dei disavanzi di gestione, che ha raggiunto nel 1986, come detto, i 1.665,5 miliardi.

Nella tabella 2 viene indicata l'evoluzione del capitolo 601 dell'entrata, istituito nel 1972, in relazione al nuovo sistema di ripianamento del deficit aziendale. Con il 1986 la complessiva massa delle anticipazioni ha toccato i 12.643,3 miliardi.

Si è invece realizzata la integrale acquisizione dei residui attivi iniziali riguardanti l'anticipazione del Tesoro, inserita per il 1985 nel capitolo 601, secondo un fisiologico meccanismo che comporta lo sfalsamento temporale di un anno per l'acquisizione di tale entrata rispetto al relativo accertamento.

Dette anticipazioni del resto si sono in realtà trasformate in una sovvenzione annuale del Tesoro, per il cui rimborso non è mai stata considerata la fissazione di termini e modalità di restituzione, nè in bilancio sono mai stati apprestati i necessari mezzi finanziari (2).

Dopo l'aumento del 12,9 per cento, registrato nel trascorso esercizio, è seguita una diminuzione del 15,4 per cento di tali sovvenzioni.

Anche per il 1985, tenuta presente la ormai cronica situazione di disavanzo, sono rimaste acquisite all'entrata dell'azienda, senza successiva riattribuzione a capitoli di spesa, somme che, pari a 71,6 miliardi, rispetto ai 187,4 del precedente esercizio, sono dovute ad economie verificatesi in corso d'esercizio, relative ad accertamenti a qualsiasi titolo effettuati nella gestione dei residui passivi da versare al Tesoro ad integrazione dell'avanzo netto degli esercizi precedenti.

Accentuando un andamento già rilevato nello scorso esercizio, le entrate correnti hanno esposto 231 miliardi di maggiori accertamenti a fronte di uno scostamento, già positivo, di 58,2 miliardi nel 1985.

Questo ulteriore recupero deriva, come detto, da una maggiore aderenza dei ricavi aziendali alle previsioni, che ha comportato una diminuzione da 545,9 a 326,2 miliardi della differenza in assoluto dei due anzidetti valori. In particolare, nel 1986 contro una previsione di entrata per 5.383,4 miliardi, sono stati realizzati ricavi per 5.057,2 miliardi, essendosi ridotti gli scostamenti dei proventi del servizio postale da 279 a 4,3 miliardi, quelli dei servizi telegrafici e di telematica da 108,1 a 88,6 miliardi, quello della gestione vaglia da 17,3 a 10,9 miliardi, ed avendo presentato quelli dei servizi radioelettrici maggiori accertamenti per un importo di 8,8 miliardi e fatto registrare soltanto il settore dei conti correnti postali un incremento dello scostamento stesso da 150,5 a 232 miliardi.

Depurando la somma dalla posta figurativa dell'avanzo di gestione della azienda di stato dei servizi telefonici, dalle sovvenzioni straordinarie del Tesoro e dalle economie della gestione dei residui non riversate

---

(1) Trattasi di somme dovute dal Tesoro in dipendenza della abrogazione delle esenzioni e delle riduzioni delle tasse postali e telegrafiche (capitolo 106: 373,9 miliardi); somme dovute dal Tesoro per compensazioni derivanti dalla riduzione tariffaria per l'editoria (capitolo 107: 30 miliardi); ed ancora: rimborso delle rate per ammortamento in conto capitale dei mutui contratti per la prosecuzione dei programmi di potenziamento e riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale (capitolo 262: 88,3 miliardi); rimborso delle rate di ammortamento in conto capitale delle anticipazioni concesse dalla cassa depositi e prestiti per la costruzione di alloggi di servizio (capitolo 209: 2,1 miliardi); rimborso dei mutui contratti per l'acquisto e l'installazione di impianti per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali e per la realizzazione di nuovi complessi edilizi (capitolo 270: 29,6 miliardi) ed infine rimborso delle rate di ammortamento delle anticipazioni concesse dalla cassa depositi e prestiti per il finanziamento del piano decennale di sviluppo per le telecomunicazioni (capitolo 278: 14,8 miliardi).

(2) Anche per il 1986 la convenzione prevista dalla legge ed approvata con decreto del ministro del tesoro di concerto con quello delle poste prevede la concessione di anticipazioni nella misura delle previsioni definitive con interesse dello 0,10 per cento a carico dell'amministrazione delle poste



al Tesoro, ammontanti nel complesso a 618,7 miliardi, le entrate correnti sono aumentate da 5.950, a 6.733 miliardi con un aumento del 13,5 per cento e rappresentano soltanto il 74,5 per cento delle spese correnti quantificatesi in 9.035 miliardi, con un miglioramento, comunque, rispetto al 65,3 per cento relativo al precedente esercizio.

Gli accertamenti di entrata in conto capitale sono invece decresciuti dai 533 del 1985 agli attuali 471 miliardi, con una diminuzione nell'anno dell'11,6 per cento.

Come nei precedenti esercizi essi hanno riguardato quasi esclusivamente la voce "ammortamenti, rinnovamenti e migliorie" contenuta nel capitolo 531 dell'entrata e correlata ad appositi capitoli di spesa di parte corrente (capitoli 311 e 312).

Tra le entrate di competenza, a parte le anticipazioni del Tesoro a copertura del deficit, erano previste entrate per accensione di prestiti pari a 954,5 miliardi che sono rimaste tuttora da riscuotere e che riguardano le disponibilità per la prosecuzione dei programmi di potenziamento e di riassetto delle attrezzature dell'amministrazione e di costruzione di alloggi di servizio previsti dalla legge 10 febbraio 1982, n. 39.

Al riguardo si deve precisare che gli inconvenienti nei precedenti anni rappresentati riguardo alla difficile acquisizione dei fondi necessari alle esigenze di finanziamento del piano, consistenti nel non facile collocamento sul mercato finanziario delle cartelle dei prestiti da emettersi dal CREDIOP, che si erano ripercossi in mancati, ritardati, tempestivi introiti, non si sono più ripresentati, in concomitanza con l'applicazione del disposto degli articoli 5 e 6 della stessa legge n. 39 del 1982, che le successive leggi finanziarie comunque richiamano annualmente.

La legge n. 39 infatti, ha consentito alla amministrazione la facoltà di fare ricorso alla più agile procedura delle anticipazioni da concedersi dalla Cassa depositi e prestiti, ed a tale facoltà l'amministrazione ha fatto ricorso nel graduale progredire delle proprie esigenze operative.

Circa il finanziamento degli interventi previsti dal piano decennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazioni, il capitolo 609 prevede, per il 1986, uno stanziamento di competenza di 200 miliardi nonchè residui, per una corrispondente somma che, in forza della autorizzazione dell'articolo 8 della legge finanziaria 1985, è stata realizzata con anticipazioni della cassa depositi e prestiti sui fondi dei conti correnti postali.

Non risulta peraltro che della complessiva disponibilità di 400 miliardi sia stata effettuata alcuna utilizzazione non essendo stato eseguito alcun pagamento.

1.2.3 Passando al comparto della spesa corrente e depurando gli oneri sostenuti dell'avanzo di gestione dell'azienda di stato per i servizi telefonici da versare al Tesoro, quantificatesi in un ammontare di 289,7 miliardi a fronte dei 228,1 miliardi del 1985, avanzo allocato nel capitolo 472, detta spesa è assommata in termini di impegni a 8.754,3 miliardi, segnando una diminuzione dell'1,5 per cento rispetto al 1985 in cui si era fissata ad 8.882,6 miliardi.

Nell'ambito del comparto si è verificata qualche modificazione tendenziale dei principali aggregati rispetto all'esercizio decorso.

Gli oneri per il personale in attività di servizio ed in quiescenza, prevalentemente in conseguenza del cessato effetto delle spese riferentisi a precedenti esercizi, prodottisi nel 1985 per 835,5 miliardi, sono diminuiti in termini assoluti da 6.554 a 6.337,9 miliardi ed in termini percentuali decrescono del 3,3 per cento rispetto al precedente aumento del 17,8 per cento.

L'incidenza di tali spese sul totale di quelle correnti, già diminuita al 73,8 per cento, decresce ulteriormente al 70,1 per cento, pur rimanendo fissata ad un livello estremamente elevato.

La quota della spesa di funzionamento destinata all'acquisto di beni e servizi si incrementa da 1.433,4 a 1.460,3 miliardi (+ 1,9 per cento rispetto al 1985) ed incide sul totale della spesa corrente per il 16,2 per cento, a fronte del precedente 15,7 per cento.

L'incidenza delle spese in conto capitale, influenzata dall'impegno finanziario connesso alla attuazione degli investimenti straordinari è diminuita a 1.267,2 miliardi, a fronte dei precedenti 1.492,7 miliardi, con un tasso anch'esso decresciuto sul totale della spesa dal 14,3 al 12,5 per cento, sempre considerando quest'ultima al netto dell'avanzo di gestione dell'azienda per i telefoni di Stato (10.153,5 miliardi a fronte di 10.438 miliardi per il 1985).

Nella categoria IX (costituzione di capitali fissi) in cui è interamente concentrata la spesa di investimento dell'amministrazione, il livello dei pagamenti sugli stanziamenti di competenza è rimasto assai basso, essendo stati pagati 77,2 su 1.267,2 miliardi, per un valore del solo 6,1 per cento, decresciuto anche rispetto al già modesto 7,2 per cento del precedente esercizio.

Lo smaltimento dei residui passivi in conto capitale si è realizzato per una somma di 910,3 miliardi, su 2.493,2 miliardi di consistenza all'inizio dell'esercizio, con un coefficiente di smaltimento mantenutosi sul 36,5 per cento, in un valore quasi pari al 36,3 per cento del precedente esercizio.

Per effetto di tale situazione, della formazione di tali residui in conto capitale per un ammontare di 1.190 miliardi, nonché della nuova formazione di residui di parte corrente (diminuiti peraltro da 1.773,2 a 1.310,8 miliardi), a fine esercizio i residui passivi complessivi sono risultati pari a 4.265,6 miliardi, in un valore pressoché coincidente con quello del precedente esercizio.

Su tale somma risultano residui di stanziamento per un ammontare di 811,1 miliardi.

I residui attivi tra i quali vanno ancora compresi i 338,2 miliardi relativi alla parte di disavanzo per la quale è intervenuta a suo tempo la definizione legislativa con la legge di approvazione del rendiconto generale dello Stato per il 1985, risultano invece decrementati nell'anno del 26,8 per cento, dai precedenti 8.404,7 miliardi del 1985 agli attuali 6.152,2 miliardi, per un valore minore anche ai 6.395,9 miliardi di consistenza iniziale del 1985.

Sembrano così in parte superate le difficoltà di acquisizione delle somme di spettanza dell'amministrazione, cui almeno per la parte delle spese riferenti ai finanziamenti di cui alla legge n. 39 del 1982, l'amministrazione provvede per mezzo della autorizzazione recata annualmente dalla legge finanziaria all'effettuazione di operazioni di credito con la cassa depositi e prestiti secondo le disposizioni contenute nei citati articoli 5 e 6 della stessa legge n. 39.

Questo infine alla gestione del bilancio in termini di cassa, mentre si registrano introiti per 12.705,6 miliardi con un aumento del 46,7 per cento rispetto agli 8.658,4 miliardi del 1985, sono stati effettuati pagamenti nella misura di 10.443,2 miliardi che evidenziano un differenziale positivo di 2.262,4 miliardi dopo la passività di cassa per 885,6 miliardi registrata nell'esercizio decorso.

## 2. Organizzazione dei servizi e del personale

### 2.1 Organizzazione dei servizi

Anche il 1986 è trascorso senza che siano state adottate quelle misure che avrebbero dovuto riformare le aziende dipendenti dal ministero. Mentre tale ritardo dipende dalla mancata presentazione del relativo disegno di legge, i più ristretti provvedimenti che il ministro avrebbe potuto emanare entro il 30 giugno 1986, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 893 del 1984, riguardanti la struttura degli uffici e delle direzioni centrali della direzione generale delle Poste e delle telecomunicazioni e degli organi periferici, risultano attuati non in forma globale, ma attraverso interventi a carattere particolare motivati da esigenze manifestatesi settorialmente.

Pertanto, in difetto dell'attuazione della normativa che ridefinisca collocazione, ruolo e funzione dell'amministrazione, questa, nel 1986, ha continuato ad introdurre adeguamenti per le proprie necessità operative, intervenendo prevalentemente nei riguardi degli organi centrali.

Presso la direzione centrale per i servizi postali sono stati istituiti 10 posti di primo dirigente amministrativo con la funzione di vice consigliere ministeriale aggiunto per funzioni da disimpegnarsi presso raggruppamenti di direzioni compartimentali. Presso la direzione generale una divisione è stata trasformata da amministrativa in tecnica con la conseguente istituzione presso la stessa di un posto di primo dirigente

tecnico dei trasporti. Conseguentemente a tali modificazioni sono stati soppressi altrettanti posti di primo dirigente amministrativo con funzioni di vicedirettore provinciale. Sempre nell'ambito della medesima direzione generale sono state istituite articolazioni per il controllo del movimento postale e per la organizzazione, gestione e coordinamento generale del servizio CAI-POST.

Presso la direzione centrale del personale è stata istituita una nuova divisione con competenza in materia di concorsi, assunzioni e carriera da affiancare ad altra già svolgente i suddetti compiti e sono stati correlativamente redistribuiti i posti di funzione dirigenziale. Analoghe ristrutturazioni sono state operate nell'ambito della direzione centrale degli uffici locali e agenzie (ULA), con la creazione di una nuova divisione cui sono stati attribuiti compiti d'amministrazione del personale e della direzione centrale per i servizi radioelettrici ove è stata creata una direzione tecnica delle telecomunicazioni.

In sede periferica sono state trasformate in sezioni autonome automezzi alcune autorimesse P.T..

Dal complesso di detti interventi torna a proporsi il rilievo, incidente sul piano stesso della organizzazione, sulle difficoltà originate dall'insufficiente numero di dirigenti rispetto ai posti di organico, cui non risultano ancora aver posto riparo i provvedimenti di copertura di tali posti attuati in esecuzione della legge 10 luglio 1984 n. 301. Un ulteriore ritardo, presso l'amministrazione postale, è stato recato dall'entrata in vigore della legge 22 dicembre 1985, n. 893, che recando notevoli incrementi ai posti dirigenziali, già ancora di recente aumentati da provvedimenti quali la legge 26 luglio 1984, n. 416, istitutiva di tre nuove direzioni compartimentali, ha determinato l'amministrazione a riaprire i termini per la presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi, ulteriormente prolungandone i tempi di durata. Non risulta che i diversi concorsi indetti nei vari ruoli per un complesso di 161 posti siano giunti a conclusione, mentre i concorsi per i posti di primo dirigente resisi vacanti successivamente al 1° gennaio 1985 non sono stati ancora neppure banditi. Parziale rimedio alla segnalata situazione è invece derivato dal conferimento, rispettivamente di 27 promozioni a primo dirigente nel ruolo amministrativo e due in quello tecnico, a seguito di scrutinio per merito comparativo per la prevista quota di posti vacanti al 31 dicembre 1983, in applicazione dell'articolo 1, primo comma, lettera A, della citata legge n. 301.

Si è pertanto continuato a fare ricorso alla facoltà, da ultimo confermata dall'articolo 42 della legge n. 797 del 1981, di conferire temporaneamente le funzioni superiori al personale con qualifica dirigenziale ed a quello direttivo con qualifica ad esaurimento, nei limiti rispettivamente di due anni, od uno, a secondo che la funzione da svolgere fosse di dirigente generale e superiore oppure di primo dirigente.

Per la rilevanza che la funzione ispettiva assume presso l'amministrazione e per le vicende che hanno interessato il suo esercizio si rinvia a quanto riferito in precedenti relazioni (3). In questa occasione va posto in rilievo che la avvenuta profonda riorganizzazione dei servizi realizzatasi in presenza di una diminuita disponibilità di personale dirigente e direttivo idoneo all'espletamento della funzione, ha comportato difficoltà operative concretizzatesi in una diminuzione dell'attività globalmente svolta (4). Nel 1986 sono state infatti risentite le conseguenze della riorganizzazione seguita all'applicazione della legge n. 893 del 1984, che hanno comportato assegnazioni numeriche inferiori al passato di personale ispettivo e para-ispettivo, specialmente nelle sedi settentrionali. Nel corso dell'anno tuttavia è entrato in servizio un contingente di settanta consiglieri neonominati, che, subito sensibilmente ridottosi per intervenuta assegnazione a servizi diversi, è stato specificamente addestrato, attraverso corsi di formazione, allo svolgimento delle funzioni ispettive. Da una comparazione con i dati relativi al precedente esercizio può rilevarsi che, in sede periferica, l'attività è diminuita in tutti i settori, con eccezione dell'escopost e delle ispezioni contabili, mentre risultano più che raddoppiati gli incarichi ispettivi svolti a livello centrale, aumentati da 46 a 106.

(3) Relazione sul rendiconto generale dello stato 1985, vol II, pag. 500.

(4) Nel corso del 1986 risultano eseguite 828 visite ispettive, 13.380 inchieste amministrative, 2.331 inchieste nel settore escopost, 1.802 inchieste nel settore escoradio, 556 passaggi di gestione e 777 verifiche di cassa a seguito di rapine. Il personale para-ispettivo risulta avere eseguito 4.368 ispezioni contabili, 2.148 passaggi di gestione. A tali compiti sono stati addeetti rispettivamente 243 e 913 dipendenti, appartenenti al personale ispettivo e para-ispettivo, a fronte di organici previsti per 382 e 1.149 unità.

L'intensa attività di evoluzione tecnologica e di meccanizzazione che coinvolge l'amministrazione continua a determinare un crescente impulso di introduzione e utilizzazione in tutti i settori di sistemi informativi, il raccordo delle cui attività trova riferimento nella direzione centrale "automazione e meccanizzazione servizi P.T." alla quale fanno capo, non solo le attività di pianificazione, progettazione e realizzazione degli impianti, ma anche il coordinamento del sistema nazionale elaborazioni dati, il perfezionamento di procedure automatizzate e la formazione del personale alle nuove procedure. Al centro nazionale risultano collegati 16 centri compartimentali, che attraverso l'utilizzazione di procedure riguardanti i diversi aspetti dell'attività dell'amministrazione, mirano alla soddisfazione delle necessità informative della gestione aziendale e del sistema del bancoposta. Relativamente a tale ultimo sistema, vale ricordare come sul suo sviluppo si fondino le attese di recupero della produttività verso cui si indirizzano gli sforzi di rinnovamento dell'amministrazione. In tal senso, completata l'intera fase di automazione del servizio dei conti correnti postali, l'amministrazione risulta voler introdurre ed estendere nuovi servizi, tra cui quelli del postagiro in tempo reale e quelli offerti alla grande utenza.

Altro settore oggetto di sviluppo per i potenziali riflessi in favore del pubblico è quello di automazione degli uffici postali. Sia pure a titolo sperimentale, e per mezzo anche di uno specifico intervento consentito sulle disponibilità del FIO per il 1985, l'amministrazione ha in corso un progetto per la realizzazione del sistema di "ufficio postale elettronico". Tale sistema dovrebbe interessare 694 uffici di media o grande dimensione, presso 248 dei quali, suddivisi nei diversi compartimenti, già risultano avviate le trasformazioni necessarie. Con il sistema vengono perseguiti ad un tempo il fine di ridurre la durata delle operazioni postali eseguibili polivalentemente ad ogni sportello, un miglioramento delle modalità delle prestazioni degli operatori e la cattura alla fonte dei dati gestionali da poter direttamente utilizzare a fini elaborativi.

Non è tuttavia agevole la valutazione circa il livello di economicità di tale tipo di intervento da effettuare anche tenendo presenti i costi, evidentemente assai elevati, della necessaria sistemistica e quelli di addestramento del personale.

Sul tema dell'economicità degli interventi e della produttività la Corte ritiene, in questa circostanza, di soffermare ancora la propria attenzione per il rilievo di tali problematiche nella gestione aziendale.

È fin troppo evidente dall'esposizione dei conti aziendali come l'amministrazione si muove in un contesto in cui al dinamismo di settori in evoluzione, nei quali si aprono spazi per un'offerta di servizi ad alto contenuto tecnologico ad un'utenza ancora potenziale, ma suscettibile di allargamento, e che possano risultare produttivi solo in presenza di elevati livelli di prestazioni, si affiancano, per contrasto, servizi tradizionali in cui, ad una domanda tendenzialmente in flessione, corrispondono servizi la cui resa in termini di efficienza è condizionata da un complesso di vincoli di natura economica e sociale.

Di tali esigenze l'amministrazione dovrebbe farsi crescente carico come vanno indicando talune disposizioni che indirizzano in tal senso la sua azione. Come detto, il secondo comma dell'articolo 10 della legge finanziaria 1986, muovendo dalla concessione della ricorrente annuale anticipazione dello Stato all'amministrazione per il pareggio del bilancio, aveva previsto la sollecita predisposizione di un piano per la razionalizzazione delle attività degli uffici a scarso traffico, ma tale adempimento non risulta ancora essere intervenuto.

Nello stesso tempo, sul piano organizzativo, sembra doversi richiamare l'attenzione sulla rilevanza, come metodologia di misurazione delle attività aziendali, del meccanismo previsto, ai fini della corresponsione al personale postelegrafonico del premio di produzione, dall'articolo 2 della legge 9 febbraio 1979, n. 49. Tale meccanismo in sintesi prevede la possibilità di incremento dell'entità del premio, originariamente determinato, in conseguenza di un miglioramento del rapporto tra numero di personale impiegato e produttività rilevata, intesa come volume del traffico postale registrato nel periodo da porre a base del calcolo da effettuare. Lo stesso calcolo che esprime il carico operativo dell'amministrazione sembra dover inoltre influenzare la quantificazione del personale assumibile in conseguenza della rideterminabilità annuale degli organici prevista dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, nonché dall'articolo 5 della legge n. 49 del 1979.

Secondo elaborazioni dell'azienda, il cospicuo aumento del traffico postale intervenuto tra il 1977, considerato anno base della rilevazione, ed il 1985, è risultato tanto elevato da comportare un aumento di quasi il 28 per cento delle dotazioni organiche ed un incremento del 6,3 per cento della produzione.

Gli stessi dati elaborati dalla amministrazione e riferiti al solo 1985 hanno comunque denunciato una flessione rispetto al valore del precedente anno (60.680 unità di traffico prodotte nel 1985 a fronte delle precedenti 61.849). È però da osservare come la fissazione dei criteri relativi alla individuazione dei parametri per il calcolo relativo ad ogni singolo addetto è, allo stato, determinata con larga discrezionalità, potendo ogni operazione essere valutata secondo criteri di riferimento diversamente influenti sul calcolo della produttività.

Ciò comporta una necessità di rigorosa predeterminazione della metodologia di computo dei parametri da considerare, tanto più che l'amministrazione, al riguardo dell'attuazione del progetto FEPA (funzionalità ed efficienza della pubblica amministrazione), relativamente alla valutazione della produttività, ha espressamente manifestato di non essere ancora in grado di poter predisporre un programma analitico in assenza dell'indicazione di metodologie da parte del ministro della funzione pubblica.

Nel frattempo la stessa amministrazione ha tuttavia proceduto indirettamente alla valutazione di tale elemento in base ai criteri della suddetta legge n. 49 del 1979, finalizzata alla quantificazione del premio di produzione.

Infine la necessità del mantenimento dei livelli di produzione è stata tenuta anche presente nel decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 1984, n. 53, di recepimento degli accordi tra amministrazione e sindacati per il triennio 1982-1984, in correlazione con le riduzioni dell'orario di lavoro, con gli aumenti degli orari di apertura al pubblico dei servizi postali e con una migliore organizzazione dei servizi che i suddetti accordi ipotizzavano.

Ad irrisolte difficoltà di ordine organizzativo, che continuano a permanere, va imputata la ritardata utilizzazione dei fondi per la ricerca scientifica, pur da tempo allocati e incrementati nell'ambito del programma di spese straordinarie previste dalla legge n. 39 del 1982.

Tali spese, autorizzate a tutto il 1986, per un ammontare di 63 miliardi, risultano impegnate soltanto per una somma di 23,7 miliardi, evidenziando una scarsissima utilizzazione delle disponibilità proprio in un settore estremamente qualificante dell'attività dell'amministrazione. Ma, come già in altra occasione rilevato, l'istituto superiore P.T. — affidatario della gestione dei fondi — pur disponendo di idonee attrezzature soffre di una perdurante carenza del personale di ricerca. Allo stato, l'attività dell'istituto si svolge prevalentemente con affidamento di incarichi di ricerca ad istituti universitari e al CNR, mediante apposite convenzioni che prevedono di norma, per gli istituti universitari, la sola prestazione di ricercatori e, per l'istituto, la messa a disposizione delle attrezzature, così realizzando solo indirettamente, e con pregiudizio per la possibile qualificazione del proprio personale, l'interesse della stessa amministrazione. Sotto altra forma l'attività disimpegnata si realizza, come di consueto, attraverso una stabile collaborazione con la fondazione "Ugo Bordoni", secondo modalità previste da un'apposita convenzione.

Ricalcando disposizioni analoghe a quelle già contenute nella precedente legge n. 227 del 1975, autorizzativa di interventi straordinari, la legge n. 39 del 1982 prevede la presentazione al Parlamento da parte del ministro, di un piano organico pluriennale di sviluppo dei servizi, previo parere del CIPE sulla compatibilità degli indirizzi del programma economico nazionale. Preventivamente a questo adempimento, su tale piano, il ministro deve peraltro acquisire il parere del consiglio superiore tecnico delle poste e delle telecomunicazioni, del consiglio di amministrazione e delle organizzazioni sindacali, organismi il cui intervento in tempi e momenti distinti, scarsamente si concilia con quelle esigenze di snellimento che sarebbero da attendere come uno dei risultati della sin qui inutilizzata delega alla riforma dell'amministrazione.

All'inizio del 1987 infine, l'amministrazione ha provveduto ad emanare il regolamento di esecuzione del libro III (Servizi di bancoposta) del codice postale; rimane pertanto ancora da emanare soltanto il regolamento di esecuzione del libro IV (Servizi di telecomunicazione).

## 2.2. Personale

2.2.1 Connesso alla disfunzione recata sul piano organizzativo dalla vistosa carenza di dirigenti da preporre agli uffici della amministrazione, e di questa determinante, è il rallentato ritmo di copertura dei posti vacanti.

A quanto già riferito va aggiunto che nessuno dei concorsi sia pubblici che speciali per titoli ed esami a suo tempo indetti, sia per il ruolo amministrativo che tecnico, è ancora pervenuto a conclusione mentre, come detto, ancora restano da pubblicare i bandi per quote di posti resisi disponibili dopo l'entrata in vigore della legge n. 301, riferentisi al 1985. Vengono segnalati in fase conclusiva il corso di formazione indetto dalla scuola superiore della pubblica amministrazione per il conferimento di 58 posti di primo dirigente amministrativo ed, in fase iniziale, quello, per il conferimento di 14 posti nei ruoli tecnici.

Al 31 dicembre 1986, su una disponibilità di 295 posti i primi dirigenti presenti ammontavano a 99 rispetto ai 125 dell'anno precedente ed ai 159 del 1984 mentre, a fronte di una dotazione di 182 posti di dirigente superiore si registravano 117 unità presenti. Si evidenzia così l'aggravamento di una situazione già assai precaria, cui neppure le norme di deroga agli ordinari meccanismi della legge dirigenziale appaiono aver sin qui dato impulso.

Circa altre misure previste dalla legge quadro sono intervenuti accordi e sono state emanate disposizioni da parte della amministrazione, oltre che in materia di modalità della contrattazione decentrata anche per la riduzione dell'orario di lavoro a 37 ore settimanali; ulteriori disposizioni sono contenute nell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 53 del 1984, per la mobilità del personale e nel decreto ministeriale del 1 agosto 1986, attuativo dell'articolo 42 della legge n. 797, del 1981, concernente il conferimento delle funzioni superiori, norma come si è visto di larga utilizzazione da parte dell'amministrazione, nel perdurare di contingenze eccezionali.

È proseguita l'attuazione della disciplina prevista dall'articolo 155 del decreto del Presidente della Repubblica n. 53 del 1984, in materia di accordi decentrati, a seguito del quale sono state emanate ulteriori disposizioni relative alla mobilità del personale, sia per quanto riguarda i trasferimenti per diversa applicazione nell'ambito dello stesso comune, sia per quelli a domanda per cambiamento di sede (5).

Per quanto riguarda la situazione numerica del personale permanente, in forza delle particolari disposizioni settoriali, la normativa che consente annualmente la rideterminazione dei ruoli e che ha fatto ascendere da 140.627 a 143.188 posti l'organico del personale degli uffici principali e da 108.193 a 110.283 quello degli uffici ULA. Le corrispettive presenze si sono incrementate nell'anno da 128.773 a 128.810 negli uffici principali e da 105.462 a 107.706 negli ULA. Complessivamente il personale presente era pertanto al 31 dicembre 1986 di 236.516 unità su un organico di 253.471 posti. A colmare la differenza di 16.955 unità, in specie nelle categorie di operatore e di operatore specializzato di esercizio, è stato fatto ricorso ad assunzioni di personale straordinario — mantenutosi all'incirca ai livelli del precedente esercizio per un complesso di 7.652 unità — particolarmente per soddisfare le esigenze degli uffici movimento e recapito.

Una radicale modifica di tale disciplina è attesa dall'attuazione dell'articolo 12 della legge n. 797 del 1981, che prevede la soppressione di ogni tipo di assunzione, con eccezione per il personale operaio, norma peraltro la cui efficacia rimane sospesa fino all'approvazione delle graduatorie dei concorsi zionali e provinciali, riguardo ai quali si registrano rallentamenti nella definizione da parte della competente commissione centrale del personale.

Secondo dati forniti dall'amministrazione, solo in chiusura del 1986 si è resa possibile, a seguito dell'intervenuta deroga alla legge finanziaria del 1986, l'assunzione in servizio di circa 4.000 unità di personale da destinare all'esercizio.

---

(5) Con circolare n. 10 bis, del 4 aprile 1986, è stato meglio definito in base ad un accordo tra amministrazione e sindacati del febbraio 1986 il passaggio del personale dell'esercizio tra i ruoli degli uffici principali e degli ULA in base alle regole prefissate.

Circa la situazione del personale comandato è da rilevare che mentre 218 dipendenti dell'ASST hanno prestato servizio presso l'amministrazione postale, 1.349 unità di personale postale risultano in servizio presso altre amministrazioni, compresa l'ASST; i collocamenti fuori ruolo assommano a 51.

Intensa è stata ai vari livelli l'attività concorsuale dell'amministrazione, ed elevata generalmente la partecipazione alle prove, regolate da norme settoriali tese a favorire, anche in forza della circoscrizionalità dei bandi, la permanenza, per un periodo prolungato, dei vincitori nella sede ottenuta. A giudizio dell'amministrazione ciò ha ovviato a croniche carenze periferiche ed a vistose disaffezioni al posto di lavoro.

In applicazione dell'articolo 7 della legge n. 444 del 1985, si è proceduto — ad avvenuta approvazione della graduatoria — alla immediata immissione in servizio dei vincitori. Sempre a fini di accelerare le procedure concorsuali risulta in corso di approvazione un provvedimento inteso alla effettuazione delle prove di talune categorie di personale mediante risposte sintetiche (o quiz).

Sveltito nei concorsi esterni il procedimento, mediante la riduzione di numero dei membri delle commissioni, ottenuta escludendo i docenti esterni, relativamente ai concorsi interni ha continuato a non manifestarsi efficace la scelta autonomamente consentita alla amministrazione di attribuire la funzione di commissione giudicatrice per tutti i passaggi di carriera alla commissione centrale per il personale. Di fatto tale scelta ha determinato, prima rallentamenti, ed in alcuni casi — in conseguenza di illegittimità emerse nella sede di riscontro — la necessità di adozione di nuovi provvedimenti.

2.2.2 La spesa complessiva per il personale in servizio (5.518,8 miliardi), che da sola incide per il 52,8 per cento di quella totale, è aumentata, rispetto al precedente esercizio (5.464 miliardi), soltanto dell'1 per cento.

Le spese per compensi accessori, tanto a carattere generale, che particolare, che già avevano evidenziato un andamento meno accentuato, hanno invece, nell'anno, segnato una diminuzione, per alcune voci anche sensibile.

I principali compensi accessori di cui gode il personale, riguardanti il premio industriale per gli addetti agli uffici principali locali, il premio di produzione ed il compenso di incentivazione, hanno complessivamente comportato una spesa di 737 miliardi, con una diminuzione, rispetto ai 745,8 miliardi del 1985, dell'1,1 per cento. Inversa a quella del precedente anno è stata anche la dinamica della spesa per i compensi di intensificazione e di abbinamento che, diminuendo da 162,4 miliardi del 1985 all'attuale livello di 110,7 miliardi, ha segnato un decremento del 31,8 per cento.

A 111,6 miliardi è ammontata la spesa per il lavoro straordinario del personale di ruolo con una diminuzione dell'1,1 per cento rispetto ai 112,8 miliardi del 1985.

Ad un livello costante si è mantenuta anche la spesa di 10 miliardi per il personale cui è affidato il disimpegno di funzioni superiori.

Elevate anche se inferiori a quelle del precedente esercizio sono state le spese per il personale in quiescenza, nel complesso diminuite da 1.090,3 miliardi agli attuali 819 miliardi con una diminuzione del 24,9 per cento. Nell'ambito di tale comparto risultano invece aumentati dal 1985 gli oneri per il "fondo per il trattamento di quiescenza del personale degli uffici locali, delle agenzie e delle ricevitorie", ulteriormente elevatisi da 272,6 miliardi agli attuali 305,9 miliardi.

Riguardo alle attività di preparazione, formazione, aggiornamento e perfezionamento del personale sono stati, nel 1986, organizzati corsi sulla base di un programma di massima informato alle linee direttive del piano quinquennale 1984-1988, che si sono tenuti presso l'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni, presso altri istituti pubblici e privati o presso gli uffici periferici.(6)

---

(6) Presso l'amministrazione centrale sono stati, con la partecipazione di 1.672 dipendenti, organizzati 168 corsi e seminari aventi principalmente ad oggetto i servizi di Bancoposta (32 corsi) — 269 partecipanti) Telecomunicazioni (14 corsi — 262 partecipanti) e argomenti riguardanti i servizi generali (31 corsi — 392 partecipanti).

Nel precedente esercizio presso l'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni, l'IBM, la Reiss Romoli ed altri enti sono stati tenuti, con prevalenza nei settori tecnici, 75 tra corsi, seminari ed altre iniziative, cui hanno preso parte 435 unità di personale.

In sede compartimentale sono stati organizzati 847 corsi con 13.528 partecipanti, mentre nell'ambito dell'Istituto superiore sono stati organizzati corsi riservati al personale delle sedi periferiche, cui hanno partecipato 1.541 allievi.

### 3. Interventi finanziari e beni strumentali

3.1 A seguito di deliberazione del CIPE intervenuta in data 30 marzo 1985, mirante a prestabilire in un'ottica di pianificazione l'attività della amministrazione postale per il periodo 1984-1988, è stata delineata una serie di finalità da raggiungere per realizzare il rinnovamento e lo sviluppo delle strutture operative ed organizzative ed il completamento di piani di meccanizzazione, automazione e costruzioni varie già in atto.

Per il 1986 tale pianificazione viene posta a base di un programma di esercizio che, nel costituire l'attuazione del disposto dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, è anche l'espressione della realizzazione delle direttive politico economiche del ministero rapportate all'anno cui si riferiscono. Nell'anno tale programma risulta adottato, sia pure in ritardo, con decreto dell'11 aprile.

A supporto di tale obiettivo sono state destinate sia le risorse allocate originariamente nella legge 10 febbraio 1982, n.39, da utilizzare secondo le modalità nella stessa indicate, sia, successivamente, le disponibilità stanziare da ormai numerose leggi finanziarie che già negli anni 1984 e 1986, e più in avanti anche nel 1987, sono intervenute ad assicurare copertura alle spese necessarie agli adeguamenti tecnici ed economici del piano da realizzare.

In precedenza in materia erano stati realizzati i provvedimenti di intervento straordinario previsti dalle leggi 23 gennaio 1974, n.15 e 7 giugno 1975, n. 227 dei quali la Corte si è sin qui costantemente occupata in modo dettagliato. In questa occasione, risultando i programmi ormai esauriti, ci si può limitare a dare atto del mantenimento in bilancio esclusivamente di somme per residui in corso di graduale smaltimento (7).

La legge n. 39 intervenuta a completare la realizzazione di precedenti programmi la cui ritardata realizzazione aveva comportato, oltre l'aumento dei costi, una riduzione dei risultati conseguibili, ha previsto peraltro anche un notevole ampliamento dei programmi interessanti l'attività dell'amministrazione da attuare nel periodo 1982-1987.

Questi in particolare sono stati previsti per la realizzazione di una serie di opere e forniture in molteplici settori di interesse dell'amministrazione, quali la meccanizzazione, i servizi amministrativo-contabili e di bancoposta, la rete telex e trasmissione dati, i ponti radio e le reti di movimento e corrispondenza pacchi, gli edifici postali e gli immobili.

Quanto al finanziamento dei programmi, la legge a fronte di una previsione originaria di 2.750 miliardi, ha disposto che ad eventuali rifinanziamenti si sarebbe provveduto con norme delle successive leggi finanziarie. Queste infatti, nel 1984 e 1986, hanno aumentato gli stanziamenti rispettivamente a 3.531 e 4.519 miliardi (8), integrando rispettivamente di 781 e 988 miliardi l'originaria consistenza dei programmi.

Nel piano di spesa per il 1986, inoltre, tra le finalità consentite dalla legge, è stato previsto un intervento per il risanamento degli uffici postali ubicati in locali non idonei per l'igiene pubblica.

Come di consueto, nel riferire sugli sviluppi dei programmi, in relazione alla natura successiva del controllo sui provvedimenti dell'amministrazione esercitato dalla Corte, determinante sfasature temporali nell'esame degli atti, va ricordato che i dati forniti, oltre che dalle risultanze gestionali, sono stati integrati con elementi forniti dalla stessa amministrazione.

Delle elevazioni (per complessivi 988 miliardi) consentite, la legge di bilancio per il 1986 si è limitata ad utilizzazione soltanto per un ammontare pari a 725 miliardi, oltre a 20 dei miliardi previsti per il risanamento degli uffici.

---

(7) Delle somme tuttora in bilancio riferentisi alla legge n. 15 del 1974, permaneva, all'inizio dell'esercizio un ammontare di residui per 1,7 miliardi, che nel corso dell'anno si sono ridotti, per pagamenti intervenuti, di 67 milioni.

Circa la più consistente permanenza di fondi della legge n. 227 del 1975, pari a circa 70 miliardi all'inizio dell'esercizio, si è avuta nel corso dell'anno una riduzione di circa 22 miliardi per pagamenti intervenuti, in specie relativamente alla realizzazione di edifici e all'acquisizione di impianti per la meccanizzazione e la automazione dei servizi postali.

(8) Con la legge finanziaria per l'esercizio 1987 tale ammontare è stato ulteriormente incrementato di 670 miliardi, portando l'importo complessivamente autorizzato a 5.189 miliardi.



Peraltro è anche da rilevare che mentre per 5 delle aree di intervento della legge sono stati disposti nel 1986 stanziamenti di entità inferiore a quella consentita nell'anno, per i rimanenti 5 settori le previsioni di competenza hanno superato i limiti assentiti dalla legge finanziaria. Ciò ha determinato una quantificazione che ha recuperato stanziamenti relativi ad autorizzazioni in precedenza non utilizzate completamente e dato impulso ad una correlativa accelerazione di programmi su ritmi comunque difformi da quelli in origine prestabiliti.

Per tutto il 1986, pertanto, sommando i 745 miliardi di stanziamenti ai 2.529 miliardi degli anni precedenti, si sono rese disponibili somme per 3.274 miliardi sulle quali gli impegni, alla fine dell'anno, risultavano di 2.523 miliardi, con una utilizzazione pari a circa il 77 per cento.

Su tali somme, in chiusura di esercizio, risultavano residui per 1.619 miliardi pari al 49,5 per cento degli stanziamenti di cui 708 miliardi, pari al 21,6 per cento, costituiti da residui di stanziamento e pagamenti nell'anno per un ammontare di 620,4 miliardi.

Per quanto riguarda un giudizio di insieme sullo stato di applicazione della legge, dai dati sopra esposti può rilevarsi che, relativamente ai modi e alle procedure di spesa, la stessa legge presenta una non sempre accettabile cadenza di attuazione, sia per l'elevata massa di residui di stanziamento presente nei vari capitoli interessati, sia per sensibili ritardi che alcuni dei programmi di intervento denunciano; e questo pur tenuto conto delle difficoltà connesse sia alla tecnologia delle apparecchiature da utilizzare, sia a reperimento delle aree relativamente agli interventi per la costruzione degli edifici da adibire a sedi di ufficio o ad abitazioni di servizio.

Gli elementi analitici relativi ai singoli programmi sono i seguenti:

a) Impianti telex e trasmissioni dati

A fronte di previsioni complessive delle leggi finanziarie pari a 320 miliardi si sono realizzati stanziamenti per 271 miliardi (di cui 41 relativi al 1986), con una assunzione di impegni — come emerge da dati di provenienza dell'amministrazione — per 232 miliardi (di cui 50,5 nel 1986 anche tenendo conto dell'avvenuto impegno di parte dei residui di stanziamento).

I pagamenti intervenuti nel complesso dei due comparti, ammontati, a 47,1 miliardi e superiori allo stanziamento annuale, hanno comportato una riduzione dei residui complessivi da 84,3 a 72,2 miliardi.

Nell'anno sono entrate in funzione due centrali, tre sono in fase di realizzazione e 3 di ordinazione, mentre risultano attivati impianti a commutazione di circuito e di pacchetto e sono stati acquistati 15 sistemi Olivetti M24.

b) Impianti per automazione dei servizi amministrativo-contabili e dei servizi di Bancoposta.

L'intervento programmato a tutto il 1986 ammonta a 142 miliardi mentre gli effettivi stanziamenti sono stati pari a 108 miliardi (di cui 31,5 relativi al 1986), per un ammontare di impegni di 29,8 miliardi nell'anno che hanno portato il totale a 106 miliardi.

I pagamenti intervenuti nell'anno per 26 miliardi hanno fatto ammontare il totale a 71,4 miliardi e la percentuale sugli impegni a 67,4 per cento rispetto al precedente 59,3 per cento.

Con le disponibilità si è provveduto al potenziamento dei sistemi di elaborazione dati sia centrali che periferici. Tenuto altresì conto della intervenuta individuazione delle procedure automatizzate da utilizzare, l'amministrazione si è orientata verso l'acquisto di parte dei sistemi elettronici di elaborazione dati. Ciò è avvenuto sia per il CED nazionale sia per i centri compartimentali. Inoltre sono state installate 1.000 apparecchiature Audit, 463 terminali per le operazioni di sportello in tempo reale e 695 marcatrici presso i centri compartimentali servizi Bancoposta.

c) Impianti di centri radio

Relativamente agli impianti di centri radio le disponibilità consentite dalla legge finanziaria al 1986 ammontano a 50 miliardi, ma gli stanziamenti, con i 9 miliardi iscritti in bilancio per il 1986, sono ammontati a 41 miliardi.

Gli impegni assunti per 24,5 miliardi hanno riguardato il 59,7 per cento degli stanziamenti e, dopo la fase di arresto verificatasi prima del 1985, hanno avuto un impulso che, nel 1986, si è concretizzato in un ammontare di 5 miliardi. I residui di stanziamento sono stati di 16,6 miliardi ed i pagamenti intervenuti nell'anno per 2,8 miliardi hanno raggiunto i 5,8 miliardi pari al 23,7 per cento.

d) Edilizia operativa — Edifici per gli impianti di meccanizzazione e per i servizi operativi

Per tale area di intervento, che include anche la costruzione di edifici per i servizi operativi e del movimento postale, nel bilancio dello scorso anno sono stati iscritti soltanto 73,5 miliardi dei 454 miliardi di aumenti di stanziamento consentiti dalla legge finanziaria 1986, con ciò implicitamente riconoscendo il rallentamento nella realizzazione del programma.

Dei 468 miliardi di stanziamenti complessivamente disponibili risultano assunti impegni per 408,5 miliardi di cui 79,5 miliardi per il 1986.

I pagamenti effettuati nell'anno sono stati pari a 74 miliardi che sommati ai 188,9 miliardi di pagamenti intervenuti fino al 1985, hanno fatto ascendere a 262,9 miliardi l'ammontare totale di tale spesa, con una percentuale sugli impegni del 64,4 per cento migliorata rispetto al 47,9 per cento del precedente anno.

Giova comunque ricordare che le disponibilità di cui si discute risultano aggiuntive a quelle a suo tempo previste dalla legge 7 giugno 1975, n. 227, ai fini dell'attuazione del piano regolatore nazionale per la meccanizzazione la cui realizzazione era stata demandata alla società ELSAG — Elettronica San Giorgio S.p.a. —. Le attuali realizzazioni, frutto della redazione di un nuovo piano regolatore nazionale elaborato nel 1982, costituiscono una notevole riduzione dell'originario programma, che attualmente si articola in 13 centri di prima categoria per lo smistamento della corrispondenza, in 10 centri di corrispondenza di seconda categoria in 26 centri a ciclo parziale di lavorazione, in 9 centri a ciclo integrale per il servizio per i movimenti dei pacchi ed infine in 7 centri del movimento dei pacchi dotati di sole attrezzature di carico e scarico.

Risultano in particolare completati 5 centri per la sola corrispondenza o anche per corrispondenza e pacchi.

In cinque sedi operative sono proseguiti i lavori, mentre sono stati definiti interventi per altri 13 centri.

e) Meccanizzazione della rete del movimento delle corrispondenze e dei pacchi.

Per il completamento degli impianti di meccanizzazione della rete del movimento delle corrispondenze e dei pacchi i 50 miliardi stanziati nel 1986 fanno ascendere a 275 miliardi gli stanziamenti complessivamente previsti a fronte di una autorizzazione della legge finanziaria per 378 miliardi. I pagamenti effettuati fino a tutto il 1986 sono stati di 189,9 miliardi ed al termine dell'anno la massa dei residui ammontava ad 89 miliardi, pari al 32,4 per cento degli impegni, con una percentuale ridotta rispetto a quella del 38,7 per cento registrata nell'anno precedente. Anche in questo settore di spesa gli interventi hanno riguardato il completamento o lo sviluppo degli impianti sia di corrispondenza che di pacchi in importanti città capoluogo di regione.

f) Edilizia operativa — Edifici per gli uffici di settore e di quartiere.

Gli stanziamenti in materia di edificazione di uffici di settore di quartiere che sarebbero stati possibili per una somma di 430 miliardi fino al 1986, ammontano, comprendendo lo stanziamento di 68 miliardi autorizzato per tale anno, a 311 miliardi, somma sulla quale gravano residui per 208,4 miliardi pari al 67 per cento delle disponibilità, ed impegni assunti nell'anno per 47,9 miliardi.

I pagamenti che nell'anno sono stati di 53,1 miliardi hanno elevato l'ammontare complessivo degli impegni per tale area ad un totale di 102,4 miliardi, pari a 32,9 per cento degli stanziamenti, a fronte del 20,3 per cento del precedente esercizio.

Di un programma in corso di realizzazione riguardante 12 centri, per la cui attuazione l'amministrazione ha fatto ricorso all'affidamento in concessione alla società Italtel del gruppo IRI, risulta completato soltanto il centro di Milano ovest. Mentre sono in corso di realizzazione i rimanenti impianti, sono stati approvati interventi per altri 7 centri.

g) Edilizia operativa: edifici per uffici postali ubicati in comuni non capoluogo di provincia.

Tale intervento riguarda la più consistente delle attività finanziarie dal piano. Nel 1986, a fronte di stanziamenti per 261 miliardi, che hanno portato l'ammontare totale di questi ultimi a 981 miliardi, la legge finanziaria ha aumentato a 1.259 miliardi le disponibilità previste dal programma. Gli impegni complessivi risultano di ammontare pari a 759 miliardi di cui 232,5 nel 1986. I pagamenti effettuati nell'anno, tutti sui residui, sono di 203,6 miliardi, per un complessivo di 493,5 miliardi che ha elevato dal 40,3 al 50,3 la percentuale di tale voce sugli impegni.

Con il programma attuato in regime di concessione dalla società Italtel risulta conseguita la realizzazione di solo 292 uffici postali ed intrapresa quella di altri 310. Il programma in questione si integra, inoltre, con altro analogo già finanziato a suo tempo con la legge n. 15 del 1974.

h) Edilizia abitativa

Per una somma di 710 miliardi sono autorizzati gli stanziamenti per la costruzione e l'acquisto di immobili da destinare ad alloggi di servizio, ed a fronte di un incremento di 55 miliardi recato dalla legge finanziaria, la legge di bilancio per il 1986 ha autorizzato uno stanziamento per tale anno di 142,5 miliardi. Questo ha perciò portato le disponibilità effettive a 610 miliardi mentre gli impegni assunti sono stati di ammontare pari a 387,1 miliardi, di cui 44,9 assunti nel 1986 per una percentuale rispetto agli stanziamenti del 63,6 per cento, con residui di stanziamento pari al 51,7 per cento. I pagamenti nell'anno, intervenuti per 118,1 miliardi hanno fatto salire a 260,6 miliardi le somme complessivamente erogate e segnato un miglioramento percentuale dal 30,5 al 42,7 per cento del rapporto pagamenti impegni.

Secondo dati forniti dall'amministrazione, sono stati ultimati edifici per 224 unità abitative, sono in corso di realizzazione 50 edifici per 2.600 unità abitative, mentre sono stati acquistati alloggi in diverse località, ai sensi dell'articolo 8 — Il comma — della legge n. 39, per complessive 504 unità abitative.

Il programma relativo alla realizzazione degli alloggi di servizio continua a subire rallentamenti a causa soprattutto dei problemi connessi all'acquisizione delle aree, in particolare nelle grandi città, con incidenza negativa della lievitazione dei costi e della conseguente revisione dei prezzi.

Il rallentamento del fenomeno inflattivo e quanto disposto dall'articolo 33 della legge finanziaria n. 41 del 1986 in materia di revisione dei prezzi, dovrebbero consentire, per il futuro, una più tempestiva realizzazione degli interventi programmati.

i) Trasporti

In tale settore mentre la legge finanziaria ha elevato per il 1986 a 186 miliardi, dai precedenti 166 miliardi, le somme stanziabili, la legge di bilancio ha per lo stesso anno definito la competenza in 38 miliardi. Questo ha portato il totale degli stanziamenti a 136 miliardi, per un impegno complessivo di impegni di 95,7 miliardi, di cui 46,5 assunti nel 1986. I pagamenti non hanno superato gli 8,1 miliardi. Nel complesso gli stessi sono ammontati a 49,9 miliardi per una percentuale sugli impegni del 36,7 per cento.

Con tali somme l'amministrazione ha acquisito un vario complesso di veicoli di cui sono state dotate le direzioni compartimentali.

## l) Ricerca scientifica.

A fronte di una autorizzazione della legge finanziaria per 68 miliardi gli stanziamenti di bilancio non hanno superato i 53 miliardi, anche comprendendovi i 10,5 miliardi previsti nel bilancio 1986 per tale settore. Continua ad essere rallentata, anche per le note difficoltà di ordine organizzativo delle quali si fa altrove cenno, l'utilizzazione mediante impegno delle somme stanziata, che ha raggiunto soltanto i 23,7 miliardi di impegni con una punta nel 1986 di 8,9 miliardi, ancora assai modesta sul totale delle disponibilità ed origine di cospicui residui di stanziamento.

I pagamenti per 7,2 miliardi aggiunti ai precedenti 9,1 miliardi hanno però costituito, con il valore di 16,3 miliardi un miglioramento del pagato sulle somme impegnate con lievitazione all'attuale 30,8 per cento dal precedente 21,4 per cento.

L'attività di ricerca è stata comunque svolta dall'istituto superiore poste e telecomunicazioni in collaborazione con la fondazione Ugo Bordoni e, secondo quanto fatto presente dall'amministrazione, ha avuto riguardo ai sistemi di radiocomunicazione, ai sistemi di comunicazione ottici, nonché ai sistemi di comunicazione, elaborazione e trasferimento di singole reti e servizi. Inoltre, sono stati sviluppati i metodi di caratterizzazione dei cavi e sistemi ottici di nuova generazione sui diodi laser ed è stata avviata un'attività a carattere tecnologico sui componenti ottici attivi e passivi.

## m) Risanamento degli uffici postali.

Tale nuova funzione, pur non essendo prevista dalla citata legge n. 39 del 1982, viene dalla legge finanziaria per il 1986, ricondotta nell'ambito applicativo della stessa. Con l'articolo 8 di tale legge, sia pure in misura inferiore a quanto disposto da tale norma sono stati stanziati 20 miliardi per interventi che hanno utilizzato quasi integralmente lo stanziamento. Di essi peraltro 17,4 miliardi, pari all'87,1 per cento delle disponibilità, sono costituiti da residui di stanziamento.

Per quanto riguarda ulteriori programmazioni in corso, l'attività per la realizzazione degli interventi previsti dal piano decennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazione è stata ulteriormente finanziata, anche nel 1986, con un'assegnazione straordinaria di 200 miliardi.

3.2. Circa il volume dell'attività contrattuale, secondo dati forniti dalla stessa azienda che riguardano peraltro gli atti posti in essere in sede centrale, mentre è salito a 817 il numero dei provvedimenti adottati nel 1986, rispetto ai 787 dell'anno precedente (di cui 279 hanno riguardato spese di parte corrente e 538 vanno riferiti alla parte in conto capitale), si è altresì incrementata ad un importo di 1.126,3 miliardi la spesa complessiva, di cui 1.045,8 miliardi vanno imputati alla spesa in conto capitale, con un aumento del 50,9 per cento rispetto al precedente esercizio.

I contratti riguardanti le spese di investimento hanno rappresentato il 92,3 per cento della spesa in esame.

Pur superando nel numero i contratti a trattativa privata quelli in concessione, l'ammontare di questi ultimi è risultato superiore (594,5 miliardi a fronte di 353,2 miliardi).

Tenuto presente che nel 1986 non sono state effettuate aggiudicazioni mediante asta pubblica, va ripetuto che tutte le licitazioni sono state esperite con il metodo di cui all'articolo 1 lettera a) della legge n. 14 del 1973, mentre per l'appalto concorso sono state seguite le disposizioni dell'articolo 24 lettera b) della legge n. 584 del 1977. Non si sono verificate ipotesi di esclusioni di offerte anomalmente basse, nè risultano indette gare con offerte in aumento.

In materia di revisione prezzi l'amministrazione, per i contratti antecedenti alla entrata in vigore dell'articolo 33 della legge finanziaria per il 1986, ha applicato, per quanto riguarda i lavori, la procedura revisionale prevista dalla normativa sulle opere pubbliche. Per le forniture invece, escludendo i contratti di durata inferiore ai dodici mesi, la revisione ha operato in base a criteri parametrici e secondo quote di

incidenza convenzionale, diversificate in relazione alla natura della prestazione. È rimasta esclusa dall'onere revisionale oltre l'alea contrattuale una quota riferibile all'utile industriale. Negli appalti per servizi il calcolo delle componenti revisionabili è stato ancorato al costo rilevato al momento della aggiudicazione, ove l'appalto conseguisse a pubblica gara, o al momento della stipulazione del contratto nelle ipotesi di trattativa privata.

In corso di esercizio sono stati pagati 35,9 miliardi a titolo di revisione prezzi.

L'istituto revisionale, dopo l'entrata in vigore del citato articolo 33 della legge finanziaria 1986 è stato determinato con riferimento ai costi finali rilevati al gennaio o luglio del semestre nel quale si chiede la revisione stessa ed è stato riconosciuto anche per gli eventuali periodi di proroga contrattuale.

A titolo di anticipazione di prezzo sono state erogate somme per 32,2 miliardi, motivate dall'applicazione sia del quinto comma dell'articolo 12 della legge di contabilità che nel sesto comma della stessa disposizione, introdotto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 627 del 1972.

In materia di lavori si sono talvolta registrati ritardi sia in fase di esecuzione che nell'affidamento ed espletamento di collaudi.

La ritardata esecuzione, nei settori della meccanizzazione dei servizi e nelle attività genericamente riguardanti i lavori edili, è dipesa sia da sospensioni di lavori per avverse condizioni atmosferiche che da attese per la redazione di perizie di variante e suppletive e per la stipulazione di atti aggiuntivi con le imprese appaltatrici. In tema di forniture, i ritardi hanno in genere riguardato l'approntamento dei materiali da approvvigionare ed a causa di essi sono state irrogate penalità per un ammontare di 663 milioni.

Risultano essere state seguite le norme per l'accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche di cui alla legge 10 dicembre 1981, n. 741, modificata dalla legge 8 ottobre 1984, n. 687, con l'inserimento dei programmi revisionali.

Per opere di particolare natura e complessità è stata affidata la progettazione a professionisti privati.

Nei casi di realizzazione di opere pubbliche sono stati tempestivamente eseguiti i sondaggi geognostici di cui all'articolo 5 del regio decreto 25 maggio 1895, n. 350.

Con riferimento alle modificazioni in corso d'opera, l'amministrazione ha provveduto, nel corso del 1986, ad applicare la normativa sulla compilazione delle perizie di variante e suppletive, sul numero e la forma degli elaborati tecnici (computi metrici, quadri di raffronto, analisi dei nuovi prezzi), e sulla competenza ad approvarle.

Una parte considerevole degli atti aggiuntivi concernenti i lavori pubblici ha riguardato l'attuazione del programma di interventi straordinari, per provvedere all'allineamento dei prezzi per la realizzazione dei centri di meccanizzazione, degli edifici di settore e degli alloggi di servizio in attuazione di convenzioni di base stipulate con le società concessionarie "S.p.a. Elettronica S. Giorgio — ELSAG" ed ITALPOSTE.

Nell'ambito dei servizi da eseguirsi in economia va ricordato che l'articolo 14 della citata legge n. 39 del 1982 ha ulteriormente raddoppiato, per i dirigenti delle amministrazioni dipendenti dal ministero delle poste, i limiti di valore di competenza dirigenziale, precedentemente raddoppiati per la generalità delle amministrazioni dalla legge n. 233 del 1978.

Risultano invece decresciuti, sia come numero che come ammontare, i contratti attivi dell'amministrazione, diminuiti nell'anno da 4.179 a 1.118, concernenti in prevalenza concessioni di esercizio di ponti radio per un importo disceso da 5,4 a 3,9 miliardi.

I vani utilizzati dall'amministrazione in immobili di sua proprietà sono stati 73.306 con una diminuzione rispetto ai 75.492 vani del precedente anno. Ad essi vanno aggiunti 18.523 vani dati in locazione a terzi mentre la stessa amministrazione ha occupato 58.586 vani presi in locazione rispetto ai 54.450 vani locati nello scorso esercizio.

La spesa totale per la locazione e la manutenzione degli immobili è stata pari a 56,6 miliardi e a 656 milioni.

## LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

AZIENDA POSTE - ENTRATA  
SOVVENZIONI STRAORDINARIE TESORO

Tabella 1

Anno	Accertamenti di competenza	% su anno base	% su anno precedente	% su totale generale	% su entrate correnti
1976 . . . . .	148.342.877.445	100,00	—	7,01	10,10
1977 . . . . .	190.580.600.000	128,52	28,52	7,68	10,92
1978 . . . . .	100.797.510.000	67,98	- 47,11	3,78	5,86
1979 . . . . .	536.861.362.000	362,03	432,63	15,83	22,16
1980 . . . . .	578.117.830.000	389,81	7,67	13,57	20,97
1981 . . . . .	594.946.800.000	401,14	2,90	12,16	18,47
1982 . . . . .	524.360.000.000	353,47	- 11,87	8,44	13,28
1983 . . . . .	389.226.000.000	262,38	- 25,78	5,67	8,00
1984 . . . . .	578.625.000.000	390,06	48,66	7,03	10,40
1985 . . . . .	430.100.000.000	290,02	- 25,70	4,0	6,30
1986 . . . . .	257.400.000.000	173,56	- 40,15	2,46	3,50

EVOLUZIONE DEL CAP. 601 DELL'ENTRATA  
(anticipazioni del tesoro a copertura dei disavanzi di gestione)  
PARTIRE DALL'ESERCIZIO 1972 (\*)

Tabella 2

Esercizio	Accertamento	Indice su anno base	% su esercizio precedente	% su totale entrate	Residui finali	Indice su anno base	% su esercizio precedente	% su totale residui
1972 . . . . .	180,8	100,00	—	20,88	180,8	100,00	—	21,93
1973 . . . . .	279,1	154,36	54,36	24,54	459,9	254,36	154,36	36,88
1974 . . . . .	383,5	212,11	37,40	28,54	843,4	466,48	83,38	51,90
1975 . . . . .	438,0	242,25	14,21	25,37	843,2	466,37	- 0,03	53,15
1976 . . . . .	275,1	152,15	- 37,20	13,01	359,1	198,61	- 57,52	26,23
1977 . . . . .	340,0	188,05	23,59	13,71	699,1	386,67	94,68	36,94
1978 . . . . .	632,0	349,55	85,88	23,71	879,9	486,67	25,86	43,96
1979 . . . . .	607,6	336,06	- 3,87	17,92	894,2	494,57	1,62	37,22
1980 . . . . .	1.109,1	613,94	82,53	26,03	1.258,7	1.028,04	107,86	48,52
1981 . . . . .	1.226,8	678,53	10,61	25,09	2.336,0	1.202,03	25,67	52,03
1982 . . . . .	1.306,1	722,40	6,46	21,04	2.533,0	1.400,99	9,43	49,41
1983 . . . . .	1.063,8	588,38	- 18,56	15,52	2.396,9	1.310,78	- 6,44	38,33
1984 . . . . .	1.721,5	952,15	61,82	20,80	1.721,5	952,15	- 27,36	26,91
1985 . . . . .	1.414,6	782,41	- 17,82	13,26	1.414,6	782,41	- 17,82	16,83
1986 . . . . .	1.665,5	921,18	+ 17,73	15,94	1.665,5	921,18	+ 17,73	27,07

— Totale delle anticipazioni 12.643,3.

— Totale dei versamenti 10.978.

— Totale dei residui 1.665,5.

(\*) Gli importi ricompresi accertati nel prospetto sono espressi in miliardi.

## LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 3

ANDAMENTO DELL'INCIDENZA PERCENTUALE DELLE ENTRATE A CARICO DEL TESORO RISPETTO AL TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE DELLA AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI (\*)  
(1976-1985)

Esercizio	Accertamenti	Indice . su anno base	% su esercizio precedente	% su totale entrate
1976 . . . . .	514,6	100,00	—	24,35
1977 . . . . .	634,0	123,20	23,20	25,57
1978 . . . . .	837,5	162,74	32,09	31,42
1979 . . . . .	1.249,4	242,79	49,18	36,86
1980 . . . . .	1.793,7	348,56	43,56	42,11
1981 . . . . .	1.992,3	387,15	11,07	40,75
1982 . . . . .	2.034,8	395,41	2,13	32,78
1983 . . . . .	1.730,2	336,22	- 14,97	25,24
1984 . . . . .	2.576,2	500,62	+ 48,9	31,1
1985 (**)	2.909,4	565,37	+ 12,90	27,28
1986 . . . . .	2.460,6	478,15	- 15,42	23,56

(\*) Gli importi ricompresi nel prospetto sono espressi in miliardi.

(\*\*) Il totale generale delle entrate viene calcolato computando l'importo di 835 miliardi, inseriti nel capitolo 602 riferentesi peraltro ad anticipazioni relative agli esercizi 1983 e 1984, esposte nel 1985.

PAGINA BIANCA



## Capitolo XXI

## AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

## 1. Considerazioni generali ed aspetti finanziari della gestione

## 1.1 Considerazioni generali

Il volume complessivo delle entrate dell'azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST) è stato nel 1986 di 3.182,8 miliardi e si è registrato un avanzo di gestione di 289,6 miliardi.

L'attività e la gestione finanziaria dell'azienda sono state influenzate dal regime delle convenzioni per la concessione dei servizi di telecomunicazione ad uso pubblico alle società SIP, Italcable e Telespazio in vigore già dal 1° settembre 1984 e quindi ormai entrate a completo regime (1).

Ha poi inciso direttamente sull'andamento positivo della gestione l'aumento delle tariffe telefoniche disposto con decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 1985, n. 793 e con decreto del Presidente della Repubblica del 23 marzo 1986, n. 82.

Nel 1986, sia pure con effetti compensativi, si è registrato l'aumento del canone annualmente dovuto dalla SIP, concessionaria del servizio telefonico urbano, sugli introiti lordi del servizio di cui all'articolo 18, comma terzo della legge n. 41 del 28 febbraio 1986 (legge finanziaria), aumento stabilito nella misura del 5,5 per cento e quindi in misura superiore non solo a quella fissata per gli anni precedenti, ma anche a quella prevista dall'articolo 275 del codice postale.

Come precisato nelle precedenti relazioni, le nuove convenzioni hanno abbandonato il modello delle concessioni "per servizi", ormai superato dalla moderna tecnologia delle reti integrate, ed hanno regolato una forma di cogestione della rete nazionale delle telecomunicazioni da parte sia della SIP che dell'ASST, affidando interamente a quest'ultima l'espletamento del traffico nazionale tramite operatrice.

Conseguentemente l'azienda ha aggiornato il proprio programma triennale predisponendo un piano di intervento per il 1986 (approvato con decreto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni in data 19 maggio 1986) contenente criteri di uniformità delle attività amministrative e tecniche in vista dei principali obiettivi da raggiungere: trasformazione della rete nell'ottica dei servizi di telematica, riqualificazione del personale tecnico da adibire allo svolgimento del traffico telefonico tramite operatrice, progressivo completamento dell'apertura del servizio automatico sul territorio nazionale verso Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Tunisia e Turchia nonché verso altri Paesi extraeuropei.

Sulle particolari modifiche apportate nel 1986 al piano triennale e sullo stato di attuazione degli interventi programmati si forniranno elementi più precisi nei successivi paragrafi.

Per fissare gli obiettivi del piano annuale l'azienda deve tenere conto dei continui mutamenti della realtà socio-economica e dell'ordinamento del settore delle telecomunicazioni. In particolare deve tener conto dell'andamento espansivo del traffico telefonico e dei tassi di crescita previsti in misura moderata per le comunicazioni interurbane, e molto più sostenuta per le comunicazioni internazionali, della politica tariffaria caratterizzata negli ultimi anni da un adeguamento progressivo delle tariffe ai costi di produzione secondo aumenti tuttavia contenuti nei limiti dell'obiettivo di rallentamento del tasso di inflazione; delle linee d'intervento tracciate dalle disposizioni normative di settore di nuova emanazione e in particolare per il 1986 dai decreti del ministro delle poste e delle telecomunicazioni del 27 gennaio e 12 e 13 febbraio 1986 che disciplinano il servizio pubblico "videotel" in campo nazionale e per il 1987 dal decreto ministeriale

---

(1) Sul contenuto delle convenzioni, approvate con D.P.R. n. 523 del 13 agosto 1984, si rinvia a quanto esposto nella relazione per il 1985.

del 26 febbraio 1987 che regola la gestione delle reti internazionali di telematica e che implica la realizzazione di una integrale interconnessione tra le varie reti pubbliche nazionali, atteso che i servizi di trasmissione dati utilizzano anche i circuiti telefonici oltre a quelli telegrafici. L'ASST deve poi considerare gli indirizzi di organismi internazionali operanti nel settore.

In proposito è da segnalare che è intervenuta in data 9 maggio 1986 la legge n. 149 che ratifica e rende esecutiva in Italia la convenzione internazionale delle comunicazioni (adottata a Nairobi il 6 novembre 1982) e pertanto l'ASST, quale gestore della rete per il servizio telefonico internazionale, dovrà adeguare i procedimenti concernenti le regolazioni contabili con l'estero alla disciplina contenuta nell'articolo 30 della suddetta convenzione e tenere conto delle raccomandazioni e delle risoluzioni che gli organismi internazionali previsti dalla stessa adotteranno.

La legge del 22 dicembre 1986, n.910 (legge finanziaria per il 1987) dispone poi al quarto comma dell'articolo 1 che le economie che si dovessero realizzare nella categoria "Interessi" del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per il triennio 1987-1989 non possono essere utilizzate per la copertura di nuove o maggiori spese e vengono acquisite al bilancio al fine di migliorare il saldo netto da finanziare, quale risulta individuato in termini di competenza al comma primo del medesimo articolo. Dell'incidenza di tale disposizione sull'andamento della gestione dell'azienda e sulla modificazione dei piani di intervento si potrà riferire in sede di rendiconto 1987.

L'azienda, pur dovendo operare in un nuovo contesto di equilibri economico-finanziari tra i vari gestori dei servizi di telecomunicazione (2) e svolgere gli ulteriori compiti ad essa affidati dal regime derivante dalle convenzioni con le concessionarie approvate con decreto del Presidente della Repubblica del 13 agosto 1984 n. 523 (destinate ad avere vigore per la durata di un ventennio), ha mantenuto nel complesso immutato il proprio assetto strutturale.

L'organizzazione dell'ASST, impostata dal regio decreto-legge del 14 giugno 1925 n. 884 secondo criteri di prevalente accentramento non più rispondente alle reali esigenze, non ha subito modificazioni di rilievo, come segnalato dalla Corte nelle precedenti relazioni, con la legge del 18 febbraio 1963 n. 81. Solo parziali e limitati aggiustamenti, dei quali si tratterà nel successivo paragrafo dedicato all'organizzazione, si sono resi possibili a seguito dell'emanazione della legge del 22 dicembre 1984 n.893.

L'attuale struttura dell'ASST non risulta coerente con i principi del decentramento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 30 giugno 1972 sulle funzioni dirigenziali e non consente gli interventi agili e dinamici richiesti dai nuovi compiti operativi.

## 1.2 Aspetti finanziari della gestione

Il volume complessivo delle entrate nel 1986 ha toccato i 3.182,8 miliardi e l'esercizio si è chiuso con un avanzo di gestione di 289,6 miliardi (3), mentre il bilancio di previsione dell'azienda, tenuto conto delle variazioni in corso d'anno, prevedeva complessivamente entrate in conto competenza di 3.165,3 miliardi e in conto cassa di 3.324,6 miliardi.

Il risultato della gestione conferma quella positiva tendenza, iniziata in tono minore nel 1983, e consolidatasi negli anni successivi.

---

(2) I compiti sono così ripartiti dalle vigenti convenzioni: alla SIP compete l'installazione e l'esercizio degli impianti di telecomunicazione in ambito nazionale nonché i rapporti con l'utenza con esclusione dei servizi di diffusione circolare dei programmi radiotelevisivi, di radiocomunicazioni mobili marittime, dei telegrammi e del telex; all'Italcable l'esclusiva del servizio di telecomunicazioni con tutti i paesi extra-europei con eccezione di Algeria, Cipro, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia, Turchia nonché l'URSS; alla società Telespazio l'esclusiva dell'impianto e l'esercizio dei sistemi atti a realizzare collegamenti di telecomunicazioni a mezzo di satelliti artificiali.

(3) Com'è noto l'avanzo di gestione dell'ASST non viene da questa direttamente versato al tesoro, ma confluisce nel bilancio dell'Amministrazione delle Poste e telecomunicazioni (capitolo 231 di entrata) che provvede al versamento al tesoro (capitolo 472 di spesa).

L'avanzo di 289,6 miliardi, se confrontato a quello del passato esercizio (228,8 miliardi), porta una lievitazione di 60,8 miliardi. Si tratta di un risultato di un certo rilievo specie se si tiene conto che alla formazione dell'avanzo dell'esercizio 1985 avevano contribuito una serie di fattori favorevoli quali i minori impegni (circa 30 miliardi) per spese di personale, conseguenti alla entrata in vigore della legge del 7 agosto 1985 n. 428, ed i minori oneri (circa 18 miliardi) per la non corresponsione di interessi passivi determinata dalla mancata stipulazione di mutui destinati alla realizzazione di programmi per interventi straordinari come evidenziato nella relazione precedente.

La citata legge n. 428 del 1985, ponendo il divieto di assumere i relativi impegni nel caso che le spese relative al personale non fossero pagabili nell'esercizio, ne ha in sostanza differito l'onere all'esercizio 1986 che, nonostante ciò, si è chiuso con l'avanzo indicato.

Hanno inciso sull'andamento positivo della gestione 1986 il naturale incremento del traffico telefonico e, come già detto, gli adeguamenti tariffari disposti prima con decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 1985 n. 793 e successivamente con decreto del Presidente della Repubblica del 22 marzo 1986 n. 82.

Per quanto riguarda la già segnalata maggior misura (aumento dal 3 al 5,5 per cento) del canone di concessione dovuto per il 1986 dalla SIP, c'è da osservare che a differenza che nel passato in cui la variata misura del canone, applicata sui proventi lordi del traffico telefonico accertati a consuntivo, veniva ad incidere sulle entrate dell'esercizio successivo a quello interessato dalla variazione, l'aumento disposto dall'articolo 18 della legge finanziaria per il 1986 è stato acquisito in entrata sul bilancio dell'azienda dello stesso anno.

Infatti il quarto comma del citato articolo 18 ha disposto che l'aumento del canone dal 3 al 5,5 per cento fosse versato dalla SIP all'ASST a titolo di acconto e salvo conguaglio entro il 31 ottobre 1986, per essere riversato entro il successivo 30 novembre all'entrata del bilancio dello Stato. Tale acconto, dell'importo di 251 miliardi, è stato versato entro il previsto termine dalla concessionaria ed introitato dall'ASST (capitolo 110 dell'entrata, appositamente istituito) e da questa riversato (dal capitolo di spesa 261, anch'esso appositamente istituito) allo Stato.

L'iscrizione in entrata del suddetto canone, nella misura stabilita e proprio per il suo elevato ammontare, ha determinato di riflesso conseguenze positive sulla liquidità dell'azienda in corso di esercizio anche se l'iscrizione in entrata è stata compensata da una posta di eguale ammontare tra le spese.

Come precisato anche nella relazione dello scorso anno, il minore introito del canone SIP (rispetto a quello stabilito dall'articolo 275 del codice postale) affluiva al bilancio dell'ASST determinando una variazione in diminuzione in termini di competenza e di pari importo sull'apposito capitolo 109 dell'entrata. Per assicurare l'equilibrio e il pareggio del bilancio aziendale si rendevano necessarie corrispondenti modifiche in diminuzione sul capitolo 332 della spesa di parte corrente (quota parte dei proventi di esercizio da versare all'entrata in conto capitale) e sui correlati capitoli 532 dell'entrata in conto capitale (somma proveniente dalla parte corrente della spesa da destinare allo sviluppo ed al miglioramento degli impianti) e 531 della spesa sempre in conto capitale (spese per la costruzione ed ampliamento degli impianti telefonici, ecc.). In particolare con la riduzione dello stanziamento di quest'ultimo capitolo si incideva sulle spese di investimento per costruzione e ampliamento degli impianti e della rete telefonica nazionale.

Il meccanismo negativo descritto non si è verificato nel 1986 dato l'intervenuto aumento del canone SIP in misura superiore a quella stabilita dal citato articolo 275 e pertanto non si è avuta la riduzione dello stanziamento finalizzato agli investimenti per la costruzione e l'ampliamento degli impianti e della rete telefonica nazionale.

Nel complesso si osserva che nel 1986 le spese di parte corrente hanno raggiunto i 2.283,7 miliardi (1.876,1 miliardi nel 1985) costituendo il 71,7 per cento del totale (3.182,8 miliardi); mentre le spese in conto capitale sono state di 871,6 miliardi (849,2 miliardi nel 1985) pari al 27,4 per cento del totale; le spese per rimborso prestiti sono state di 27,4 miliardi.

Il 16,7 per cento delle spese di parte corrente (oltre 381,6 miliardi) è stato assorbito dalle spese per il personale in attività di servizio ed il 3,8 per cento (circa 88 miliardi) da quelle per il personale in quiescenza.

Al maggior onere delle spese concernenti il personale (variazioni relative all'indennità integrativa speciale, alle quote di aggiunta di famiglia, al trattamento economico compreso quello del personale dirigenziale) si provvede mediante sovvenzioni straordinarie del tesoro (capitoli nn. 141-145-146 dell'entrata del bilancio dell'ASST).

Nel 1986 le predette sovvenzioni sono state più contenute rispetto all'anno precedente (complessivi 3,8 miliardi nel 1986 sui soli capitoli 145 e 146 a fronte di 7,9 miliardi nel 1985 sui capitoli 141 e 145).

La differenza tra i due esercizi è in parte imputabile al minor onere gravante nel 1986 per l'applicazione del nuovo meccanismo di corresponsione dell'indennità integrativa speciale.

Per quanto riguarda i residui di spesa, al 31 dicembre 1986 è risultato un ammontare complessivo di 2.433.650,7 milioni, superiore al relativo dato degli anni precedenti (2.006.733,5 milioni nel 1985 e 1.659.165,6 milioni nel 1984).

Si conferma pertanto che i residui di spesa, mentre hanno seguito una tendenza in diminuzione fino al 1982, sono invece in progressiva lievitazione dal 1983.

Mentre nell'ultimo quinquennio si era riscontrata una progressiva diminuzione (con la sola eccezione del 1984) dei residui riferiti alle entrate, tali residui per il 1986 ammontano a 315.777,6 milioni (207.987,2 milioni nel 1985), registrando quindi un notevole peggioramento (4).

## 2. Organizzazione dei servizi e del personale

Oltre a quanto osservato in parte generale sull'esigenza di una riorganizzazione dell'azienda, si ricorda che la legge n. 893 del 22 dicembre 1984, modificando le dotazioni organiche del personale con qualifiche direttive e dirigenziali delle aziende dipendenti dal ministero delle poste e telecomunicazioni, ha affidato al ministro il compito di determinare con proprio decreto le materie di competenza delle direzioni compartimentali P.T. e degli ispettorati di zona dell'ASST.

La disciplina contenuta nella citata legge n. 893 del 1984 ha consentito di apportare alcune modifiche alla struttura organizzativa dell'ASST nel senso di ottenere un limitato decentramento operativo ed un certo snellimento delle attività amministrative.

Proseguendo sulle linee di razionalizzazione delle strutture tracciate dal decreto del ministro delle poste e telecomunicazioni del 18 aprile 1985, che ha istituito alcuni reparti presso gli ispettorati di zona della Sicilia e della Sardegna, l'azienda ha adottato nel corso del 1986 una serie di misure tendenti a rendere più efficienti la direzione centrale del personale e affari generali e la direzione centrale esercizio e manutenzione modificandone alcune articolazioni a livello periferico. Si è ritenuto di incidere su quegli uffici che operano in settori nei quali, sia pure per ragioni diverse (rilevanza dei problemi di amministrazione del personale; nuove esigenze di esercizio delle telecomunicazioni e manutenzione della rete collegate al regime convenzionale), si rendono più pressanti interventi di adeguamento alla realtà sottostante.

Di particolare rilievo, sempre nel senso di un limitato decentramento, è l'avvio dell'organizzazione delle sezioni di ragioneria zonale che dovranno provvedere alla verifica degli atti di spesa emessi dai capi degli ispettorati ed al controllo interno delle contabilità rese dai consegnatari.

La riorganizzazione dei servizi tecnici che, ancor più di quelli amministrativi, necessitano di una visione unitaria che tenga presente le esigenze di interconnessione con i programmi di sviluppo dei gestori nazionali (SIP, Italcable, Telespazio) e il necessario raccordo con la politica europea delle telecomunicazioni, presuppone una ricognizione delle attuali strutture ed una valutazione della loro rispondenza alle nuove esigenze.

---

(4) Vedasi tabella allegata.

Nel corso del 1986 l'ASST ha dato avvio a tale ricognizione anche se nel limitato ambito delle stazioni telefoniche di trasmissione. Sono state disattivate quelle non più necessarie, è stata istituita una nuova stazione a Catania con la preposizione di un direttore e di un dirigente di ripartizione, è stato ridotto invece il numero dei dirigenti della stazione di Napoli centro. È poi in fase di graduale attuazione l'istituzione di posti telefonici pubblici anche in località diverse dalle sedi degli uffici interurbani sulla base di intese con la SIP per un adeguato coordinamento operativo.

Si tratta, come evidente, di interventi settoriali e limitati che mirano a salvaguardare, per quanto consentito dall'attuale ordinamento normativo, l'efficienza e la funzionalità dell'azienda.

Il ruolo e i diversi compiti dell'ASST derivati dal regime delle più volte menzionate convenzioni impongono la soluzione di problemi di ben più vasta portata: organico decentramento dei servizi sia amministrativi che tecnici; revisione del ruolo specialmente con riferimento al personale tecnico; reclutamento di personale qualificato; addestramento professionale di quello in servizio; mobilità territoriale e intercambiabilità dei compiti operativi tra il personale.

È evidente l'interconnessione dei vari problemi in quanto solo la disponibilità di personale che presenti gradi omogenei di qualificazione e addestramento consente di attuare un sistema di mobilità e di interscambio tra le funzioni e ciò specialmente in considerazione di operazioni tecniche altamente specializzate.

L'ASST nei limiti della sua discrezionalità sta adottando i provvedimenti necessari.

Per la formazione professionale del proprio personale l'azienda ha aderito, come per il passato, alle iniziative promosse dalla scuola superiore della pubblica amministrazione e dall'amministrazione delle poste e telecomunicazioni (5).

Sulla mobilità del personale si ricorda che già con decreto ministeriale del 14 maggio 1985 n. 222 approvativo dell'accordo aziendale con le organizzazioni sindacali (in attuazione dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica del 15 marzo 1984 n. 53) erano stati dettati criteri per una diversa applicazione e per i trasferimenti a domanda in ambito zonale e nazionale del personale dell'ASST, inquadrato nelle otto categorie professionali previste (6).

Nel dicembre successivo era stata emanata la circolare ministeriale n. 29 contenente indirizzi e direttive per l'applicazione dei suddetti criteri.

Nel corso del 1986 si è proceduto nei limiti resi possibili dalla situazione organica, funzionale ed operativa contingente, alla attuazione di una certa mobilità nel rispetto delle professionalità acquisite dal personale. Il sistema potrà essere oggetto di revisione nel nuovo accordo aziendale.

In proposito si segnala che le trattative per il rinnovo di tale accordo sono rimaste in sospeso in attesa della definizione dell'accordo sui comparti di contrattazione collettiva previsto dall'articolo 5 della legge del 29 marzo 1983 n. 93 (legge quadro sul pubblico impiego). Le premesse di tale accordo sono state poste dal decreto del Presidente della Repubblica del 5 marzo 1986 n. 68 che ha determinato tra gli altri anche il comparto del personale delle aziende e delle amministrazioni autonome dello Stato.

Agli interventi amministrativi per assicurare la funzionalità dell'azienda deve ricondursi il decreto ministeriale del 23 luglio 1986 che, in attuazione dell'articolo 42 della legge del 27 dicembre 1981 n. 797, ha emanato dettagliate disposizioni in materia di conferimento e svolgimento di mansioni superiori al personale delle singole categorie professionali; come previsto espressamente dalla citata legge, l'esercizio di tali mansioni non può protrarsi per un periodo continuativo superiore ad un anno.

---

(5) La spesa erogata per l'aggiornamento e la riqualificazione del personale amministrativo e tecnico è stata complessivamente di 223,8 miliardi con imputazione sul capitolo 214.

(6) La normativa specifica dettata per il personale dipendente dal ministero delle poste e telecomunicazioni, applicata anche ai dipendenti dell'azienda, dalle leggi 3 aprile 1979 n. 101 e 22 novembre 1981 n. 797 ha anticipato i contenuti della legge quadro n. 93 del 1983 in particolare per quanto riguarda i profili professionali e l'inquadramento nelle relative categorie che è ormai completamente realizzato.

L'azienda continua a trovarsi infatti in una precaria situazione di carenza di personale. Su un organico di 16.013 unità, la consistenza complessiva al 31 dicembre 1986 era di 12.975 unità, inferiore, anche se di poco, a quella registrata nello stesso mese del 1985 (12.994 unità) (7).

Nonostante la previsione fin dal 1979 (legge 3 aprile 1979 n. 101) di norme agevolative sull'espletamento dei concorsi su base circoscrizionale e sull'immediata immissione in servizio dei candidati utilmente collocati nelle graduatorie continua a risultare difficile la copertura dei posti disponibili.

Ad esempio le procedure d'esame di n. 6 concorsi pubblici circoscrizionali a complessivi 730 posti di "revisore", indetti con decreto ministeriale del 28 giugno 1985, sono ancora in atto poichè non è stato possibile fissare la data delle prove scritte per ragioni organizzative connesse all'elevato numero di candidati (142.736).

Si rileva che nel corso del 1986 non sono stati banditi nuovi concorsi. Sono stati invece assunti per assoluta necessità sette revisori tecnici della sesta qualifica funzionale sulla base dell'autorizzazione, in deroga al divieto alle assunzioni contenuto nell'articolo 6 della legge n. 41 del 28 febbraio 1986 (finanziaria 1986), concessa con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 ottobre 1986.

### 3. Profili di attività istituzionale

L'attività istituzionale dell'azienda consiste nell'espletamento del traffico telefonico interurbano, nell'installazione e nell'esercizio della rete per il servizio telefonico internazionale (con i paesi europei e alcuni paesi del bacino mediterraneo) nonché nella gestione dei mezzi e dei sistemi trasmissivi per collegamenti trasversali nazionali.

Come specificato nella relazione sul passato esercizio, alla quale si fa rinvio, l'azienda opera fin dal 1977 sulla base di piani triennali di intervento aggiornati annualmente.

Nel programma di sviluppo per il 1986 sono stati rimodulati, nel quadro programmatico triennale, gli interventi ordinari, gli interventi straordinari di cui alla legge 27 giugno 1975 n.227, nonché quelli previsti dalla legge del 10 febbraio 1982 n. 39 (8) e sono state apportate le modifiche agli obiettivi già fissati nei precedenti programmi rese necessarie dalle mutate competenze determinate dal regime delle convenzioni del 1984.

Per quanto riguarda le spese in conto capitale l'attività gestionale dell'azienda va esaminata essenzialmente attraverso le spese relative al settore degli impianti telefonici (capitoli 531, 532, 538, 545, 549), al settore edilizio (capitoli 532, 544 e 548), al settore delle attrezzature tecniche (capitolo 539), al settore dei trasporti (capitolo 540).

Il totale complessivo degli stanziamenti definitivi per il 1986 per spese in conto capitale è stato, come in precedenza indicato, di 871,8 miliardi per la competenza e di 1.116,3 miliardi per la cassa.

Dell'ammontare di 871,8 miliardi sono da porre direttamente a carico dell'esercizio aziendale (autofinanziamento) 725,4 miliardi.

La restante somma di 119,4 miliardi deriva da finanziamenti straordinari per gli interventi di cui alle sopra citate leggi.

A fronte degli stanziamenti complessivi sono stati assunti impegni per 871,6 miliardi con una economia di 167,8 milioni, e risultano effettuati pagamenti complessivi per 553,9 miliardi.

(7) Nel corso del 1986 è stato impiegato personale straordinario per n. 40 unità ai sensi dell'art. 3, ottavo comma della legge 14 dicembre 1965 n. 1376.

(8) Si ricorda che la già citata legge 227 del 1975 aveva previsto interventi per complessivi 200 miliardi (dal 1975 al 1982) per il riassetto ed il completamento delle strutture della rete telefonica nazionale e dei suoi centri nodali, nonché, per lo stesso periodo, interventi per complessivi 20 miliardi per la costruzione di alloggi di servizio per il personale. La sopravvenuta legge 10 febbraio 1982 n.39, ha stanziato altri 300 miliardi per il periodo dal 1982 al 1987, fissando in 10 miliardi lo stanziamento per il 1982 e rinviando alla legge finanziaria la determinazione degli stanziamenti negli anni successivi, che sono stati fissati in 60 miliardi per il 1983, in 90 miliardi per il 1984 e in 100 miliardi per il 1985. La stessa legge n. 39 ha anche stanziato altri 100 miliardi per la costruzione di alloggi di servizio per il personale, fissando in 5 miliardi lo stanziamento per il 1982; per il 1983, il 1984 ed il 1985 gli stanziamenti sono stati determinati, con legge finanziaria, rispettivamente, in 20, 30 e 20 miliardi.

Il piano di intervento per il 1986 ha in parte corretto gli obiettivi stabiliti dal piano triennale 1985-1987.

Si è reso in particolare necessario apportare modifiche alle previste costruzioni e agli acquisti di alloggi di servizio (100 miliardi dal 1982 al 1987) e agli interventi per il riassetto e per il completamento delle strutture della rete telefonica (300 miliardi complessivi nel periodo considerato) per due diversi ordini di motivi.

Quanto alla realizzazione degli alloggi del personale sono state già reperite tutte le aree necessarie, ma in relazione allo loro ampiezza e avuto riguardo a sopravvenute esigenze in ordine all'applicazione del personale nelle diverse zone operative territoriali, è stata ad esempio soppressa la costruzione di alcuni alloggi a Verona, Bari, Padova e Pescara, mentre è stato aumentato il numero di quelli precedentemente stabiliti per le sedi di Trieste, Catanzaro e Messina. Le apportate modifiche al programma non incidono sulle risorse finanziarie in quanto è previsto il reimpiego dei fondi già destinati alla costruzione di alloggi nelle sedi interessate alla variazione in diminuzione.

Circa il riassetto e il completamento della rete telefonica nazionale il programma iniziale ha dovuto essere riesaminato soprattutto in conseguenza delle modifiche radicali apportate alle competenze dell'ASST dalle nuove convenzioni con le società concessionarie.

Si è notevolmente limitato l'ambito dell'attività dell'ASST nel settore della commutazione (attualmente limitato ai commutatori internazionali), e sono diminuiti i compiti collegati ai centri nodali di comunicazione, passati dagli iniziali 37 a soli 21.

Conseguentemente sono stati ridotti in proporzione gli investimenti che nei precedenti piani pluriennali erano stati stabiliti complessivamente per gli anni dal 1982 al 1987 in 95 miliardi per la commutazione e 60 miliardi per i centri nodali. Maggiori investimenti sono invece stati previsti per il mantenimento e lo sviluppo della rete telefonica (impianti in ponti radio, numerazione delle arterie coassiali, realizzazione della rete in fibre ottiche).

Secondo stime effettuate dall'azienda il programma di interventi straordinari per il riassetto e il potenziamento della rete dovrebbe essere portato a termine con i finanziamenti stabiliti dalla citata legge del 10 febbraio 1982 n. 39 senza la necessità di stanziamenti aggiuntivi.

Deve rilevarsi che, pur con le modifiche apportate, restano ferme, le linee fondamentali tracciate dal piano triennale in ordine alla introduzione di nuove tecnologie (es. cavi ottici) e di sistemi avanzati (sistemi di tecnica numerica) anche se limitatamente al campo della trasmissione, e all'incremento degli interventi localizzati nel mezzogiorno. Questi ultimi sono passati dalla originaria previsione di 200 miliardi ad un obiettivo programmato per complessivi 220 miliardi alla fine del 1987.

#### 4. Attività contrattuale

Nel corso del 1986 sono stati stipulati contratti per un ammontare complessivo di impegni di 616,9 miliardi a fronte dei 497,5 miliardi nel 1985 (9).

Permane la prevalenza dei contratti a trattativa privata rispetto a quelli conclusi a seguito di licitazione privata o per appalto concorso, già registrata nei passati esercizi.

Circa il ricorso alla trattativa privata si deve considerare il particolare settore in cui opera l'azienda, caratterizzato da un livello tecnologico estremamente avanzato e dalla situazione di oligopolio esistente sul mercato che non consente sempre l'espletamento delle procedure concorsuali.

Per quanto concerne i contratti attivi risultano stipulati nel 1986 n. 117 contratti: n. 24 per affitto di beni immobili di proprietà dell'azienda, n. 70 per uso alloggi di servizio, n. 5 per concessione di linee telefoniche ad uso privato e n. 1 per vendita di beni mobili.

---

(9) Si fa riferimento agli elementi forniti dall'azienda in quanto i relativi atti non pervengono tempestivamente al controllo dell'ufficio della Corte. Si ricorda che il controllo è successivo a norma dell'art. 33 del r.d.l. 14 giugno 1925, n. 884 convertito con legge 18 marzo 1926 n. 562 e che tale legge non prescrive un termine per l'invio degli atti alla Corte.

Secondo dati forniti dall'azienda, avuto riguardo ai settori impianti, esercizio e manutenzione, patrimonio e approvvigionamento, nel 1986 sono stati emessi provvedimenti autorizzativi di pagamento per revisione prezzi per un importo complessivo di 22,2 miliardi, inferiore rispetto all'importo di 38,5 miliardi registrato nel 1985.

Gli impegni per revisione prezzi disposti nel corso del 1986 si riferiscono tutti a contratti stipulati prima dell'entrata in vigore delle disposizioni di cui all'articolo 33 della legge n. 41 del 28 febbraio 1986 (finanziaria per il 1986) che limita il ricorso per le amministrazioni pubbliche e le aziende alla revisione dei prezzi.

Nei contratti stipulati successivamente alla entrata in vigore della citata disposizione l'azienda ha provveduto ad adeguare le clausole revisionali alla nuova disciplina.

In sede di esame dei provvedimenti di impegno di ulteriori somme per revisione prezzi sono emersi ritardi nella realizzazione di alcuni impianti in cavo coassiale lungo il tracciato delle principali arterie autostradali.

Il fenomeno, già verificatosi peraltro nel passato esercizio, è da ascrivere essenzialmente a carenze organizzative, atteso che si riscontrano casi di ritardata consegna dei lavori o di consegne solo parziali per la non tempestiva stipulazione delle convenzioni relative alla posa dei cavi con gli enti e le società autostradali.

Ritardi sono stati riscontrati anche nell'esecuzione di contratti concernenti l'acquisto e la messa in opera di impianti ed apparecchiature in alcune centrali dell'azienda a causa della tardiva messa a disposizione, da parte dell'azienda stessa, dei locali nei quali era prevista l'installazione dei macchinari.

Modesti ritardi da imputarsi alle inadempienze delle ditte appaltatrici si sono avuti nell'esecuzione di opere edilizie e di interventi di manutenzione straordinaria di edifici con la conseguente applicazione delle previste penalità.

Rilevante il fenomeno delle varianti apportate in corso di esecuzione dei contratti con modificazione in aumento della spesa prevista e, nei casi di variante eccedente il quinto d'obbligo, con la sottoscrizione di atti aggiuntivi. I comparti più interessati sono stati quello dei servizi di pulizia con introduzione di nuove prestazioni in corso d'opera determinate in genere dalle accresciute superfici da pulire e, in misura minore, il comparto delle forniture.

Nel corso del 1986 è stato generalmente applicato il regolamento sui servizi in economia dell'azienda (decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1985 n. 91), modificativo del precedente (decreto del Presidente della Repubblica 22 febbraio 1971 n. 362) sia per la tipologia dei servizi e forniture considerati sia per l'introduzione di limiti di spesa articolati anche in considerazione dell'organo cui compete il potere ordinatorio della spesa.

Il regolamento prevede che possano effettuare lavori in economia i capi degli ispettorati di zona e i direttori degli uffici interurbani nei limiti indicati dagli articoli 3 e 4, e che le spese possano essere pagate su ordini di accreditamento, con ciò estendendo il campo di gestione della spesa a mezzo di funzionari delegati previsto dall'articolo 22 del regio decreto-legge 14 giugno 1925 n. 884.

Ed invero nel corso del 1986 il nuovo regolamento per i servizi in economia è stato prevalentemente applicato proprio dagli organi periferici per spese di riscaldamento, condizionamento di locali ed energia necessaria agli immobili dell'azienda.

Al centro, il regolamento ha avuto la massima applicazione da parte della direzione centrale patrimonio e approvvigionamenti e della direzione centrale rete e sistemi informativi per acquisto e noleggio di mobili, macchine per ufficio, apparecchiature tecniche, spese di trasporto e facchinaggio (capitolo 202); manutenzione automezzi (capitolo 203); manutenzione degli impianti relativi alla rete telefonica nazionale, adattamento, revisione e ristrutturazione degli impianti tecnologici e delle opere di sicurezza (capitolo 532); acquisto di strumenti e complessi per misure e controllo sugli impianti e di apparecchiature e utensili per elaborazioni tecniche (capitolo 539).

Per quanto riguarda le due direzioni centrali sopra indicate, secondo dati forniti dall'azienda, sono state effettuate spese in economia per un totale di oltre 31,5 miliardi.

Il dato definitivo delle spese per lavori e servizi in economia, comprensivo anche di quelle effettuate dagli organi periferici, potrà essere fornito solo quando saranno pervenuti al controllo della Corte i relativi provvedimenti.



## LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella A

## AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI LIRE

ENTRATE	RISCOSSE		TOTALE	RIMASTE DA RISCOUTERE		TOTALE
	in conto competenze	in conto residui		in conto competenze	in conto residui	
Es. fin. 1981	929.962	699.460,2	1.629.422,2	349.969,9	54.194	404.163,9
» » 1982 .	1.156.325,0	322.854,6	1.479.179,6	160.822,6	81.309,3	242.131,9
» » 1983 .	1.638.548,0	131.840,4	1.770.388,4	181.693,8	110.350,7	292.044,5
» » 1984 .	1.977.564,6	181.299,9	2.158.864,5	235.951,3	110.744,6	346.695,9
» » 1985 .	2.645.062,9	238.388,2	2.883.451,1	99.580,0	108.407,1	207.987,2
» » 1986 .	2.867.091,3	208.092,9	3.075.184,2	315.777,7	39,3	315.817,0
SPESE	PAGATE		TOTALE	RIMASTE DA PAGARE		TOTALE
	in conto competenze	in conto residui		in conto competenze	in conto residui	
Es. fin. 1981	456.210,6	901.613,1	1.357.823,7	378.318,9	783.304,8	1.161.623,7
» » 1982 .	839.956,8	506.500,1	1.346.457,4	477.250,0	655.123,1	1.132.373,1
» » 1983 .	1.168.030,3	544.736,2	1.712.766,5	652.211,5	587.636,9	1.239.848,4
» » 1984 .	1.390.235,3	404.062,9	1.794.298,2	823.380,1	835.785,5	1.659.165,6
» » 1985 .	1.661.664,2	735.555,9	2.397.220,2	1.083.123,8	923.609,7	2.006.733,5
» » 1986 .	2.010.153,9	745.799,0	2.755.951,9	1.172.716,2	1.260.934,6	2.433.650,8

Dati da compilare ad avvenuta registrazione dei decreti di accertamento residui.

PAGINA BIANCA

## Capitolo XXII

## MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

## 1. Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione

## 1.1. Considerazioni generali

Il 1986 ha avuto un andamento analogo a quello degli anni precedenti. I problemi della pubblica istruzione restano perciò sempre gravi.

Non si sono innanzi tutto compiuti progressi nella riforma del sistema scolastico. Il tema, fondamentale per questa amministrazione, pone d'altronde una problematica in cui si intrecciano aspetti sociali, culturali e politici di grande rilievo per l'intero Paese. Si potrebbe anzi affermare che essa ha la valenza di una riforma istituzionale e che — come tutte le riforme di tale livello delle quali si discute da tempo in Italia — si dibatte fra fughe in avanti e colpi di freno, finendo per attestarsi su posizioni di sostanziale immobilismo.

Valga per tutte la vicenda della scuola secondaria superiore, per la quale non si trovano soluzioni su cui possa formarsi un vasto consenso, di tal che permangono, e se ne aggravano col tempo gli effetti negativi, le cesure da una parte con la scuola media riformata e dall'altra con gli sbocchi universitari.

La stessa struttura e organizzazione poi di questa amministrazione ha conservato i connotati di sofferenza già più volte descritti nelle relazioni della Corte.

Sul piano delle proposte legislative, in materia appunto di apparato, si è continuata a privilegiare, salvo che per il settore universitario, la ricerca di soluzioni relative a problemi singoli e "urgenti", soluzioni che, raffrontate alle esigenze complessive dell'amministrazione, assumono connotati di marginalità.

Resta perciò sempre insoddisfatta l'urgenza di riconsiderare globalmente il sistema della struttura, dalla base (istituzione scolastica), ai livelli territoriali intermedi, all'amministrazione centrale.

Nè d'altronde i disegni di legge governativi non approvati nel corso della legislatura affrontavano il tema nel suo complesso: sia il progetto di riforma generale del ministero a suo tempo elaborato, sia il disegno di legge recante "Norme per la realizzazione di procedure connesse con il funzionamento della scuola", presentato nel gennaio del 1986, trascurava infatti l'indispensabile riassetto della organizzazione periferica e dei suoi raccordi con il centro, limitando la propria attenzione quasi solo alla struttura centrale.

Di rilievo maggiore sono stati invece i tentativi di riforma nel settore universitario. Si citano in particolare i disegni di legge sull'autonomia dell'Università: il primo sulle Università statali (atto Senato n. 2044), i cui punti qualificanti erano la disciplina dell'autonomia finanziaria, contabile e di bilancio (articolo 4), la revisione del sistema di contribuzione statale intesa come "integrazione del fabbisogno finanziario delle singole gestioni universitarie" (articolo 5), la previsione delle piante organiche di ateneo (articolo 6), la delega al Governo per il riordinamento delle facoltà (articolo 7); il secondo sulle Università non statali, (atto Senato n. 2043). L'iter di queste due proposte — destinate alla piena attuazione dell'articolo 33 della Costituzione e a una disciplina organica del settore — è stato bloccato dallo scioglimento delle Camere.

Sul piano delle proposte legislative concluse, cioè delle leggi emanate nell'anno in materia sempre di struttura e organizzazione, l'unica di un qualche rilievo per il settore preuniversitario è la legge 11 ottobre 1986 n. 699, che sarà illustrata più avanti e che prevede un particolare modello di concorso al fine di garantire la copertura dei posti vacanti nelle strutture periferiche.

Più ampia portata ha, ma riguarda il solo settore universitario, la legge n.23 del 29 gennaio 1986 ("norme sul personale tecnico e amministrativo delle Università"), che ha operato un riordinamento delle funzioni dirigenziali e impiegatizie del personale non docente, nonché innovazioni sostanziali nelle strutture universitarie: la nuova ripartizione delle competenze tra ministero e università, il decentramento ammini-

strativo-contabile, l'istituzione dell'ispettorato per l'amministrazione universitaria. Nel successivo paragrafo sulle università se ne delinea lo stato di attuazione. Si può qui rilevare che questa legge testimonia lo svilupparsi della tendenza, già presente da anni, a realizzare una sempre maggiore autonomia del settore universitario dal restante sistema scolastico.

Quanto alla normazione amministrativa, si segnalano due regolamenti emanati nell'anno: il regolamento di esecuzione previsto dall'articolo unico della legge n.429 del 1985, quinto comma, concernente la gestione dei contributi versati dagli studenti delle università negli istituti superiori; il regolamento di amministrazione e contabilità previsto dall'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n.163 del 1982, concernente le modalità di gestione finanziaria e amministrativa degli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano.

Non è stato invece ancora emanato il regolamento di cui all'articolo 5, comma secondo, della citata legge n.23 del 1986, concernente la disciplina, in conformità ai principi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n.748 del 1978, delle attribuzioni, e delle connesse responsabilità, dei dirigenti superiori con funzioni di direttore amministrativo e dei primi dirigenti con funzioni di direttori di divisione dell'area amministrativo-contabile.

Passando alla gestione dell'apparato, essa appare condizionata dalla sempre predominante visione centralistica: un assetto piramidale dal centro alla periferia, in cui il centro ha potere dispositivo su tutte le manifestazioni più rilevanti dell'attività. Ne consegue che se da una parte la sfera d'azione dei provveditorati e degli altri organi periferici viene ad essere compressa e ridotta, dall'altra lo stesso ministero, investito dai problemi contingenti e particolari della periferia, non riesce ad esercitare a pieno le sue proprie funzioni di programmazione generale ed elaborazione delle linee politiche e di indirizzo.

Rinviando ai paragrafi sui diversi aspetti dell'attività, si può in linea generale rilevare che i tentativi di razionalizzare il quadro funzionale sono proseguiti, ma i risultati di questa azione restano in buona parte frustrati dalla difficoltà di fronteggiare una situazione complicata, fra l'altro, dalle stesse dimensioni elefantache dell'apparato. Non a caso la parte in assoluto preponderante dell'attività gestionale continua a riguardare la massa del personale, a scapito ovviamente di tutto quanto concerne sia gli altri settori inerenti alla struttura organizzativa, sia la funzione istituzionale stessa dell'amministrazione, che è quella di dare al Paese un servizio scolastico al passo con i tempi. Un servizio da garantire a un numero enorme di fruitori, diretti che pone problemi di incremento-decremento non sempre risolti in coerenza con quelli propri del personale docente (1).

Così anche il 1986 si presenta caratterizzato da un'attività farraginoso di applicazione delle leggi sul personale emanate nell'ultimo decennio, mentre permangono fenomeni anche per questo settore preoccupanti, quali quello della mancata — o quanto meno non adeguata agli intenti — riduzione del precariato, e si è andata aggravando, soprattutto tra la fine del 1986 e l'anno in corso, la conflittualità dell'area docente. Conflittualità che ha portato, riguardo all'accordo sul personale del comparto scuola (2), all'emergere di un forte movimento di protesta al di fuori delle organizzazioni sindacali, a blocchi e ritardi negli scrutini, a provvedimenti autoritativi del ministro poi revocati. A questa situazione il Governo ha ritenuto di far fronte fra l'altro con il decreto-legge 3 giugno 1987 n.215 recante "Misure urgenti per il

(1) Ad esempio, al decremento degli alunni nelle scuole materne ed elementari, investite in pieno dalla recessione demografica, corrispondono riduzioni di classi e di direzioni didattiche, ma non riduzioni proporzionali del numero dei docenti (65.961 di ruolo nel 1986 contro i 64.958 del 1985 nella materna; 276.035 di ruolo nel 1986 contro i 283.144 nella elementare); così come nella scuola media anch'essa colpita, — ma in misura minore — dal fenomeno, dove i docenti di ruolo (234.689) sono diminuiti rispetto al 1985 (238.310), ma sono aumentati quelli non di ruolo 33.629 (30.688 nel 1985).

(2) Il decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987 n.209 "Norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo del 9 febbraio 1987 relativo al personale del comparto scuola" è stato ammesso al visto della Corte il 30 maggio 1987 con esclusione di alcune norme (art. 3 comma quarto art. 8; art. 16, commi quarto e quinto; articoli 22, 27 e 33) ai sensi della deliberazione n.1773 della Sezione controllo Stato 26-5-1987.

personale della scuola", che contiene diverse norme dirette anche ad attenuare le tensioni degli ultimi mesi. L'articolo 2 di questo decreto-legge prevede infatti che il numero massimo di alunni per classe sia di 25 (sinora esso era di 30). Questa riduzione avrebbe dovuto far porre e risolvere, il contestuale problema delle aule necessarie all'applicazione della nuova, e in teoria valida, norma. Nel testo del decreto-legge non vi sono però previsioni in proposito. È pertanto da presumere il ripresentarsi di ulteriori difficoltà, con l'inizio del prossimo anno scolastico, per l'allocazione delle classi e probabilmente dell'increscioso fenomeno dei doppi e tripli turni. Ciò senza considerare che a un numero maggiore di classi dovrà corrispondere un numero maggiore di docenti.

## 1.2 Aspetti finanziari della gestione

### 1.2.1 Analisi dello stato di previsione

In ordine ai singoli capitoli di spesa si debbono ripetere le considerazioni già fatte dalla Corte sul carattere eterogeneo di alcuni di essi, nel senso che vi sono fatte confluire spese disomogenee, con conseguenze non positive sulla trasparenza anche del bilancio nel suo complesso.

Si tratta in particolare di capitoli appartenenti alla rubrica dei servizi generali, riguardanti le spese generali dell'amministrazione centrale e periferica e caratterizzati dall'essere destinati a finalità varie. Il capitolo 1130, ad esempio, sul quale, come negli esercizi precedenti, sono fatte gravare, fra l'altro, le spese del "servizio documentazione" dell'amministrazione periferica e di quella centrale che dovrebbero invece essere ricondotte tra quelle del capitolo 1120 relativo al funzionamento e manutenzione della biblioteca. Così anche i capitoli 2682, 3052 e 5231 nei quali sono associate spese tra loro diverse, quali ad esempio, spese per viaggi e spese per rinnovo dei sussidi didattici (capitolo 2682). E i capitoli 2480-2481 da una parte e 1121-1122 dall'altra, per i quali ci si riporta a quanto osservato puntualmente nella relazione 1985 (3).

### 1.2.2 Considerazioni sulla gestione

Sulle previsioni definitive di spesa pari a 31.039 miliardi, gli impegni assunti sono stati di 30.852 miliardi, dei quali 29.888 di parte corrente e 964 in conto capitale.

Sugli impegni risultano operati pagamenti per 29.131 miliardi.

La spesa per il personale in servizio è ammontata a 28.076 miliardi e rappresenta il 91 per cento della spesa complessiva del ministero, con un aumento, rispetto al 1985, (25.832) dell'8,6 per cento.

La spesa per il personale insegnante (spese impegnate per stipendi e altri assegni fissi) è risultata di 23.304,3 miliardi (19.310 nel 1985). Nella allegata tabella A è riportato il prospetto delle spese in questione nel quadriennio 83-86, con le indicazioni specifiche per le varie tipologie scolastiche.

Da tale tabella risulta che alla diminuzione della spesa nel 1985 rispetto al 1984 corrisponda, nell'anno in esame, un aumento non solo della somma globale ma anche di tutte le singole voci.

Nelle spese analizzate non sono comprese quelle per compensi ai ricercatori universitari (314,3 miliardi) e quelle per compensi relativi ad attività di esami e concorsi, ammontate a 72,8 miliardi (scuola secondaria, istruzione classica e scientifica, istruzione tecnico-professionale, istruzione artistica, istruzione universitaria).

Vi sono stati invece ricompresi gli oneri per le supplenze del personale insegnante, ammontati a complessivi 2.581,5 miliardi (4), con un aumento considerevole rispetto al 1985, in cui furono di 2.020,7 miliardi e rappresentarono un decremento significativo nei confronti delle spese stesse sostenute nel 1984 (2.138,9 miliardi).

(3) Relazione al Parlamento 1985, vol. II, pag.526-527.

Nei capitoli 2480 e 2481 confluiscono sia le spese per il funzionamento didattico degli istituti e scuole, rispettivamente tecniche e professionali, sia quelli per l'acquisto di sussidi didattici e attrezzature tecnico-scientifiche. Riguardo ai capitoli 1121 e 1122 si conferma, per quella parte destinata a spese per incarichi di studio, ricerche etc. a soggetti estranei all'amministrazione, la ripetitività, nel corso degli anni, dei soggetti beneficiari, nonché dell'oggetto degli studi.

(4) Tale spesa è distribuita su quattro capitoli: 1032, supplenze brevi (838,3 miliardi); 1034, supplenze annuali (835,2 miliardi); 1035, contributi previdenziali e assistenziali (732,7 miliardi); 1036, spese per ritenute erariali (175,3 miliardi).

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

SERIE STORICHE DELLE SPESE PER TITOLI

(IN MILIARDI DI LIRE)

Anni	PREVISIONI						PREVISIONI DI CASSA						IMPIEGHI						PAGAMENTI (COMP. RES.)						RESIDUI					
	MEDIANI			DEFINITIVE			MEDIANI			DEFINITIVE			IMPIEGHI			PAGAMENTI (COMP. RES.)			AL 31 DICEMBRE			STAMAZ. AL 31 DIC.								
	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %						
1976	4.515	100	-	5.177	100	-	0	-	-	5.331	100	30,4+	6.224	100	-	100	100	-	770	100	100	5	100	100						
1977	5.088	128	30,4+	6.791	131	-	0	-	-	6.089	125	18,5+	6.728	128	-	128	128	-	894	121	71,4+	0	0	0						
1978	7.410	164	28,9+	9.218	180	-	0	-	-	8.349	157	16,5+	7.654	142	-	142	142	-	1.023	223	62,5+	0	0	0						
1979	8.088	180	18,0+	10.086	212	-	0	-	-	10.077	206	30,7+	8.841	164	-	164	164	-	2.003	378	65,3+	0	0	0						
1980	10.890	242	24,3+	14.114	273	-	11.094	100	-	14.107	265	23,7+	12.794	204	-	204	204	-	3.887	623	41,4+	0	0	0						
1981	14.728	328	34,5+	17.071	327	-	16.228	121	20,7+	16.228	305	16,1+	16.208	311	-	311	311	-	3.281	448	14,3-	0	0	0						
1982	18.244	404	21,8+	18.518	377	-	20.028	133	18,9+	18.282	309	18,3+	18.304	378	-	378	378	-	3.138	283	9,9+	0	0	0						
1983	21.584	478	18,3+	22.867	446	-	21.686	106	16,7+	23.018	447	20,8+	23.088	441	-	441	441	-	2.138	283	9,9+	0	0	0						
1984	23.284	516	7,8+	25.372	492	-	23.238	219	11,1+	25.378	478	7,3+	25.028	478	-	478	478	-	2.204	229	12,1+	0	0	0						
1985	27.688	611	18,8+	28.468	558	-	27.832	248	10,4+	27.446	515	7,4+	27.878	517	-	517	517	-	2.208	318	3,1-	0	0	0						
1986	28.783	638	7,3+	28.248	558	-	28.568	278	11,3+	28.088	541	8,3+	28.182	577	-	577	577	-	1.714	228	25,3-	0	0	0						

TITOLO I SPESE CORRENTI

TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE

1976	46	100	-	100	100	-	0	-	-	122	100	26,2+	106	100	-	106	106	-	106	100	100	100	100	100
1977	122	278	178,7+	122	124	-	0	-	-	122	124	52,3+	106	100	-	106	106	-	172	164	68,5+	100	100	100
1978	100	421	62,7+	100	100	-	0	-	-	100	100	12,4+	74	74	-	74	74	-	206	224	26,1+	100	100	100
1979	105	416	1,2-	105	213	-	0	-	-	211	213	17,8+	106	100	-	106	106	-	306	296	22,4+	100	100	100
1980	143	271	22,7-	143	261	-	206	100	-	248	261	17,8+	234	223	-	223	223	-	478	296	20,8+	100	100	100
1981	248	567	73,4+	248	206	-	206	100	-	206	206	8,4+	234	223	-	223	223	-	496	308	48,3+	100	100	100
1982	298	658	3,2+	298	123	-	206	100	-	306	123	64,2-	367	351	-	351	351	-	208	303	48,3+	100	100	100
1983	293	668	14,5+	293	113	-	206	100	-	308	113	164,8+	441	428	-	428	428	-	188	182	37,2-	100	100	100
1984	278	628	5,3-	278	103	-	206	100	-	307	103	18,8+	483	386	-	386	386	-	178	188	5,9+	100	100	100
1985	277	724	18,5+	277	103	-	206	100	-	307	103	70,7+	488	403	-	403	403	-	208	188	48,1+	100	100	100
1986	287	687	18,2+	287	107	-	206	100	-	304	107	47,9+	443	403	-	403	403	-	201	227	68,2+	100	100	100

(1) INDICE PROG. DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE ANNO BASE COMP. - 1976 / ANNO BASE CASSA - 1980 PAG.

(2) PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

SERIE STORICHE DELLE SPESE PER TITOLI

(IN MILIARDI DI LIRE)

Anni	PREVISIONI						PREVISIONI DI CASSA						IMPEGNI						PAGAMENTI (COMP.+RIS)						RESIDUI					
	MEDALI			DEFINITIVE			MEDALI			DEFINITIVE			(1)			(2)			(1)			(2)			(1)			(2)		
	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %			
1976	4.560	100	-	5.278	100	-	0	-	-	5.428	100	-	5.320	100	-	583	100	-	583	100	-	103,3	100	-	71	100	-	80,7-	100	
1977	6.000	132	31,3+	6.814	131	29,3+	0	-	7.083	130	29,4+	0,823	6.823	129	28,8+	1.267	110	21,6+	1.267	110	21,6+	103,3	110	21,6+	24	34	33	29,8+	36,8+	
1978	7.500	167	28,5+	8.400	161	22,3+	0	-	8.528	157	20,3+	0,750	7.528	141	26,3+	1.800	114	20,3+	1.800	114	20,3+	103,3	114	20,3+	35	50	50	59,8+	68,3+	
1979	8.800	197	18,3+	11.178	212	21,5+	0	-	11.110	206	20,3+	0,750	8.750	163	20,3+	3.078	146	20,3+	3.078	146	20,3+	103,3	146	20,3+	42	60	60	68,3+	78,3+	
1980	11.800	263	21,4+	14.402	273	28,3+	11.283	100	16.302	294	28,1+	16,302	12.600	243	28,3+	4.322	178	28,3+	4.322	178	28,3+	103,3	178	28,3+	53	75	75	86,1-	97,3-	
1981	14.800	329	21,4+	17.708	338	23,1+	15.400	136	18.400	304	18,3+	16,520	14,520	300	27,8+	3.758	229	27,8+	3.758	229	27,8+	103,3	229	27,8+	66	92	92	107	140	
1982	14.800	329	21,4+	18.632	372	18,7+	18.701	167	26.423	333	18,3+	18,731	18,731	378	37,8	2.271	246	37,8	2.271	246	37,8	103,3	246	37,8	76	107	107	123	160	
1983	21.877	480	18,3+	23.800	453	21,7+	22.878	188	26.111	187	18,3+	23,877	441	44,1	2.894	258	44,1	2.894	258	44,1	103,3	258	44,1	88	123	123	140	190	190	213,3+
1984	23.400	510	7,8+	26.328	498	18,2+	23.800	211	28.746	174	18,3+	26,327	477	7,8+	2.872	286	7,8+	2.872	286	7,8+	103,3	286	7,8+	98	134	134	150	200	200	233,3+
1985	27.915	612	18,3+	31.114	582	18,3+	27.800	248	33.801	182	18,7+	31,114	529	8,1+	2.980	287	8,1+	2.980	287	8,1+	103,3	287	8,1+	108	148	148	165	220	220	253,3+
1986	30.821	672	8,7+	31.200	593	7,5+	30.823	274	33.800	214	11,5+	31,200	583	8,8+	2.104	228	8,8+	2.104	228	8,8+	103,3	228	8,8+	118	165	165	180	240	240	283,3-

TOTALE COMPLESSIVO

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

(1) INDICE Progr. DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE ANNO BASE COMP. - 1976 / ANNO BASE CASSA - 1980 PAG. (2) PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE

## LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

TAVOLA DI SMALTIMENTO DEGLI STANZIAMENTI DI BILANCIO  
RELATIVI AL PERIODO 1981 - 1986

DATI AL 31 DICEMBRE 1986

ELABORAZIONE DEL 25 GIU 1987

	Stanziamen- to di competenza	Pagamenti in termini percentuali					Totale pagamenti		Residui		Economie		
		1981	1982	1983	1984	1985	1986	Importo	%	Importo	%	Importo	%
<b>TOTALE GEN.</b>													
1981	17.736.005	79,29	6,43		0,07	0,20	0,07	15.530.899	87,57	233.701	1,32	1.971.404	11,12
1982	19.631.708	92,23	92,23		1,08	0,07	0,06	19.114.432	97,37	-170.141	-0,87	687.417	3,50
1983	23.696.269				5,13	0,46	0,25	23.362.788	97,77	-89.448	-0,37	622.928	2,61
1984	26.338.407				86,93	5,55	0,90	25.122.229	95,38	-40.787	-0,15	1.256.965	4,77
1985	29.114.470					88,46	5,74	27.423.537	94,19	243.223	0,84	1.447.710	4,97
1986	31.309.181						92,59	28.989.591	92,59	1.865.501	5,96	454.090	1,45
<b>TITOLO 1</b>													
1981	17.470.668	80,05	5,93		0,01	0,00	0,00	15.266.028	87,38	233.701	1,34	1.970.939	11,28
1982	19.510.300		92,37		1,06	0,01	0,00	18.961.717	97,19	-138.829	-0,71	687.412	3,52
1983	23.596.924				5,00	0,39	0,01	22.964.432	97,36	-437	0,00	622.928	2,64
1984	25.971.604				86,03	5,35	0,74	24.705.305	95,12	9.334	0,04	1.256.965	4,84
1985	28.459.099					86,55	5,48	26.759.782	94,03	251.607	0,88	1.447.710	5,09
1986	30.345.544						93,21	28.284.309	93,21	1.607.146	5,30	454.090	1,50
<b>TITOLO 2</b>													
1981	265.337	29,43	38,98		4,02	13,15	5,01	264.871	99,82	0	0,00	466	0,18
1982	121.408		70,97		4,22	9,87	9,85	152.715	125,79	-31.312	-25,79	5	0,00
1983	309.345				15,18	5,80	18,54	398.356	128,77	-89.011	-28,77	0	0,00
1984	366.802				82,15	19,17	12,35	416.924	113,66	-50.121	-13,66	0	0,00
1985	655.371					84,59	16,69	663.755	101,28	-8.384	-1,28	0	0,00
1986	963.637						73,19	705.282	73,19	268.355	26,81	0	0,00

GLI IMPORTI SONO CALCOLATI IN MILIONI DI LIRE

LA VOCE 'ECONOMIE' RIPORTA LA SOMMA ALGEBRICA DELLE ECONOMIE E DELLE ECCEZENDE DI SPESA



Questo aumento della spesa per le supplenze non può che ulteriormente, e con note di gravità maggiore, confermare la considerazione che l'applicazione dei meccanismi di inquadramento del personale della scuola di cui alla legge 270 del 1982 non ha prodotto gli effetti preventivati di riduzione del precariato e della spesa per supplenze.

Eccedenze di spesa si sono verificate per complessivi 153,3 miliardi nei seguenti capitoli: 1401 (stipendi ed altri assegni al personale della scuola materna), per 11,5 miliardi; 2001 (stipendi ed altri assegni al personale direttivo e docente della istruzione secondaria di primo grado), per 11,9 miliardi; 4001 (stipendi ed altri assegni al personale docente universitario), per 22 miliardi.

I residui al 31 dicembre 1986 hanno raggiunto i 2.104,1 miliardi. Si registra quindi una diminuzione degli stessi rispetto ai residui accertati al 31 dicembre 1985, pari a 2.559 miliardi.

Come nel 1985, l'entità maggiore dei residui, 1.406,1 miliardi, ha riguardato la categoria II (personale in attività di servizio) e, nell'ambito di questa, gli oneri per stipendi e indennità al personale docente della scuola. La formazione di questi residui è dovuta, come di consueto, a ritardi nelle aperture di credito e a difficoltà operative nella gestione dei funzionari delegati.

Gli stanziamenti di cassa registrano, a fronte di un importo iniziale di 30.853,5 miliardi, un importo finale di 32.999,9 miliardi, con un aumento quindi di 2.146,4 miliardi (nel 1985 l'importo iniziale era stato di 27.996 miliardi, quello finale di 29.601 miliardi).

## 2) Gestioni fuori bilancio

Per quanto concerne la gestione fuori bilancio relativa ai "depositi provvisori", istituiti presso ogni provveditorato agli studi (fondi versati da enti e da privati per il pagamento di indennità e compensi dovuti per ispezioni o esami in istituti di istruzione non governativi o per qualsiasi altro titolo), sono emerse, come già nel 1985, giacenze di cassa anche di cospicuo importo: complessivamente di 1,5 miliardi (nel 1985: 1 miliardo).

Tali giacenze sono dovute in alcuni casi a pagamenti non effettuati nell'anno e rinviati all'esercizio successivo; in altri casi si tratta di rimanenze attive dei depositi che sono trattenute in conto quali anticipazioni dei versamenti che gli stessi interessati prevedono di dover fare nell'anno successivo. In proposito la Corte richiama ancora una volta l'attenzione sulla non conformità di tali procedure alle disposizioni vigenti.

Attenendo poi questa gestione ad una ordinaria attività amministrativa con erogazioni di spesa, il cui unico elemento di differenziazione rispetto a quelle dello Stato è di essere poste a carico di terzi, non si ravvisano elementi che inducano a ritenere utile ed opportuno mantener in vita detta gestione stessa. Si prospetta quindi l'esigenza che essa sia ricondotta nell'ambito del bilancio dello Stato.

Si segnala poi che, con deliberazione n. 1724 del 19 febbraio 1987, la Corte in sede di controllo ha riacusato il visto ad alcuni rendiconti trimestrali degli anni 1978-1979-1980 della gestione fuori bilancio "depositi provvisori" del provveditorato agli studi di Catania nella quale risultavano compensi corrisposti ad impiegati che avevano svolto funzioni di commissario governativo presso scuole elementari private. Ha ritenuto la Corte, anche alla luce di una precedente deliberazione (n. 2126 del 1981), che tali compensi non sono previsti da alcuna disposizione di legge e sono anzi espressamente vietati da un'ordinanza e da una circolare ministeriali.

Osservazioni in tutto analoghe a quelle già contenute nella relazione 1985 — ricorrenti carenze documentali e irregolarità formali e materiali nella compilazione dei rendiconti da parte dei funzionari delegati — possono ripetersi anche per il 1986 riguardo alle gestioni di "amministrazione scolastica" istituite presso i provveditorati agli studi per il pagamento degli stipendi agli insegnanti elementari, per le contribuzioni previdenziali e assistenziali, nonché per le ritenute erariali relative al personale supplente docente e non docente e per contributi alle scuole elementari parificate (5).

---

(5) Relazione al Parlamento 1985, vol. II pag.533.

### 3) Organizzazione dei servizi e del personale

#### 3.1. Organizzazione dei servizi

La relazione sul 1985 ha elencato in dettaglio tutti i problemi riguardanti l'organizzazione, sia a livello centrale che a livello periferico, del ministero della pubblica istruzione.

Nel 1986, come già si è accennato, non è accaduto alcunchè di sostanzialmente nuovo o che comunque possa far modificare i giudizi non positivi che la Corte va ripetendo da anni (6).

Dimensioni ipertrofiche, inadeguata ripartizione delle funzioni fra le direzioni generali e sovrabbondanza di personale al centro, sovraccarico di funzioni e carenza di personale e mezzi in periferia: in questa sintesi resta inalterato il quadro complessivo. A ciò va aggiunto, riassumendo brevemente alcune delle ulteriori notazioni della relazione 1985, che continuano ad essere pesanti le procedure di amministrazione del personale, fondate come sono sulla emanazione di una mole impressionante di provvedimenti formali a carattere ripetitivo; che queste procedure si inceppano e si complicano ancora di più in occasione del rinnovo e del passaggio a regime dei contratti collettivi di lavoro; che l'attribuzione dei benefici economici (maggiorazioni, straordinari etc.) mette in movimento meccanismi inutilmente complessi; che inalterate si mantengono le carenze nell'esercizio della funzione ispettiva di carattere amministrativo-contabile e di controllo interno degli istituti dotati di personalità giuridica; che i provveditorati agli studi, pur mancando di reali poteri decisionali, sono destinatari di deleghe routinarie sempre più massicce e costretti, in molti casi, a farsi carico di compiti di politica scolastica; che le sovrintendenze scolastiche continuano ad esistere, pur essendo privi di competenze effettive; che il servizio statistico del ministero è sempre privo di raccordi sistematici con l'organizzazione scolastica periferica ed emarginato a vantaggio di iniziative contrattuali con organismi esterni al ministero; che questi ultimi organismi, — ci si riferisce in particolare agli istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamenti educativi (IRRSAE) previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n.419 del 1974 — continuano ad essere caratterizzati da precarietà funzionali e dalla carenza di sistemi di controllo a fronte di una entità cospicua di finanziamenti.

Fra i pochi fatti contingenti degni di una qualche nota si segnala che è proseguita l'attività di informatizzazione dei servizi. La conduzione tecnica del sistema è ancora affidata all'ITALSIEL, con la quale il ministero ha rinnovato il contratto per il triennio 1 maggio 1986-30 aprile 1989. La spesa complessiva prevista è di 141 miliardi (7). L'Italsiel si avvale della collaborazione di alcune di unità di personale tecnico del ministero.

---

(6) Relazione al Parlamento 1985, vol.II, pag.534-537.

(7) Il sistema concerne attualmente l'acquisizione e la elaborazione di tutte le informazioni connesse con le seguenti attività istituzionali:

- Gestione delle anagrafi delle scuole (55.000 unità: sedi principali, sezioni staccate, sedi coordinate, plessi scolastici), dei docenti di ruolo (circa 800.000 posizioni anagrafiche), del personale direttivo (circa 15.000 posizioni anagrafiche), del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario delle unità scolastiche (circa 150.000 posizioni anagrafiche);

- formazione degli organici del personale docente (circa 800.000 posti), del personale direttivo (circa 15.000 posti), del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario delle unità scolastiche (circa 150.000 posti);

- determinazione e gestione della disponibilità dei posti per le operazioni amministrative (immissioni in ruolo, assegnazione della sede definitiva, movimento per le diverse categorie di personale);

- effettuazione automatizzata dei movimenti di trasferimento, passaggio di cattedra o presidenza, passaggio di ruolo per le diverse categorie di personale e della assegnazione provvisoria per docenti dell'istruzione primaria; in particolare, annualmente, vengono trattate oltre 200.000 domande di movimento, a fronte delle quali sono disposti circa 100.000 cambiamenti della scuola di titolarità del personale, attraverso la elaborazione di circa 2 milioni di preferenze puntuali e zonali, che comportano il trattamento di oltre 25 milioni di indicazioni di sede;

- immissione in ruolo ed assegnazione della sede di titolarità per il personale docente, direttivo, amministrativo, tecnico ed ausiliario delle unità scolastiche (circa 50.000 operazioni amministrative annue);

- acquisizione delle variazioni di stato giuridico (dimissioni, comandi, collocamento a riposo, etc.) per le diverse categorie di personale (circa 40.000 operazioni amministrative annue);

In proposito la Corte sottolinea che a distanza di oltre un decennio dal primo impianto del sistema informativo non è stato ancora possibile attivarne la gestione diretta, integrale o quanto meno prevalente, a mezzo di personale interno, la cui formazione peraltro dovrebbe far carico alla stessa società che da anni fornisce il servizio (8).

Sono stati stabiliti inoltre collegamenti organici del ministero con il poligrafico dello Stato per la trasmissione su nastro magnetico di atti dell'amministrazione, e con l'INPS per i versamenti di natura contributiva del personale docente di ruolo della scuola elementare.

Nemmeno nel 1986 si è utilizzato il sistema informativo per la rilevazione sistematica dei docenti supplenti in servizio, che sarebbe di estrema utilità per la gestione della relativa spesa.

### 3.2 Personale

La consistenza del personale dell'amministrazione al 1 gennaio 1986 era di 1.118.894 unità con una diminuzione rispetto al 1 gennaio 1985 (1.158.389) del 3,5 per cento.

La categoria numericamente più rilevante rimane, come è ovvio, quella del personale docente, la cui entità complessiva al 1 gennaio 1986 risultava essere di 905.812 unità (833.890 insegnanti di ruolo e 71.922 non di ruolo). Al 1 gennaio 1985 la consistenza era di 896.792 unità. Il restante personale (impiegati civili ed operai), sempre al 1 gennaio 1986, ammontava a 213.121 unità, di cui 194.122 di ruolo e 18.999 non di ruolo.

I problemi del personale sono i più gravi e complessi di questo ministero. Nelle relazioni precedenti e nel paragrafo sulla organizzazione dei servizi si è accennato alla sproporzione esistente, nel comparto tecnico-amministrativo, fra personale periferico e personale centrale a vantaggio di quest'ultimo.

Fra le conseguenze negative di questa situazione emerge soprattutto l'incidenza di essa sulla stessa funzione fondamentale dell'amministrazione, l'insegnamento, che è naturalmente periferizzata.

L'ormai cronica carenza, quantitativa e qualitativa, di personale amministrativo e tecnico contabile in periferia, dove operano le scuole, priva infatti la docenza di un supporto indispensabile. Accompagnata poi alla farraginosità del quadro normativo (leggi, regolamenti, ordinanze ministeriali), non può non determinare gli effetti già abbondantemente descritti in passato dalla Corte: paralisi degli uffici nei periodi "di crisi", quale è soprattutto quello propedeutico all'inizio dell'anno scolastico, in cui i pochi dipendenti amministrativi e tecnico-contabili sono quasi interamente assorbiti dalle nomine dei precari; personale docente che viene sottratto alle sue funzioni istituzionali e utilizzato presso uffici amministrativi e tecnico-contabili; ritardi nello svolgimento di servizi del tutto ordinari, quali quelli ad esempio di espletamento delle pratiche relative ai trattamenti di quiescenza.

- 
- espletamento automatizzato delle operazioni amministrative inerenti allo svolgimento di concorsi per il personale docente, direttivo, amministrativo, tecnico ed ausiliario delle unità scolastiche (circa 600.000 domande annue);
  - formazione delle graduatorie biennali di supplenza annuale per il personale docente, amministrativo, tecnico ed ausiliario non di ruolo (circa 700.000 aspiranti per oltre 2 milioni di posizioni di graduatoria);
  - formazione delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità (circa 6.000 commissioni) ed effettuazione automatica delle nomine dei Presidenti e dei commissari (circa 35.000 nomine);
  - ricostruzione della carriera, con stampa dei relativi decreti per il personale docente, direttivo, amministrativo, tecnico ed ausiliario (circa 600.000 decretazioni effettuate alla fine del 1985);
  - trattamento automatico delle pratiche di riscatto, ricongiungimento e pensione per le diverse categorie di personale (circa 250.000 pratiche trattate alla fine del 1985);
  - pagamento delle retribuzioni mensili al personale docente di ruolo della scuola elementare in regime di "contabilità speciale" (circa 270.000 per un importo annuo complessivo di 5.250 miliardi);
  - pagamento delle competenze mensili al personale docente non di ruolo della scuola elementare (circa 40.000 cedolini al mese per un importo annuo complessivo di 250 miliardi);
  - predisposizione degli adempimenti contabili di fine anno per il personale docente di ruolo e non di ruolo della scuola elementare;
  - elaborazioni statistiche, basate sui dati gestionali, per la conoscenza sintetica del fenomeno scolastico (dati sugli organici, sul personale e sulle disponibilità con relative proiezioni temporali per le esigenze correlate con le leggi finanziarie; flussi di spesa per le trattative contrattuali del personale della scuola, etc.).

(8) Analoga considerazione era contenuta nella relazione al Parlamento 1985, vol. II, pag. 548.

Dovrebbe quindi essere seriamente considerata l'opportunità di un riesame di questa tipologia organizzativa. Ma ciò comporta un rovesciamento della impostazione di base della politica del personale tecnico-amministrativo da anni perseguita dal ministero, che continua ad essere, s'è detto, di sostanziale accentramento (9).

Un segnale di avvio di un nuovo disegno del rapporto centro-periferia nel settore potrebbe essere la citata legge 11 ottobre 1986 n.699 "norme per la copertura dei posti in organico vacanti negli uffici periferici della pubblica istruzione". Questa legge, d'iniziativa parlamentare (atto Camera 2281), istituzionalizza un raccordo informativo e d'impulso dei provveditorati e delle sovrintendenze con il ministero e, sulla base di questo raccordo (i suddetti uffici periferici trasmettono al ministero l'elenco degli uffici carenti di personale), prevede il bando, da indire entro il 30 marzo di ogni anno, di concorsi "su base regionale"; i concorsi sono espletati entro il 31 luglio successivo e i vincitori sono assegnati alle sedi vacanti nella regione nella quale hanno partecipato al concorso.

Premessi questi rilievi e precisato che di aspetti peculiari del personale universitario si parlerà più avanti nel paragrafo dedicato alle università, può dirsi che nel 1986 la gestione del personale della pubblica istruzione non presenta connotati nuovi rispetto alla situazione dell'anno precedente.

Si sono ripresentati i consueti problemi applicativi delle leggi e decreti del Presidente della Repubblica emanati in materia da almeno dieci anni a questa parte.

Circa l'attuazione della legge n. 312 del 1980, per il personale non docente si segnala che, dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n.1219 del 1984 — con il quale si è proceduto alla individuazione dei profili professionali del personale dei ministeri — è stato emanato il decreto ministeriale 31 gennaio 1986, ricognitivo della consistenza numerica dei diversi contingenti di qualifica del personale dell'amministrazione centrale e periferica; dopo l'emanazione in luglio di una circolare della Presidenza del Consiglio - Dipartimento della funzione pubblica, il ministro ha presentato inoltre allo stesso Dipartimento le sue proposte circa l'applicazione dell'articolo 4 della legge n.312 del 1980 sulla distribuzione dei posti di qualifica tra i relativi profili professionali (10).

Ai sensi dell'articolo 12, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n.344 del 1983, previa intesa con le organizzazioni sindacali, sono stati predisposti progetti finalizzati nelle stesse aree autorizzate nell'esercizio 1985 (liquidazione trattamenti di quiescenza — ricostruzioni di carriera — computo, riscatto e ricongiunzione di servizi — approvazione dei conti consuntivi delle istituzioni scolastiche). L'insieme dei progetti finalizzati ha comportato l'impegno di 818 milioni (820 milioni nel 1985).

Per i corsi di preparazione, aggiornamento e formazione a favore di tutto il personale dell'amministrazione, sono stati impegnati, sullo stanziamento di 71 miliardi del capitolo 1121, 68,3 miliardi. Nell'allegata tabella B sono riportati al capo a) le destinazioni specifiche di detta somma e al capo b) gli enti e le istituzioni che, nell'ambito della somma stessa, hanno ricevuto contributi per l'organizzazione di corsi di aggiornamento.

Le situazioni di comando, fuori ruolo e distacco continuano ad essere numerose e legate ad una pluralità di cause (11).

(9) Si è segnalato nella Relazione 1985 (vol. II, pag. 543) che il ministero in quell'anno ha istituito ad esempio posti di funzione di primo dirigente di ragioneria presso l'amministrazione centrale, sopprimendo i medesimi posti presso alcuni importanti provveditorati.

(10) Tali proposte, una volta approvate dalla Presidenza, costituiranno il presupposto per l'emanazione da parte della stessa Presidenza del Consiglio del provvedimento di cui all'art. 6, primo comma, della legge 312 del 1980 (determinazione della dotazione organica di ciascuna qualifica e dei profili professionali relativa alle qualifiche stesse).

(11) Dai dati disponibili emerge che nella D.G. dell'istruzione elementare risultano collocati fuori ruolo 260 unità ai sensi dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 417 del 1974 (utilizzazione in compiti diversi di personale inidoneo per motivi di salute) e 900 presso scuole italiane all'estero; nella D.G. dell'istruzione secondaria di primo grado "circa" 650 unità (quest'ultima D.G. è interessata anche da numerose situazioni di comandi e collocamenti presso scuole italiane all'estero, "circa" 170 unità).

## LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Passando ora agli aspetti peculiari della situazione del personale docente e direttivo di ruolo e non di ruolo della scuola, si premette che la sua consistenza, al 31 dicembre 1986, secondo i dati di fonte ministeriale, è stata la seguente:

	di ruolo	non di ruolo (*)
	1986	1986
Scuola materna	65.961	5.106
Scuola elementare	280.621	11.103
Scuola second. 1 <sup>a</sup>	234.689	48.930
Ist. profess.	40.865	14.150
Istit. tecnici	80.326	15.982
Ist. class., scient., mag.	45.372	8.914
Ist. artistici	12.446	3.047
Educazione fisica	29.741	7.654
	<hr/>	<hr/>
	790.012	114.886

(\*) (In questi dati sono compresi i docenti non di ruolo nominati dai provveditori e quelli cosiddetti "non vincolati", nominati cioè dai presidi con durata annuale o inferiore all'anno).

Continua dunque a manifestarsi, come negli anni immediatamente precedenti, la tendenza all'aumento della consistenza del personale di ruolo rispetto a quello non di ruolo, (nel 1985 era di 788.450 unità), e questo sempre per effetto dell'applicazione via via più compiuta della normativa di immissione in ruolo degli insegnanti.

Nonostante però le massicce immissioni in ruolo, il fenomeno del precariato ha continuato a ripresentarsi, atteso fra l'altro che inalterate rispetto al 1985 sono rimaste le cause che originano le assenze del personale docente e quindi l'assunzione di supplenti annuali.

La Corte quindi conferma le perplessità già manifestate sugli effetti prodotti dalla normativa indicata: se da una parte essa infatti ha consentito il passaggio in ruolo del personale precario, creando una situazione di organici tale da precludere la possibilità di immissioni in ruolo per vari anni, dall'altra non impedisce la formazione di nuovo ed ulteriore precariato, con inevitabili pressioni, nel futuro, per trasferimenti in ruolo.

D'altra parte, come già si è riferito, la spesa per le supplenze, anziché diminuire o comunque attestarsi sui valori costanti, è nel 1986 cresciuta (2.581,5 miliardi contro i 2.020,7 del 1985). Nelle allegare tabelle C1 e C2 è riportata un'analisi di tale spesa per gruppi di regione, sulla base dei dati desunti dagli ordini di accreditamento e dai titoli di pagamento emessi, relativi all'esercizio 1986, con esclusione delle contabilità speciali, relative ai pagamenti delle supplenze per il personale docente nelle scuole elementari. Risulta da tali prospetti la concentrazione della spesa nell'Italia settentrionale, e in particolare in Lombardia, seguita a distanza dal Veneto e dal Piemonte. Nell'Italia centrale la maggior spesa per le supplenze è risultata nel Lazio e nell'Italia meridionale in Campania.

Una rapida analisi di questi dati induce a una conferma dell'assunto iniziale sulla formazione di nuovo precariato soprattutto nell'Italia settentrionale, e in particolare appunto in Lombardia e nel Veneto, dove è presente una notevole concentrazione delle spese per le supplenze annuali; mentre nelle regioni meridionali prevale la spesa per le supplenze brevi. Dai prospetti relativi alla spesa per singole province risulta poi in linea di massima la concentrazione di essa nei capoluoghi di regione, salvo che in alcune province non capoluoghi (in particolare Treviso, Modena, Chieti, Cosenza), nelle quali la detta concentrazione è altrettanto elevata. Secondo una classificazione decrescente, la spesa per supplenze è concentrata particolarmente nelle seguenti province: Milano, Roma, Torino, Napoli, Brescia, Treviso, Bergamo, Venezia, Firenze, Bari, Cagliari, Cosenza, Genova, Verona, Palermo.

Sempre in tema di precariato v'è inoltre da rammentare che la sentenza della Corte costituzionale n. 249 del 1986 ha dichiarato la parziale incostituzionalità, per violazione dell'articolo 3 della Costituzione, degli articoli 35, comma quarto, 37 e 57 della legge n. 270 del 1982, nella parte in cui tali norme non prevedono l'estensione agli insegnanti supplenti annuali nell'anno scolastico 1981-1982 dei benefici disposti a favore degli insegnanti incaricati nell'anno 1980-1981 ai fini della immissione in ruolo. Questa sentenza ha determinato problemi ulteriori di riequilibrio tra le varie situazioni di precariato, essendo le norme dichiarate illegittime parallele ad altre che debbono quindi essere sottoposte ad una nuova messa a punto. A ciò fra l'altro mira il decreto-legge 3 giugno 1987 n.215 citato nelle "Considerazioni generali".

#### 4. Beni strumentali

##### 4.1 Strutture edilizie

La verifica dell'attuazione dei programmi urgenti di completamento di opere di edilizia scolastica — che si realizza attraverso notizie acquisite dal ministero presso le regioni interessate — ha riguardato le regioni meridionali cui sono stati assegnati, con apposito decreto ministeriale, i fondi del finanziamento previsto dall'articolo 11 della legge finanziaria 1985, per complessivi 100 miliardi.

La spesa per la locazione di immobili per alcuni uffici centrali (capitolo 1116) è stata di 2,2 miliardi (2,5 nel 1985).

All'arredamento delle scuole dell'obbligo nei casi in cui i comuni non possano far fronte agli oneri loro imposti dalla legge, sono stati destinati 3,6 miliardi (3,5 nel 1985).

All'arredamento delle scuole medesime, ubicate nei comuni con meno di 10.000 abitanti, è andata la somma di 150 milioni.

Resta grave la situazione edilizia del settore sport e educazione fisica nelle scuole, che pure ha una rilevante valenza nel complessivo sistema di formazione dei giovani. Per il funzionamento e l'adattamento degli impianti sono stati impegnati solo 1,6 miliardi, dei quali risultano pagati nell'anno 1,2 (capitolo 3052). Per la costruzione e l'adattamento degli impianti sono stati impegnati, tra sussidi e contributi a favore delle regioni a statuto speciale, 2,4 miliardi, dei quali risultano pagati nell'anno 188 milioni (capitolo 8251).

Sono proseguite le attività di applicazione della legge 25 giugno 1985 n.331, il cui articolo 1 per il periodo 1985-1988 ha stanziato 700 miliardi per l'edilizia universitaria (12). Con vari decreti, sin dal 1985 il ministero ha ripartito un primo importo di 490 miliardi, sui quali sono stati erogati, nel 1985, 58,8 miliardi e nel 1986 68 miliardi. Il 30 giugno 1986 il ministero ha segnalato al tesoro l'esigenza di finanziamenti integrativi per interventi di edilizia universitaria dell'ordine di 5.100 miliardi. La legge finanziaria del 1987 (legge 22 dicembre 1986 n. 910), ad integrazione dei fondi stanziati con la legge 331 del 1985, ha autorizzato all'articolo 7, comma ottavo, per il periodo dal 1987 al 1989, l'ulteriore spesa di 950 miliardi, prevedendo che "a decorrere dall'anno finanziario 1990, agli ulteriori stanziamenti si provvede ai sensi dell'articolo 19, comma quattordicesimo, della legge 22 dicembre 1984 n. 887", cioè affidando alla stessa legge finanziaria la quantificazione degli stanziamenti annui su base triennale.

---

(12) La stessa legge, all'articolo 2, ha poi stanziato, per il periodo 1985-1988, 260 miliardi per la II Università di Roma. Nella Gazzetta Ufficiale del 22 gennaio 1986 è stato pubblicato l'avviso di gara relativo all'affidamento in concessione (ai sensi della legge n. 122 del 1979) della realizzazione della nuova sede della II Università di Roma-Tor Vergata.

Nel 1986 sono stati, sulla somma suddetta, erogati 40 miliardi.

#### 4.2 Profili di attività contrattuale

Come nel 1985, la tipologia dei contratti stipulati è stata la più varia con oneri gravanti su capitoli diversi.

Fra i contratti pluriennali in corso nel 1986 si segnalano:

a) la convenzione con la casa editrice "F. Le Monnier" di Firenze per la pubblicazione delle riviste "Annali della pubblica istruzione" e "Studi e documenti degli annali della pubblica istruzione", curate dal ministero, nonché per la sottoscrizione di abbonamenti annuali alle suddette riviste. La spesa sostenuta dal ministero è stata di 675,4 milioni, con una percentuale in aumento, rispetto al 1985, del 10,3 per cento ed ha gravato sul capitolo 1121;

b) le numerose convenzioni con società di informatica, elencate nella allegata tabella D. La spesa è stata complessivamente di 13,9 miliardi ed ha gravato sul capitolo 1129.

Tra i contratti pluriennali rientra anche la convenzione con il CINECA (Consorzio universitario per la gestione del centro elettronico dell'Italia Nord-orientale), cui il ministero ha affidato nel 1985 l'elaborazione del piano di sviluppo dell'Università 1985-1988. Va ribadito che non si è, in questo caso, nell'ambito di meri compiti di esecuzione, essendosi affidata a un terzo, estraneo all'amministrazione, l'elaborazione dello stesso momento ideativo qualificante per l'organizzazione del ministero, che, come tale, dovrebbe rientrare nelle prerogative istituzionali di quest'ultimo.

Tra i contratti stipulati nell'anno si possono citare, oltre al già segnalato rinnovo triennale con la società ITALSIEL per lo sviluppo e la conduzione tecnica del servizio informativo del ministero, la convenzione quinquennale con la fondazione R.U.I. per lo svolgimento delle funzioni di centro nazionale delle informazioni per le questioni relative alla mobilità e al riconoscimento accademico dei diplomi e periodi di studio nonché alla equivalenza degli stessi. Si è scelto il modulo della convenzione con terzi estranei all'amministrazione, per aderire, dopo 3 anni, alle raccomandazioni approvate dai ministri della pubblica istruzione della CEE riuniti in sede di Consiglio il 22 giugno 1981 e il 2 giugno 1983. Con tali raccomandazioni gli Stati membri si sono impegnati a costituire ciascuno un Centro nazionale con le finalità indicate. Se la convenzione è stata stipulata con la fondazione R.U.I., i compiti sono svolti da una struttura facente parte della fondazione stessa, il C.I.M.E.A. (Centro informazioni sulla mobilità e le equivalenze accademiche). Il corrispettivo per le prestazioni è stato convenuto, per il quinquennio in 1,5 miliardi, con onere sul capitolo 4055 (lo stesso cioè su cui grava la spesa per la citata convenzione con il CINECA)

#### 4.3 Incarichi di studio e di ricerca

La impostazione dei capitoli di bilancio sui quali gli oneri per incarichi di ricerca e studio gravano (capitoli 1122, 5271, 5274) continua a non assicurare la trasparenza indispensabile per identificare con certezza l'entità della spesa destinata allo scopo (13).

Nel corso dell'anno sono stati autorizzati due finanziamenti in favore del CENSIS, per complessivi 120 milioni, riguardanti altrettante ricerche per la individuazione di soluzioni alternative all'attuale sistema della spesa pubblica e privata per l'istruzione e la definizione di un modello di organizzazione dell'istituto scolastico che preveda un'indagine sulla estensione dei limiti dell'autorità scolastica.

Nell'ambito della stessa attività di studi e ricerche sono stati inoltre stipulati contratti con enti e organismi vari per un importo complessivo di 385,6 milioni.

Si citano in particolare quella (109 milioni) relativa alla partecipazione delle Università italiane alle attività di studio organizzate della C.R.E. (Conference permanente des Recteurs europeennes), e quella (264 milioni) sulla organizzazione di convegni per docenti stranieri (Università di Perugia).

(13) Relazione al Parlamento 1985, pp.550-551.

Le ricerche e le indagini di studio hanno riguardato, nel 1986, soprattutto: il tempo prolungato nella scuola dell'obbligo; la condizione giovanile nel Paese. I giovani e l'istruzione; la progettazione di elementi di informatica nella scuola superiore; i modelli di gestione del personale nei sistemi educativi; il calo demografico e l'uso delle strutture scolastiche; la riforma della scuola superiore: indirizzi meccanico-elettronico e matematico.

## 5. Università

### 5.1 Considerazioni generali

I fondi erogati alle università statali e non statali per spese di funzionamento (capitolo 4101) sono ammontati nel 1986 a 506 miliardi, dei quali sono stati pagati nell'anno 475,9 miliardi; per la ricerca scientifica (capitolo 8551) i fondi stanziati sono stati di 330 miliardi, dei quali sono stati pagati 328,3 miliardi. Nell'allegata tabella E sono riportati i dati analitici disponibili sulla distribuzione dei fondi suddetti per ciascuna università o istituto universitario (con distinzione tra il 60 e il 40 per cento riguardo alla ricerca).

Un fenomeno generale relativo alla organizzazione universitaria è stato nell'anno, come già peraltro nel 1985, l'adozione di un elevato numero di provvedimenti di modifica degli Statuti delle università, adottati tutte le volte in forza di particolari necessità derivanti spesso dal succedersi delle disposizioni concernenti il nuovo assetto della docenza universitaria.

Una notazione particolare è opportuno qui fare in merito all'applicazione nell'ambito dell'università del sistema della tesoreria unica previsto dalla legge n. 720 del 1984.

L'esame dei conti consuntivi dei dipartimenti — allegati, come è noto, ai conti dei singoli atenei — ha consentito di constatare notevoli giacenze di cassa talvolta in misura crescente da un anno all'altro. Il fenomeno — se può collegarsi per un verso a lentezze nello smaltimento dei fondi disponibili da imputare a fattori gestionali — può essere però anche sintomatico di una tendenza obiettivamente in contrasto con gli intenti ispiratori del sistema di tesoreria unica. Le università trasferiscono i fondi ai dipartimenti (articolo 84 decreto del Presidente della Repubblica n. 371 del 1982), i quali provvedono a gestirli nell'ambito della loro autonomia contabile e amministrativa. Se il trasferimento, come in effetti accade nella gran parte dei casi, non ha luogo in correlazione con l'effettivo fabbisogno finanziario dei centri dipartimentali, ma con anticipo (anche di alcuni mesi) rispetto alle esigenze di utilizzazione delle somme assegnate, la finalità insita nel sistema di tesoreria unica viene ad essere vanificata. Infatti i dipartimenti, una volta acquisita l'assegnazione dei fondi anche in eccedenza alle esigenze del momento, non soggiacciono, in quanto centri autonomi distinti dagli atenei, ai limiti del sistema di tesoreria e conservano i fondi disponibili presso istituti di credito cassieri, fruendo ovviamente dei relativi interessi, con formazione di cospicue giacenze di cassa.

La materia è stata oggetto, per il settore universitario, della legge n. 23 del 1986, che, all'articolo 4, ha previsto una deroga al sistema di tesoreria unica, a decorrere dal 1988, conferendo al ministro il potere di elevare il limite di giacenza (attualmente 4 per cento) per l'applicazione del predetto sistema.

Va infine segnalato che non è stato ancora formulato il secondo piano di sviluppo delle università, che comprende il quadriennio 1° novembre 1986-31 ottobre 1990, da adottare con la nuova procedura prevista dalla legge n. 590 del 1982. E si tratta di un provvedimento che le leggi più recenti indicano come quadro di riferimento di tutte le operazioni attinenti al riordino delle strutture e del personale universitario.

### 5.2 Personale docente

L'amministrazione ha proceduto all'assegnazione — a favore di varie facoltà — di nuovi posti di professori ordinari (prima fascia) e associati (seconda fascia), in aggiunta però a quelle già disposte ed effettuate in applicazione dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.

Al riguardo si precisa che queste nuove assegnazioni, concretatesi nel 1986 in numero di 72 per la prima fascia e di 65 per la seconda fascia, hanno costituito, analogamente a quelle del 1985, anticipi su quelle da effettuare in sede di attuazione del prossimo piano di sviluppo.



Non sono stati nell'anno banditi concorsi, mentre si sono concluse le operazioni concorsuali, con l'approvazione dei relativi atti, di 373 concorsi di prima fascia e 57 di seconda, banditi negli anni precedenti.

In tema di attuazione delle norme sul collocamento fuori ruolo, la Corte in sede di controllo, con deliberazione n. 1751 del 9 aprile 1987, ha stabilito che ai docenti universitari, rientrati in servizio dopo il collocamento fuori ruolo per svolgere la funzione di componente del Consiglio superiore della magistratura, non spetta la conservazione della somma percepita a titolo di indennità ex articolo 3 della legge n. 27 del 1981.

### 5.3 Personale non docente

Nel 1986 si sono dovuti riscontrare due fenomeni già emersi nel 1985:

a) è rimasto inattuato l'articolo 91 della legge 312 del 1980, che prevede, in materia di mobilità del personale, la competenza dei singoli consigli di amministrazione in ordine alla ripartizione del personale stesso fra i singoli istituti o servizi e alla regolamentazione dei trasferimenti all'interno dello stesso ateneo, laddove i provvedimenti della specie nel corso dell'anno sono stati adottati dall'amministrazione centrale;

b) pur essendo intervenuta sin dal 1981 (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 settembre 1981) l'approvazione delle qualifiche funzionali e dei relativi profili professionali, non sono state ancora determinate le dotazioni organiche di ateneo del personale in parola, e ciò per il ritardo nella predisposizione dei necessari provvedimenti di inquadramento.

Quanto allo stato di attuazione della legge n. 23 del 1986, nell'agosto del 1986 è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica n. 833, il quale detta norme sull'utilizzazione annuale di ore di permesso retribuito per aggiornamento professionale e per il conseguimento dei diplomi di scuola secondaria superiore di primo grado o altri titoli di istruzione secondaria superiore.

Per il potenziamento dell'organico del personale tecnico e amministrativo, la recentissima legge n. 158 del 1987, con cui è stato convertito il decreto-legge n. 57 sui ricercatori, contiene una norma (articolo 5) che autorizza il ministro a "determinare e a ripartire fra le università, ivi compresi gli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano" 7.000 posti di organico del personale tecnico e amministrativo. Il ministro, in attuazione di tale norma, ha già provveduto, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale nel comparto, a ripartire 4.300 dei 7.000 posti.

Fra le pronunce della Corte in sede di controllo intervenute nell'anno sull'inquadramento del personale non docente si rammenta la deliberazione n. 1626 del 23 gennaio 1986, con la quale è stato ricusato il visto ad alcuni decreti del rettore dell'Università di Palermo concernenti l'inquadramento nelle qualifiche funzionali ai sensi dell'articolo 85 della citata legge n. 312 del 1980. La Corte ha rilevato nei suddetti provvedimenti sia la mancata corrispondenza tra le mansioni accertate e quelle proprie della qualifica funzionale di inquadramento sia, in una parte di essi, il mancato rispetto delle regole procedurali dettate per assicurare agli inquadramenti stessi il suddetto riscontro fattuale (accertamento della commissione istruttoria; deliberazione del consiglio d'amministrazione, cui compete la formulazione della proposta; decisione riservata al rettore).

### 5.4 Ricercatori

Sono state emanate nell'anno 71 autorizzazioni a bandire concorsi liberi per un totale di 92 posti e sono stati approvati atti concorsuali per complessivi 183 concorsi a posti di ricercatore.

Si fa presente che l'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, nel rinviare ad una successiva legge la definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari, stabilisce che nel frattempo questo personale è disciplinato dalle norme concernenti gli assistenti di ruolo. L'articolo 30 fissa in 16.000 i posti di ricercatore.

I successivi articoli 58, 59 e 60 disciplinano poi le modalità di inquadramento dei "precari" ed è ora all'esame della Corte il bando trasmesso dal ministero, concernente la terza ed ultima tornata dei giudizi di idoneità regolati dalle norme suddette e dalle successive integrazioni e modificazioni.

La vicenda della "successiva legge" prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 ha intanto subito alterne vicende. Un disegno di legge presentato dal Governo il 3 aprile del 1985, approvato dal Senato (atto Senato 1352) e trasmesso nel febbraio del 1986 alla Camera (atto Camera 4407), non è divenuto legge. Si è quindi provveduto a emanare il decreto legge n. 57 del 1987, recante disposizioni urgenti per ricercatori universitari, che è stato convertito con la legge n. 158 del 1987. Con questa normativa si è data parziale attuazione al riordinamento del settore, risolvendo alcuni dei problemi più pressanti, quali quello del trattamento economico, dell'organico e dello stato giuridico.

Due osservazioni possono farsi in merito ai contenuti di questa disciplina. Essa innanzi tutto risente della urgenza con cui è stata adottata, per cui costituisce una attuazione solo parziale del previsto riordinamento ed appare contaminata da una serie di norme specifiche che riguardano settori assolutamente estranei a quello dei ricercatori: vi compaiono infatti norme quali l'articolo 5, già citato, che aumenta l'organico del personale tecnico e amministrativo delle università, l'articolo 6 sulle graduatorie per le supplenze al personale amministrativo e tecnico e ausiliario delle scuole, l'articolo 7 sui requisiti per l'accesso ai concorsi del suddetto personale. Vi è poi una previsione che merita di essere citata: si stabilisce che, a regime, in ogni facoltà i posti di ricercatore non possono essere superiori a quelli destinati ai professori ordinari. Se si considera che l'organico di questi ultimi è di 15.000 (articolo 3 decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980), mentre, come s'è visto quello dei ricercatori è di 16.000, la norma in questione appare, quanto meno, non chiara.

#### 5.5 Dottorati di ricerca

È stata approvata nell'anno la graduatoria di merito dei settori di disciplina del concorso delle borse di studio per la frequenza delle scuole di specializzazione delle università italiane, bandito con il decreto ministeriale 24 ottobre 1983. Sono state avviate le procedure per la conferma delle borse di studio per attività di perfezionamento e specializzazione presso istituzioni estere di livello universitario messe a concorso con il decreto ministeriale 27 gennaio 1983.

Con il decreto interministeriale 26 luglio 1986 è stato infine stabilito il numero complessivo (510), l'ammontare e la ripartizione dei settori di disciplina delle nuove borse di studio per l'estero (15 milioni ciascuna); è stato emanato il bando di concorso per il 1987. Il livello organizzativo del settore è contrassegnato dalle difficoltà già più volte rilevate (14).

#### 5.6 Ricerca scientifica

Sullo stanziamento predetto di 330 miliardi hanno gravato anche le erogazioni disposte a favore degli undici osservatori astronomici, astrofisici e vulcanologici, pari a 8,4 miliardi (8 nel 1985).

Ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 28 del 1980, il predetto stanziamento complessivo è ripartito, per il 60 per cento, tra le università e gli istituti di istruzione universitaria con decreto del ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio universitario nazionale, e, per il restante 40 per cento, assegnato a progetti di ricerca di interesse nazionale sempre con decreto del ministro su proposta dei comitati consultivi del consiglio universitario nazionale, che hanno il compito di vagliare i progetti di ricerca presentati da gruppi di docenti o da istituti o da dipartimenti.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 stabilisce, all'articolo 63, che l'università è la sede primaria della ricerca scientifica, non escludendo tuttavia l'esistenza di altre strutture ed organismi

pubblici operanti nello stesso campo. Al fine di garantire però il coordinamento organico delle varie iniziative è stata istituita l'Anagrafe nazionale delle ricerche, la cui attività di esame ed elaborazione delle informazioni provenienti da università ed altri enti, — quali, ad esempio, il CNR, l'ENEA, l'ENEL, l'ENI — dovrebbe consentire di evitare duplicazioni e sovrapposizioni di strutture e di finanziamenti. In realtà l'Anagrafe ha continuato nel 1986 a svolgere stentatamente i suoi compiti. È ciò, nonostante che con varie circolari nel 1984 e nel 1985 il ministero della pubblica istruzione abbia rammentato a tutti gli enti ed organismi che svolgono attività di ricerca l'obbligo della iscrizione nello schedario dell'Anagrafe nazionale, il cui adempimento è ritenuto dalla stessa amministrazione "conditio sine qua non" per poter accedere ai previsti finanziamenti.

Non positiva è la situazione della programmazione delle ricerche da parte delle università. Il settore infatti è caratterizzato dallo stretto raccordo che si è realizzato tra i tradizionali sistemi di finanziamento del CNR e del Ministero della pubblica istruzione e la forte spinta centrifuga manifestata dai dipartimenti e dagli istituti scientifici, raccordo che rende assai difficile lo svolgimento del ruolo programmatico da parte degli organi centrali delle Università, i quali si limitano nella sostanza a svolgere una mera opera di raccolta delle proposte di ricerche degli istituti interni.

V'è infine da segnalare che l'entrata in vigore della legge n. 705 del 1985 ("Partecipazione a società di capitale per attività di ricerca") pone prospettive nuove e interessanti per una apertura delle università all'esterno e in particolare per la instaurazione di rapporti fra le prime e il mondo della produzione, che potrebbero rivelarsi utili.

#### 5.7 Interventi FIO

Nell'esercizio 1986 — in esecuzione delle deliberazioni del CIPE 22 dicembre 1983 e 19 giugno 1984 — si è proceduto all'assegnazione degli ulteriori fondi iscritti sul capitolo 8559 per un importo complessivo di 34,8 miliardi così distribuito:

- 1) Scuola internazionale superiore studi avanzati di Trieste, per la realizzazione della sede: 3,7 miliardi;
- 2) Università di Ancona, per il completamento della facoltà di ingegneria: 15,4 miliardi;
- 3) Università di Catania, per il completamento del nuovo centro di S.Sofia, la clinica chirurgica: 4,5 miliardi;
- 4) Università della Calabria, per la sede definitiva: 11,2 miliardi.

Con il decreto ministeriale 24 giugno 1986, nell'ambito dei fondi ripartiti dal CIPE con la deliberazione 22 febbraio 1985, si è proseguito poi nel finanziamento (35,4 miliardi) dei seguenti progetti di investimento (già finanziati, per il 1985, con il decreto ministeriale 10 settembre 1985, nella misura del 40 per cento dell'importo totale da finanziare):

- 1) Università dell'Aquila, per la nuova Facoltà di Scienze: 5,7 miliardi
- 2) Università di Napoli, per le nuove sedi Facoltà scientifiche: 10,0 miliardi
- 3) Università di Parma, per il dipartimento biologico, il dipartimento della terra e il dipartimento di fisica: 5,1 miliardi
- 4) Università di Tuscia di Viterbo, per la Facoltà di Agraria: 3,5 miliardi
- 5) Università di Roma, per l'adeguamento alle norme di sicurezza (Sapienza, Policlinico): 8,1 miliardi
- 6) Università di Milano, per la ristrutturazione della nuova sede Facoltà di Farmacia: 3,0 miliardi

### 5.8 Note sugli aspetti finanziari e contabili della gestione

Numerose sono state nel corso del 1986 le deliberazioni della Corte in sede di controllo sui conti consuntivi delle università (15). Le censure più ricorrenti di legittimità hanno riguardato imputazioni di spese a capitoli non pertinenti ovvero a più capitoli per lo stesso oggetto, irregolare ricorso alla trattativa privata, ordinazioni di spese senza preventiva autorizzazione, spese di rappresentanza e missioni, compensi non dovuti per lavoro straordinario. Frequente poi, se non addirittura generalizzato, appare il mancato rispetto dei termini per l'approvazione dei rendiconti (da ultimo, deliberazioni 1641 e 1671). La Corte ha ribadito in proposito che l'esigenza del rispetto di tali termini si pone come primaria non solo per le finalità conoscitive che in generale sono da rispettare nell'ambito del settore pubblico ai fini della determinazione del fabbisogno finanziario statale, ma anche per il buon andamento dell'azione amministrativa dei singoli atenei.

I dati 1985 attualmente disponibili pongono poi in evidenza il notevole accumulo presso talune gestioni universitarie di residui attivi (L'Aquila, Napoli, Roma-La Sapienza) e passivi (Bologna, Cagliari, Catania, Napoli, Palermo, Roma-La Sapienza, Sassari, Torino).

Con particolare riguardo ai residui passivi, la causa principale della formazione di masse considerevoli in relazione all'entità della gestione universitaria è rappresentata molto spesso dal ritardo rilevante con cui vengono operati i trasferimenti dei fondi per la ricerca da parte del ministero della pubblica istruzione.

---

(15) Si rammentano le deliberazioni nn. 1620, 1641, 1643, 1676, 1688, 1671, 1706.

## LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella A

**SPESE IMPEGNATE PER STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AGLI INSEGNANTI**  
(1983 - 1986) in miliardi

ISTRUZIONI	1983	% incred.	1984	% incred.	1985	% incred.	1986	% incred.
1) Scuola materna . . . .	1.009,3	+ 23,5	1.108,9	+ 9,8	1.280	+ 15,5	1.368	+ 6,9
2) Scuola elementare . .	5.114,6	+ 16,3	5.833	+ 14	6.317,1	+ 8,3	6.526,8	+ 3,3
3) Scuola secondaria . . .	4.566,4	+ 17,4	5.062,3	+ 10,8	5.568,7	+ 9,9	5.834,6	+ 4,8
4) Istr. class. scient. . . .	993,9	+ 15,1	1.014,9	+ 21	1.028,3	+ 1,3	1.174,3	+ 14,2
5) Istr. tecnic. prof. . . . .	2.603,6	+ 15,6	2.873,5	+ 10,3	2.870,6	- 0,1	3.158	+ 10
6) Istr. artistica . . . . .	295	+ 9	347,4	+ 17,7	330,6	- 4,9	340,3	+ 2,8
7) Ed. fisica . . . . .	576,6	+ 15	591	+ 2,5	627,9	+ 6,2	731	+ 16,4
8) Ist. educazione . . . . .	19,7	+ 2,6	20,9	+ 5,8	20,4	- 2,3	22,5	+ 7,8
9) Ist. sord. ciechi . . . . .	2,7	+ 9,6	3,1	+ 16,8	3	- 1,4	2,7	- 3,3
10) Istr. universitaria . . . .	911,7	+ 21,2	1.062,5	+ 16,5	1.222,6	+ 15	1.564,6	+ 27,9
Spese supplenze . . . . .	2.740	+ 161,9	2.138,9	- 2,1	2.020,7	- 3,2	2.581,5	+ 27,7
Spesa complessiva . . . . .	18.033,7	+ 27,1	20.056,4	+ 11,2	19.310	- 3,7	23.304,3	+ 20,6

## LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## Tabella B

UTILIZZAZIONE DELLE SOMME PER CORSI DI AGGIORNAMENTO,  
PREPARAZIONE E FORMAZIONE DI TUTTO IL PERSONALE DELL'AMMINISTRAZIONE

(Cap. 1121)

## Capo A

1) Per corsi di aggiornamento svolti dai Provveditorati agli Studi in collaborazione con Enti e Istituzioni culturali . . . . .	L.	522.334.000
2) Per corsi di aggiornamento programmati dai consigli d'istituto . . . . .	»	10.884.523.893
3) Per corsi di aggiornamento in Italia e all'estero per docenti di lingue straniere (nell'ambito del Progetto Speciale Lingue straniere) . . . . .	»	749.689.515
4) Per seminario di studio docenti classi sperimentali . . . . .	»	24.000.000
5) Per acquisto dotazioni didattiche per attività di aggiornamento . . . . .	»	17.820.000.000
6) Per corsi e seminari dell'educazione alla salute e le tossicodipendenze . . . . .	»	81.480.000
7) Per corsi personale non docente della scuola . . . . .	»	1.200.000.000
8) Per corsi personale direttivo . . . . .	»	780.910.000
9) Per corsi presidi scuola media . . . . .	»	150.000.000
10) Per corsi presidi licei classici e scientifici . . . . .	»	108.000.000
11) Per corsi presidi istituti professionali . . . . .	»	70.000.000
12) Per corsi direttori didattici . . . . .	»	32.846.000
13) Per finanziamento progetto I.L.S.S.E. (saldo) . . . . .	»	23.077.115
14) Per corsi di aggiornamento ins. lingua slovena e provincia di Bolzano . . . . .	»	13.400.000
15) Per corsi di aggiornamento nuovi programmi scuola elementare provincia di Trento . . . . .	»	9.000.000
16) Per corsi di formazione insegnanti vincitori di concorso:		
scuola elementare . . . . .	»	349.357.765
scuola media . . . . .	»	492.480.000
scuola secondaria di 2° grado . . . . .	»	1.106.993.040
scuola materna . . . . .	»	122.552.400
17) Per corsi speciali docenti educazione musicale privi di titolo . . . . .	»	3.218.200.000
18) Per corsi di aggiornamento sull'educazione fisica . . . . .	»	99.500.000
19) Per corsi di aggiornamento per docenti scuola media presso istituti rieducazione minorile . . . . .	»	25.000.000
20) Finanziamento a saldo di corsi svolti dai Provveditorati agli Studi nell'anno precedente . . . . .	»	77.349.495
21) Corsi di aggiornamento per personale amministrativo sulla materia pensionistica . . . . .	»	13.340.000
22) Incontro di studio per dirigenti sull'informatica . . . . .	»	38.100.000
23) Corsi vari di cui al piano dell'informatica . . . . .	»	83.000.000
24) Contributi a istituti, Enti ecc. (come più appresso specificato) . . . . .	»	27.658.084.100
25) Per abbonamenti a riviste e pubblicazioni periodiche destinate all'aggiornamento del personale . . . . .	»	2.619.627.930
TOTALE GENERALE . . . . .	»	68.372.845.253

## LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## Capo B

Segue: Tabella B

Per quanto concerne, in particolare, le spese di cui al punto 24), (L. 27.658.084.100), le stesse sono state così effettuate:

*Contributi a Enti e Istituzioni per corsi di aggiornamento*

## A) Per corsi di aggiornamento vari:

1) Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena . . . . .	L.	172.500.000
2) Università Cattolica del Sacro Cuore . . . . .	»	60.000.000
3) Università per stranieri di Perugia . . . . .	»	150.000.000
4) Università degli Studi di Roma . . . . .	»	9.000.000
5) Biblioteca di Documentazione Pedagogica . . . . .	»	2.360.000
6) Università della Calabria . . . . .	»	387.600.000
7) Opera Nazionale Montessori . . . . .	»	26.000.000

## B) Per piano nazionale dell'informatica:

1) Istituti Tecnici Statali . . . . .	L.	16.167.500.000
2) CINECA . . . . .	»	598.213.100
3) CILEA . . . . .	»	548.634.500
4) CSATA . . . . .	»	591.337.000
5) CEDUIC . . . . .	»	485.877.500
6) Convenzione con CINECA . . . . .	»	1.829.000.000

TOTALE . . . » 21.028.022.100

*Contributi agli I.R.R.S.A.E. per corsi di aggiornamento*

## A) Per corsi sui nuovi programmi scuola elementare:

Abruzzo . . . . .	L.	500.000.000
Basilicata . . . . .	»	452.496.000
Calabria . . . . .	»	464.055.000
Campania . . . . .	»	1.342.587.000
Emilia Romagna . . . . .	»	262.480.000
Lazio . . . . .	»	70.000.000
Liguria . . . . .	»	109.700.000
Lombardia . . . . .	»	200.000.000
Marche . . . . .	»	354.000.000
Friuli . . . . .	»	377.500.000
Molise . . . . .	»	204.000.000
Piemonte . . . . .	»	293.000.000
Puglia . . . . .	»	400.000.000
Sardegna . . . . .	»	304.000.000
Sicilia . . . . .	»	375.404.000
Toscana . . . . .	»	203.000.000
Umbria . . . . .	»	82.500.000
Veneto . . . . .	»	584.250.000

## B) Per seminari regionali (progetto speciale lingue straniere)

Lombardia . . . . .	L.	5.560.000
Marche . . . . .	»	10.000.000
Puglia . . . . .	»	3.000.000
Sardegna . . . . .	»	7.300.000
Sicilia . . . . .	»	15.000.000
Toscana . . . . .	»	8.850.000
Veneto . . . . .	»	1.380.000

TOTALE . . . » 6.630.062.000

## LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA C1  
 SPESE PER SUPPLENZE  
 ANALISI PER GRUPPI DI REGIONI  
 ORDINI DI ACCREDITAMENTO E PAGAMENTI SU APERTURE DI CREDITO

(Importi in miliardi)

R E G I O N I	CAPITOLO 1032			CAPITOLO 1034			CAPITOLO 1035		CAPITOLO 1036		T O T A L I			
	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	ACCR/C	PAG/C	ACCR/T	% TOTALE	PAG/T	% TOTALE
PAGGRUPPAMENTO SETTENTRIONALE	288.7	235.6	44.8	503.8	442.5	80.1	310.0	293.4	87.6	79.3	1,190.3	57.76	1,175.8	56.51
PAGGRUPPAMENTO CENTRALE	135.5	118.0	19.4	168.4	151.3	29.1	127.9	116.0	37.0	31.5	468.7	22.75	468.4	22.37
PAGGRUPPAMENTO MERICIONALE	154.0	145.7	32.1	115.4	109.6	24.1	107.4	104.4	24.8	23.7	401.7	19.49	439.6	21.13
TOTALE REGIONI	578.1	499.3	96.4	787.6	703.5	133.2	545.3	513.8	149.7		2,060.7		2,080.8	



LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA C2  
 SPESE PER SUPPLENZE  
 ANALISI PER REGIONE

(Importi in miliardi)

R E G I O N E	CAPITOLO 1032			CAPITOLO 1034			CAPITOLO 1035			CAPITOLO 1036			T O T A L I		
	ACC/C	PAG/C	PAG/R	ACC/C	PAG/C	PAG/R	ACC/C	PAG/C	PAG/C	ACC/C	PAG/C	ACC/T	% TOTALE	PAG/T	% TOTALE
PIEMONTE	46.4	37.2	10.1	77.3	64.7	16.7	46.9	44.3	13.4	12.0	184.0	0.93	105.0	0.89	
LOMBARDIA	119.2	95.6	22.0	201.2	174.0	30.6	144.6	135.3	37.9	32.7	503.0	24.41	490.3	23.96	
LIGURIA	15.0	13.2	0.4	23.0	20.5	1.4	14.8	13.9	3.7	3.7	56.6	2.75	53.1	2.55	
VENETO	42.8	35.0	5.1	105.7	93.8	17.8	49.4	48.7	16.3	15.0	214.3	10.40	215.5	10.36	
FRULLI-VENEZIA G.	16.6	11.2	1.6	17.7	15.3	3.8	12.5	11.3	4.1	3.6	50.9	2.47	46.8	2.25	
TURKINO A.A.	12.7	11.3	2.6	19.4	19.3	1.9	6.5	6.5	4.3	4.2	42.9	2.08	45.8	2.20	
EMILIA ROMAGNA	35.9	32.2	2.9	59.4	55.0	7.8	35.1	33.4	8.1	8.0	138.6	6.73	139.3	6.69	
ABRUZZO	9.3	9.3	0.6	7.3	7.3	1.1	6.8	6.8	1.4	1.4	24.9	1.21	26.6	1.28	
LAZIO	54.7	41.3	7.0	62.7	48.4	6.5	55.4	45.0	17.3	12.4	190.2	9.23	160.7	7.72	
MARCHE	12.0	12.0	1.2	15.3	15.3	1.4	13.6	13.6	3.1	3.1	44.0	2.14	46.6	2.24	
MOLISE	2.5	2.5	0.2	1.9	1.9	0.8	1.5	1.5	0.3	0.3	6.1	0.29	7.1	0.34	
TOSCANA	33.5	29.4	4.4	40.9	36.2	8.4	28.8	27.4	8.5	7.9	111.7	5.42	115.6	5.96	
UMBRIA	7.5	7.5	1.0	11.1	11.1	1.1	7.1	7.1	1.8	1.8	27.6	1.34	29.6	1.42	
SARDEGNA	16.1	16.1	5.0	29.1	29.1	9.8	14.6	14.6	4.6	4.6	64.4	3.12	79.2	3.81	
BASILICATA	9.6	9.6	1.3	9.4	9.4	2.9	6.7	6.7	1.7	1.7	27.3	1.33	31.6	1.52	
CALABRIA	28.7	28.7	5.9	16.7	16.7	2.2	17.3	17.3	3.5	3.5	66.2	3.21	74.3	3.57	
CAMPANIA	54.8	46.5	13.0	32.7	26.9	5.0	32.9	29.9	7.5	6.4	127.9	6.21	127.6	6.13	
PUGLIA	25.7	25.7	5.4	25.1	25.1	4.4	24.4	24.4	5.5	5.5	80.6	3.91	90.4	4.35	
SICILIA	35.2	35.2	6.4	31.6	31.6	9.6	26.2	26.2	6.7	6.7	99.7	4.84	115.7	5.56	
TOTALE REGIONI	578.1	499.3	96.4	787.6	703.5	133.2	545.3	513.8	149.7	134.5	2,060.7		2,060.8		

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESE PER SUPPLENZE  
REGIONE PIEMONTE

(Importi in miliardi)

P R O V I N C E	CAPITOLO 1032			CAPITOLO 1034			CAPITOLO 1035			CAPITOLO 1036			T O T A L I				
	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/C	ACCR/C	PAG/C	ACCR/C	PAG/C	ACCR/T	% TOTALE	PAG/T	% TOTALE
ALBA	3.9	3.0	0.6	5.3	4.6	2.1	3.6	3.5	1.2	1.0	1.0	14.0	7.62	14.9	8.05		
ASTI	1.7	1.3	0.2	2.8	2.4	0.2	1.9	1.9	0.6	0.5	0.5	6.9	3.73	6.5	3.51		
CUNEO	5.3	4.1	1.0	8.0	5.9	2.2	5.6	5.4	1.3	1.3	1.3	20.1	10.91	20.0	10.78		
NOVARA	4.5	3.7	0.6	8.5	7.3	3.4	5.6	5.3	2.0	2.0	2.0	20.7	11.23	21.2	11.45		
TORINO	26.8	21.9	7.6	45.3	37.8	8.5	25.4	23.7	7.3	7.3	7.3	104.8	56.94	106.9	57.78		
VERCELLI	4.1	3.1	0.0	7.5	6.6	0.3	4.8	4.5	1.1	1.0	1.0	17.6	9.56	15.6	8.42		
TOTALE REGIONE	46.4	37.2	10.1	77.3	64.7	16.7	46.9	44.3	13.4	12.0	12.0	184.0		185.0			

(C.E.D. SERVIZIO RELAZIONI AL PARLAMENTO)

SPESE PER SUPPLENZE  
REGIONE LOMBARDIA

(Importi in miliardi)

P R O V I N C E	CAPITOLO 1032			CAPITOLO 1034			CAPITOLO 1035			CAPITOLO 1036			T O T A L I				
	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/C	ACCR/C	PAG/C	ACCR/T	% TOTALE	PAG/T	% TOTALE		
																ACCR/C	PAG/C
BERGAMO	10.4	9.3	1.1	24.5	23.3	1.7	11.3	11.0	2.8	2.8	2.8	49.0	9.74	49.1	10.01		
BIELLA	13.7	10.5	3.5	29.9	27.2	5.0	15.3	13.8	5.3	4.0	4.0	64.2	12.76	63.9	13.04		
COMO	9.4	7.9	0.9	17.4	16.5	2.0	12.2	11.3	3.5	3.0	3.0	42.5	8.45	41.7	8.50		
CREMONA	2.9	2.5	0.0	3.5	3.3	0.4	3.6	3.4	0.6	0.6	0.6	10.6	2.11	10.4	2.12		
MANTOVA	2.9	2.7	0.4	5.5	5.5	2.1	3.4	3.4	0.9	0.9	0.9	12.7	2.53	14.9	3.05		
MILANO	64.2	49.6	14.2	89.8	70.4	13.1	80.9	76.2	18.8	16.9	16.9	253.7	50.43	240.4	49.04		
PAVIA	3.5	2.7	0.2	4.4	3.8	2.0	2.3	2.2	0.4	0.4	0.4	10.5	2.10	12.1	2.47		
SONDRIO	3.2	2.9	0.1	3.6	3.5	0.1	3.0	2.6	0.9	0.9	0.9	10.7	2.12	10.0	2.04		
VARESE	8.9	7.4	1.7	22.6	20.4	3.5	12.8	11.5	4.8	3.2	3.2	49.1	9.76	47.8	9.74		
TOTALE REGIONE	119.2	95.6	22.0	201.2	174.0	30.6	144.6	135.3	37.9	32.7	32.7	503.0		490.3			

(C.E.D. SERVIZIO RELAZIONI AL PARLAMENTO)

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**SPESE PER SUPPLENZE  
REGIONE LIGURIA**

(Importi in miliardi)

P R O V I N C E	CAPITOLO 1032			CAPITOLO 1034			CAPITOLO 1035			CAPITOLO 1036			T O T A L I		
	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/T	PAG/T	PAG/R
GENOVA	7.8	6.8	0.0	13.5	11.7	0.3	8.4	7.8	2.1	2.1	2.1	31.9	56.34	28.8	54.26
IMPERIA	2.2	2.1	0.0	2.2	2.1	0.0	1.9	0.6	0.6	0.6	0.6	6.8	12.10	6.7	12.66
LA SPEZIA	2.1	1.7	0.1	1.8	1.7	0.3	1.8	1.5	0.3	0.3	0.3	6.0	10.98	5.6	10.98
LA SPEZIA	2.9	2.6	0.2	5.5	4.9	0.8	2.7	2.7	0.7	0.7	0.7	11.9	20.98	12.0	22.50
TOTALE REGIONE	15.0	13.2	0.4	23.0	20.5	1.4	14.8	13.9	3.7	3.7	3.7	56.6		53.1	

(C.E.D. SERVIZIO RELAZIONI AL PARLAMENTO)

**SPESE PER SUPPLENZE  
REGIONE VENETO**

(Importi in miliardi)

P R O V I N C E	CAPITOLO 1032			CAPITOLO 1034			CAPITOLO 1035			CAPITOLO 1036			T O T A L I		
	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/T	PAG/T	PAG/R
BELLUNO	2.8	2.3	0.1	6.4	6.0	1.2	3.8	3.7	1.0	1.0	1.0	14.0	6.84	14.4	6.67
PADOVA	9.5	7.8	2.1	12.4	11.9	1.2	6.9	6.8	1.9	1.1	1.1	30.7	14.33	30.9	14.36
ROVERETO	2.2	2.0	0.1	4.3	4.2	0.3	3.4	3.3	0.8	0.8	0.8	10.7	5.00	10.7	4.96
TREVISO	7.2	5.5	0.7	30.9	26.9	2.7	9.8	9.7	3.9	3.9	3.9	51.9	24.23	49.3	22.89
VENEZIA	8.6	7.2	0.8	24.7	20.0	3.7	9.2	9.0	3.7	3.4	3.4	46.2	21.55	44.0	20.43
VERONA	6.4	5.8	0.1	10.4	9.3	4.9	8.3	8.2	2.6	2.6	2.6	27.7	12.92	30.8	14.31
VICENZA	6.1	4.5	1.1	16.6	15.5	4.0	8.0	8.0	2.3	2.3	2.3	33.0	15.42	35.3	16.39
TOTALE REGIONE	42.8	35.0	5.1	105.7	93.8	17.8	49.4	48.7	16.3	15.0	15.0	214.3		215.5	

(C.E.D. SERVIZIO RELAZIONI AL PARLAMENTO)

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**SPESE PER SUPPLENZE  
REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA**

(Importi in miliardi)

P R O V I N C E	CAPITOLO 1032			CAPITOLO 1034			CAPITOLO 1035			CAPITOLO 1036			T O T A L I		
	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/T	% TOTALE	PAG/T
CORISIA	1.8	1.4	0.1	3.6	2.8	0.6	2.2	2.0	0.7	0.7	0.7	9.2	16.20	7.6	16.33
FORDENONE	2.7	2.4	0.3	3.4	3.0	1.4	2.9	2.8	0.8	0.8	0.7	9.8	19.26	10.7	22.86
TRIESTE	2.7	2.2	0.9	3.3	3.0	0.1	2.6	2.2	1.1	0.8	0.8	9.6	18.90	9.2	19.59
UDINE	9.4	5.2	0.3	7.4	6.5	1.7	4.9	4.3	1.5	1.3	1.3	23.2	45.65	19.3	41.22
TOTALE REGIONE	16.6	11.2	1.6	17.7	15.3	3.8	12.5	11.3	4.1	3.6	3.6	50.9		46.8	

(C.E.D. SERVIZIO RELAZIONI AL PARLAMENTO)

**SPESE PER SUPPLENZE  
REGIONE TRENINO ALTO ADIGE**

(Importi in miliardi)

P R O V I N C E	CAPITOLO 1032			CAPITOLO 1034			CAPITOLO 1035			CAPITOLO 1036			T O T A L I		
	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/T	% TOTALE	PAG/T
BOZANO	8.1	8.1	1.4	13.6	13.6	0.5	3.1	3.1	3.1	3.2	3.2	27.9	65.10	29.8	65.01
TRENTO	4.6	3.2	1.2	5.8	5.7	1.4	3.4	3.4	1.1	1.1	1.0	15.0	34.90	16.0	34.99
TOTALE REGIONE	12.7	11.3	2.6	19.4	19.3	1.9	6.5	6.5	4.3	4.3	4.2	42.9		45.8	

(C.E.D. SERVIZIO RELAZIONI AL PARLAMENTO)

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESE PER SUPPLENZE  
REGIONE EMILIA ROMAGNA

(Importi in miliardi)

P R O V I N C E	CAPITOLO 1032				CAPITOLO 1034				CAPITOLO 1035				CAPITOLO 1036				T O T A L I					
	ACC/C		PAG/C		PAG/R		ACC/C		PAG/C		PAG/R		ACC/C		PAG/C		ACC/T		PAG/T		% TOTALE	
	ACC/C	PAG/C	PAG/R	PAG/C	ACC/C	PAG/C	PAG/R	ACC/C	PAG/C	PAG/R	ACC/C	PAG/C	PAG/R	ACC/C	PAG/C	PAG/R	ACC/T	PAG/T	% TOTALE	PAG/T	% TOTALE	
BOLOGNA	6.4	5.7	0.5	11.3	12.6	11.3	0.6	5.8	5.7	1.3	1.3	1.3	1.3	1.3	1.3	1.3	26.0	18.79	25.2	18.08		
FERRARA	1.9	1.7	0.2	4.2	4.4	4.2	1.7	2.9	2.9	0.9	0.9	0.9	0.9	0.9	0.9	0.9	10.2	7.33	11.6	8.35		
FORLÌ	6.4	5.8	0.6	6.3	6.6	6.3	0.3	5.5	5.5	0.8	0.8	0.8	0.8	0.8	0.8	0.8	19.4	14.02	19.3	13.86		
MODENA	5.5	4.5	0.8	13.6	14.4	13.6	1.6	6.0	5.4	1.7	1.7	1.7	1.7	1.7	1.7	1.7	27.5	19.84	27.6	19.83		
PARMA	3.3	3.0	0.2	5.5	5.8	5.5	0.9	4.5	4.5	0.9	0.9	0.9	0.9	0.9	0.9	0.9	14.5	10.50	14.6	10.51		
PIACENZA	2.6	2.3	0.1	2.6	3.1	2.6	1.1	2.6	2.4	0.6	0.6	0.6	0.6	0.6	0.6	0.6	8.9	6.43	9.2	6.59		
RAVENNA	5.4	5.3	0.2	4.8	5.1	4.8	0.3	2.9	2.9	0.6	0.6	0.6	0.6	0.6	0.6	0.6	14.0	10.09	14.0	10.09		
REGGIO EMILIA	4.4	3.9	0.3	6.6	7.4	6.6	1.3	4.9	4.4	1.3	1.3	1.3	1.3	1.3	1.3	1.3	18.0	13.00	17.7	12.70		
TOTALE REGIONE	35.9	32.2	2.9	55.0	59.4	55.0	7.8	35.1	33.4	8.1	8.1	8.1	8.1	8.1	8.1	8.1	138.6		139.3			

(C.E.D. SERVIZIO RELAZIONI AL PARLAMENTO)

SPESE PER SUPPLENZE  
REGIONE ABRUZZO

(Importi in miliardi)

P R O V I N C E	CAPITOLO 1032				CAPITOLO 1034				CAPITOLO 1035				CAPITOLO 1036				T O T A L I					
	ACC/C		PAG/C		PAG/R		ACC/C		PAG/C		PAG/R		ACC/C		PAG/C		ACC/T		PAG/T		% TOTALE	
	ACC/C	PAG/C	PAG/R	PAG/C	ACC/C	PAG/C	PAG/R	ACC/C	PAG/C	PAG/R	ACC/C	PAG/C	PAG/R	ACC/C	PAG/C	PAG/R	ACC/T	PAG/T	% TOTALE	PAG/T	% TOTALE	
CHIETI	3.2	3.2	0.3	3.4	3.4	3.4	0.1	2.5	2.5	0.4	0.4	0.4	0.4	0.4	0.4	0.4	9.6	38.49	9.9	37.19		
L'AQUILA	2.9	2.9	0.1	1.8	1.8	1.8	0.4	2.2	2.2	0.6	0.6	0.6	0.6	0.6	0.6	0.6	7.5	30.28	8.0	30.24		
PESCARA	2.2	2.2	0.1	1.7	1.7	1.7	0.4	1.5	1.5	0.3	0.3	0.3	0.3	0.3	0.3	0.3	5.6	22.57	6.1	23.01		
TERAMO	0.9	0.9	0.1	0.4	0.4	0.4	0.3	0.6	0.6	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1	2.2	8.65	2.5	9.56		
TOTALE REGIONE	9.3	9.3	0.6	7.3	7.3	7.3	1.1	6.8	6.8	1.4	1.4	1.4	1.4	1.4	1.4	1.4	24.9		26.6			

(C.E.D. SERVIZIO RELAZIONI AL PARLAMENTO)

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESA PER SUPPLENZE  
REGIONE LAZIO

(Importi in miliardi)

P R O V I N C E	CAPITOLO 1032			CAPITOLO 1034			CAPITOLO 1035			CAPITOLO 1036			T O T A L I		
	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/T	PAG/T	T O T A L E
PROVINCINE	4.0	3.4	1.2	6.9	4.1	1.9	5.2	4.4	0.8	0.7	16.9	0.91	15.8	9.06	
LATINA	5.0	4.2	0.0	3.6	3.1	0.6	3.3	3.3	1.6	1.1	13.4	7.06	12.4	7.69	
RIETI	2.0	1.6	0.4	2.1	2.0	0.7	2.0	2.0	0.4	0.4	6.5	3.44	7.1	4.44	
ROMA	41.0	29.6	5.2	47.5	36.6	2.7	43.0	33.4	14.1	9.8	145.6	76.54	117.4	73.07	
VITERBO	2.7	2.4	0.1	2.6	2.5	0.6	1.9	1.9	0.4	0.4	7.7	4.06	7.9	4.93	
TOTALE REGIONE	54.7	41.3	7.0	62.7	46.4	6.5	55.4	45.0	17.3	12.4	190.2	160.7			

(C.E.D. SERVIZIO RELAZIONI AL PARLAMENTO)

SPESA PER SUPPLENZE  
REGIONE MARCHE

(Importi in miliardi)

P R O V I N C E	CAPITOLO 1032			CAPITOLO 1034			CAPITOLO 1035			CAPITOLO 1036			T O T A L I		
	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/T	PAG/T	T O T A L E
ANCONA	3.7	3.7	0.3	5.2	5.2	0.2	4.9	4.8	1.5	1.5	15.2	34.62	15.7	33.64	
ASOLE PICHENO	3.1	3.1	0.4	4.1	4.1	0.1	3.4	3.4	0.6	0.6	11.1	25.26	11.7	24.99	
MACERATA	2.2	2.2	0.3	2.5	2.5	0.8	2.7	2.7	0.5	0.5	7.9	17.96	9.0	19.28	
PESARO	2.9	2.9	0.3	3.9	3.8	0.3	2.7	2.7	0.6	0.6	9.8	22.16	10.3	22.10	
TOTALE REGIONE	12.0	12.0	1.2	15.3	15.3	1.4	13.6	13.6	3.1	3.1	44.0	46.6			

(C.E.D. SERVIZIO RELAZIONI AL PARLAMENTO)

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESA PER SUPPLENZE  
REGIONE MOLISE

(Importi in miliardi)

P R O V I N C E	CAPITOLO 1032				CAPITOLO 1034				CAPITOLO 1035				CAPITOLO 1036				T O T A L I					
	ACC/C		PAG/R		ACC/C		PAG/R		ACC/C		PAG/C		ACC/C		PAG/C		ACC/T		PAG/T		% TOTALE	
	ACC/C	PAG/C	PAG/R	ACC/R	ACC/C	PAG/C	PAG/R	ACC/R	ACC/C	PAG/C	PAG/R	ACC/R	ACC/C	PAG/C	PAG/R	ACC/R	ACC/C	PAG/C	PAG/R	ACC/R	ACC/C	% TOTALE
CAMPANIA	1.9	1.9	0.2	1.6	1.6	1.6	0.7	1.2	1.2	1.2	0.2	0.2	0.2	0.2	0.2	5.0	81.73	5.0	82.12			
ISERNTA	0.6	0.6	0.0	0.3	0.3	0.1	0.3	0.3	0.3	0.1	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	1.1	18.27	1.1	17.88			
TOTALE REGIONE	2.5	2.5	0.2	1.9	1.9	0.8	1.5	1.5	1.5	0.8	0.3	0.3	0.3	0.3	6.1			7.1				

(C.E.D. SERVIZIO RELAZIONI AL PARLAMENTO)

SPESA PER SUPPLENZE  
REGIONE TOSCANA

(Importi in miliardi)

P R O V I N C E	CAPITOLO 1032				CAPITOLO 1034				CAPITOLO 1035				CAPITOLO 1036				T O T A L I					
	ACC/C		PAG/R		ACC/C		PAG/R		ACC/C		PAG/C		ACC/C		PAG/C		ACC/T		PAG/T		% TOTALE	
	ACC/C	PAG/C	PAG/R	ACC/R	ACC/C	PAG/C	PAG/R	ACC/R	ACC/C	PAG/C	PAG/R	ACC/R	ACC/C	PAG/C	PAG/R	ACC/R	ACC/C	PAG/C	PAG/R	ACC/R	ACC/C	% TOTALE
AREZZO	3.8	3.5	0.3	3.5	3.5	3.3	0.2	2.9	2.6	0.2	0.6	0.6	0.6	0.6	10.8	9.67	10.6	9.13				
FIRENZE	9.1	7.6	1.9	14.0	12.5	0.4	0.2	0.2	0.2	0.4	2.9	2.8	2.9	2.8	34.2	30.68	33.4	28.86				
GROSSETO	2.1	1.9	0.2	2.4	2.3	1.2	1.2	1.9	1.8	0.3	0.3	0.3	0.3	0.3	7.0	6.29	7.7	6.70				
LIVORNO	3.9	3.6	0.3	4.2	4.1	0.3	0.3	2.2	2.2	0.8	0.8	0.8	0.8	0.8	11.1	9.94	11.3	9.76				
LUCCA	3.8	3.4	0.4	3.3	3.3	0.4	0.4	3.0	3.0	0.7	0.7	0.7	0.7	0.7	10.8	9.65	11.1	9.57				
MAREMMA	2.1	1.7	0.2	3.2	2.9	1.6	1.6	2.3	2.1	0.6	0.6	0.6	0.6	0.6	8.3	7.43	9.1	7.87				
PISA	3.7	3.2	0.7	3.9	3.6	2.8	2.8	3.5	3.0	1.0	1.0	1.0	1.0	1.0	12.0	10.78	13.7	11.89				
PISTOIA	2.6	2.4	0.2	2.7	2.6	1.1	1.1	2.2	2.2	0.6	0.6	0.6	0.6	0.6	8.1	7.23	9.0	7.79				
SIENA	2.4	2.3	0.3	3.6	3.5	0.7	0.7	2.6	2.3	0.7	0.8	0.8	0.8	0.8	9.3	8.36	9.7	8.42				
TOTALE REGIONE	33.5	29.4	4.4	40.9	38.2	8.4	8.4	28.8	27.4	7.9	7.9	7.9	7.9	7.9	111.7		115.6					

(C.E.D. SERVIZIO RELAZIONI AL PARLAMENTO)

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESE PER SUPPLENZE  
REGIONE UMBRIA

(Importi in miliardi)

P R O V I N C E	CAPITOLO 1032			CAPITOLO 1034			CAPITOLO 1035			CAPITOLO 1036			T O T A L I		
	ACCN/C	PAG/C	PAG/R	ACCN/C	PAG/C	PAG/R	ACCN/C	PAG/C	PAG/R	ACCN/C	PAG/C	PAG/R	% TOTALE	PAG/T	% TOTALE
PERUGIA	5.4	5.4	0.8	9.6	9.6	1.1	5.5	5.5	5.5	1.5	1.5	21.9	79.64	23.8	80.44
TERNI	2.1	2.1	0.2	1.6	1.6	0.0	1.6	1.6	0.3	0.3	0.3	5.6	20.36	5.0	19.56
TOTALE REGIONE	7.5	7.5	1.0	11.1	11.1	1.1	7.1	7.1	7.1	1.8	1.8	27.6		29.6	

(C.E.D. SERVIZIO RELAZIONI AL PARLAMENTO)

SPESE PER SUPPLENZE  
REGIONE SARDEGNA

(Importi in miliardi)

P R O V I N C E	CAPITOLO 1032			CAPITOLO 1034			CAPITOLO 1035			CAPITOLO 1036			T O T A L I		
	ACCN/C	PAG/C	PAG/R	ACCN/C	PAG/C	PAG/R	ACCN/C	PAG/C	PAG/R	ACCN/C	PAG/C	PAG/R	% TOTALE	PAG/T	% TOTALE
CAGLIARI	7.2	7.2	1.5	15.2	15.2	4.0	4.8	4.8	4.8	1.2	1.2	28.3	43.99	33.9	42.77
MILORO	3.4	3.4	0.6	5.7	5.7	1.6	3.0	3.0	3.0	1.8	1.8	14.7	22.85	17.0	21.41
ORISTANO	1.9	1.5	0.2	2.1	2.1	1.5	1.6	1.6	0.4	0.4	0.4	5.6	8.70	7.3	9.23
SASSARI	4.1	4.1	2.7	6.1	6.1	2.6	4.4	4.4	4.4	1.2	1.2	15.8	24.47	21.1	26.59
TOTALE REGIONE	16.1	16.1	5.0	29.1	29.1	9.8	14.6	14.6	14.6	4.6	4.6	64.4		79.2	

(C.E.D. SERVIZIO RELAZIONI AL PARLAMENTO)



LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESA PER SUPPLENZE  
REGIONE BASILICATA

(Importi in miliardi)

P R O V I N C E	CAPITOLO 1032			CAPITOLO 1034			CAPITOLO 1035			CAPITOLO 1036			T O T A L I			
	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/T	Σ TOTALE	PAG/T	Σ TOTALE
		2.4	2.4	0.3	4.5	4.5	1.7	2.2	2.2	0.7	0.7	0.7	9.9	36.17	11.9	37.75
MATERA	7.2	7.2	1.0	4.8	4.8	1.2	4.4	4.4	1.0	1.0	1.0	17.4	63.83	19.7	62.25	
TOTALE REGIONE	9.6	9.6	1.3	9.4	9.4	2.9	6.7	6.7	1.7	1.7	1.7	27.3		31.6		

(C.E.D. SERVIZIO RELAZIONI AL PARLAMENTO)

SPESA PER SUPPLENZE  
REGIONE CALABRIA

(Importi in miliardi)

P R O V I N C E	CAPITOLO 1032			CAPITOLO 1034			CAPITOLO 1035			CAPITOLO 1036			T O T A L I			
	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/T	Σ TOTALE	PAG/T	Σ TOTALE
		12.3	12.3	3.4	5.4	5.4	0.5	6.6	6.6	1.4	1.4	1.4	25.7	38.80	29.6	39.82
CATANZARO	10.7	10.7	2.2	8.4	8.4	1.2	8.5	8.5	1.4	1.4	1.4	29.0	43.76	32.3	43.47	
CORSICA	5.7	5.7	0.3	2.9	2.9	0.5	2.2	2.2	0.7	0.7	0.7	11.5	17.44	12.4	16.71	
TOTALE REGIONE	28.7	28.7	5.9	16.7	16.7	2.2	17.3	17.3	3.5	3.5	3.5	66.2		74.3		

(C.E.D. SERVIZIO RELAZIONI AL PARLAMENTO)

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESE PER SUPPLENZE  
REGIONE CAMPANIA

(Importi in miliardi)

P R O V I N C E	CAPITOLO 1032			CAPITOLO 1034			CAPITOLO 1035			CAPITOLO 1036			T O T A L I		
	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/T	§ TOTALE	PAG/T
AVELLINO	3.4	3.4	1.0	3.8	3.8	0.7	2.5	2.5	0.8	0.8	0.8	10.6	8.26	12.2	9.53
BENEVENTO	2.6	2.6	0.3	1.4	1.4	0.1	1.6	1.6	0.3	0.3	0.3	5.9	4.98	6.3	4.93
CASERTA	5.9	5.9	1.0	3.7	3.7	0.4	3.3	3.3	0.9	0.9	0.9	13.8	10.80	15.3	11.98
NAPOLI	37.4	29.0	9.0	19.8	14.0	3.5	20.1	17.1	4.7	3.6	3.6	82.1	64.16	76.3	59.77
SALERNO	5.5	5.5	1.7	4.0	4.0	0.3	5.3	5.3	0.7	0.7	0.7	15.6	12.19	17.6	13.78
TOTALE REGIONE	54.8	46.5	13.0	32.7	26.9	5.0	32.9	29.9	7.5	6.4	6.4	127.9		127.6	

(C.E.D. SERVIZIO RELAZIONI AL PARLAMENTO)

SPESE PER SUPPLENZE  
REGIONE PUGLIA

(Importi in miliardi)

P R O V I N C E	CAPITOLO 1032			CAPITOLO 1034			CAPITOLO 1035			CAPITOLO 1036			T O T A L I		
	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/C	PAG/C	PAG/R	ACCR/T	§ TOTALE	PAG/T
BARI	8.5	8.5	2.7	11.2	11.2	1.8	8.4	8.4	2.0	2.0	2.0	30.1	37.34	34.6	38.22
BRIINDISI	3.0	3.0	0.5	3.3	3.3	1.0	2.2	2.2	0.5	0.5	0.5	9.0	11.21	10.6	11.73
FOGGIA	4.5	4.5	0.9	4.1	4.1	0.8	5.1	5.1	1.0	1.0	1.0	14.7	18.20	16.4	18.12
LECCE	5.5	5.5	0.5	2.7	2.7	0.4	5.0	5.0	0.7	0.7	0.7	13.9	17.24	14.8	16.33
TARANTO	4.2	4.2	0.8	3.7	3.7	0.4	3.7	3.7	1.3	1.3	1.3	12.9	16.00	14.1	15.60
TOTALE REGIONE	25.7	25.7	5.4	25.1	25.1	4.4	24.4	24.4	5.5	5.5	5.5	80.6		90.4	

(C.E.D. SERVIZIO RELAZIONI AL PARLAMENTO)

## LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**SPESA PER SUPPLENZE  
REGIONE SICILIA**

(Importi in miliardi)

P R O V I N C E	CAPITOLO 1032			CAPITOLO 1034			CAPITOLO 1035			CAPITOLO 1036			T O T A L I			
	ACC/C	PAG/C	PAG/R	ACC/C	PAG/C	PAG/R	ACC/C	PAG/C	PAG/R	ACC/C	PAG/C	PAG/R	ACC/T	% TOTALE	PAG/T	% TOTALE
AGRIGENTO	3.9	3.9	0.4	2.6	2.6	1.6	2.3	2.3	1.6	0.7	0.7	0.7	9.5	9.57	11.5	9.93
CALTANIZISETTA	2.4	2.4	0.9	1.4	1.4	1.0	1.6	1.6	1.0	0.3	0.3	0.3	5.7	5.72	7.6	6.98
CRONATA	7.0	7.0	2.4	5.5	5.5	2.4	5.3	5.3	2.4	1.3	1.3	1.3	19.0	19.07	23.8	20.56
ENNA	1.5	1.5	0.3	1.4	1.4	0.1	1.4	1.4	0.1	0.5	0.5	0.5	4.8	4.78	5.1	4.45
MESSINA	4.6	4.6	0.0	3.4	3.4	0.4	3.3	3.3	0.4	0.7	0.7	0.7	12.0	12.06	12.5	10.79
PALERMO	7.8	7.8	1.3	9.5	9.5	3.2	5.8	5.8	3.2	1.8	1.8	1.8	25.0	25.11	29.6	25.96
PANICIA	2.4	2.4	0.1	2.5	2.5	0.3	2.1	2.1	0.3	0.4	0.4	0.4	7.4	7.44	7.8	6.73
SIRACUSA	3.0	3.0	0.4	2.6	2.6	0.3	2.4	2.4	0.3	0.6	0.6	0.6	8.7	8.69	9.4	8.13
TRAPANI	2.6	2.6	0.6	2.6	2.6	0.3	2.0	2.0	0.3	0.4	0.4	0.4	7.5	7.56	8.4	7.28
TOTALE REGIONE	35.2	35.2	6.4	31.6	31.6	9.6	26.2	26.2	9.6	6.7	6.7	6.7	99.7		115.7	

(C.E.D. SERVIZIO RELAZIONI AL PARLAMENTO)

## LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella D

CONTRATTI PLURIENNALI STIPULATI NEL 1986 CON SOCIETÀ DI INFORMATICA SOTTOELENcate  
(cap. 1129)

IBM Italia . . . . .	(rep. n. 1496)	onere 1986	L. 2.454.635.580
IBM Italia . . . . .	( » 1497)	»	L. 1.944.810.368
IBM Italia . . . . .	( » 1498)	»	L. 263.414.402
Olivetti . . . . .	( » 1501)	»	L.5.571.778.970
Memorex Italia . . . . .	( » 1632)	»	L.2.105.635.610
Selesta Sistemi . . . . .	( » 1505)	»	L. 17.450.000
Syntax . . . . .	( » 1513)	»	L. 2.389.500
Syntax . . . . .	( » 1514)	»	L. 10.089.000
Syntax . . . . .	( » 1515)	»	L. 10.915.000
IBM Italia . . . . .	( » 1499)	»	L. 341.690.315
IBM Italia . . . . .	( » 1500)	»	L. 41.688.486
E.S.C. Software . . . . .	( » 1504)	»	L. 12.195.000
IBM Italia . . . . .	( » 1630)	»	L. 63.213.780
IBM Italia . . . . .	( » 1581)	»	L. 374.059.828
IBM Italia . . . . .	( » 1582)	»	L. 131.503.388
IBM Italia . . . . .	( » 1583)	»	L. 208.542.993
Memorex Italia . . . . .	( » 1584)	»	L. 142.180.560
Memorex Italia . . . . .	( » 1586)	»	L. 109.088.640
Selesta G. C. Gest. Centri . . . . .	( » 1596)	»	L. 1.704.510
Northern Telecom Data Systems . . . . .	( » 1590)	»	L. 53.800.920
E.S.C. Software . . . . .	( » 1576)	»	L. 501.500

## LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella E

FONDI EROGATI PER SPESE DI FUNZIONAMENTO  
DELLE UNIVERSITÀ (Cap. 4101) E PER LA RICERCA SCIENTIFICA (Cap. 8551)

UNIVERSITÀ	Cap. 4101	Cap. 8551 40%	Cap. 8551 80%	
ANCONA . . . . .	5.025.000.000	1.043.000.000	1.300.000.000	
BARI . . . . .	12.820.000.000	4.267.100.000	6.056.000.000	
BOLOGNA . . . . .	14.465.000.000	8.958.700.000	9.350.000.000	
BRESCIA . . . . .	4.550.000.000	451.500.000	500.000.000	
CAGLIARI . . . . .	7.415.000.000	1.913.900.000	3.300.000.000	
CAMERINO . . . . .	3.911.000.000	760.000.000	2.020.000.000	
CAMPOBASSO . . . . .	2.547.000.000	—	800.000.000	
CASSINO . . . . .	2.865.000.000	97.000.000	350.000.000	
CATANIA . . . . .	8.420.000.000	4.573.700.000	4.300.000.000	
CHIETI . . . . .	3.512.000.000	321.500.000	1.100.000.000	
COSENZA . . . . .	6.735.000.000	1.741.300.000	1.900.000.000	
FERRARA . . . . .	5.439.000.000	1.825.800.000	2.400.000.000	
FIRENZE . . . . .	15.930.000.000	9.371.100.000	6.800.000.000	
GENOVA . . . . .	13.461.000.000	5.687.050.000	5.800.000.000	
L'AQUILA . . . . .	6.280.000.000	953.500.000	1.500.000.000	
LECCE . . . . .	4.630.000.000	453.600.000	1.000.000.000	
MACERATA . . . . .	2.000.000.000	193.000.000	465.000.000	
MESSINA . . . . .	10.279.000.000	1.827.300.000	4.400.000.000	
MILANO . . . . .	17.055.000.000	6.131.900.000	9.600.000.000	
MODENA . . . . .	6.397.000.000	2.151.100.000	2.850.000.000	
NAPOLI . . . . .	** 65.791.500.000	8.757.900.000	10.700.000.000	
PADOVA . . . . .	15.225.000.000	6.090.400.000	8.000.000.000	
PALERMO . . . . .	9.687.000.000	3.407.400.000	5.400.000.000	
PARMA . . . . .	7.575.000.000	3.849.900.000	3.500.000.000	
PAVIA . . . . .	9.909.000.000	3.932.400.000	4.400.000.000	
PERUGIA . . . . .	7.496.000.000	3.521.200.000	4.030.000.000	
PISA . . . . .	10.735.000.000	6.426.100.000	7.300.000.000	
Univ. Basilicata	POTENZA . . . . .	3.550.000.000	129.800.000	500.000.000
	REGGIO CALABRIA	5.073.000.000	391.500.000	800.000.000
La Sapienza	ROMA . . . . .	** 30.015.000.000	11.447.500.000	13.800.000.000
Tor Vergata	ROMA II . . . . .	7.295.000.000	2.136.250.000	1.600.000.000
	SALERNO . . . . .	5.330.000.000	733.000.000	1.910.000.000
	SASSARI . . . . .	5.310.000.000	1.800.000.000	1.700.000.000
	SIENA . . . . .	10.025.000.000	2.200.100.000	2.850.000.000
	TORINO . . . . .	10.795.000.000	5.087.400.000	6.000.000.000
	TRENTO . . . . .	—	754.700.000	950.000.000
	TRIESTE . . . . .	7.892.000.000	3.148.000.000	3.400.000.000
	UDINE . . . . .	4.075.000.000	955.400.000	550.000.000
	VENEZIA . . . . .	5.825.000.000	1.270.400.000	1.200.000.000

## LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: Tabella E

UNIVERSITÀ		Cap. 4101	Cap. 8551 40%	Cap. 8551 60%
	VERONA . . .	3.550.000.000	739.500.000	1.000.000.000
	VITERBO . . .	3.997.000.000	472.000.000	600.000.000
Politecnico di	MILANO . . . .	7.483.000.000	3.610.700.000	3.000.000.000
Politecnico di	TORINO . . . .	** 7.135.000.000	2.464.100.000	2.650.000.000
Ist. Architettura	VENEZIA . . . .	2.496.000.000	541.500.000	900.000.000
Ist. Univ. Orient.	NAPOLI . . . .	2.363.000.000	418.500.000	400.000.000
Ist. Univ. Navale	NAPOLI . . . .	2.155.000.000	88.000.000	380.000.000
Univ. Stranieri	PERUGIA . . . .	1.335.000.000	173.000.000	800.000.000
Sc. Norm. Sup.	PISA . . . . .	4.060.000.000	285.500.000	1.500.000.000
Sc. Perfezionam.	PISA . . . . .	545.000.000	168.000.000	150.000.000
Sc. Int. Sup. Studi avanzati	TRIESTE . . . .	2.460.000.000	561.000.000	900.000.000
ISEF	ROMA . . . . .	1.625.000.000	20.000.000	100.000.000
	TORINO . . . . .	126.000.000	—	20.000.000
	MILANO . . . . .	138.000.000	—	—
	MILANO . . . . .	91.000.000	—	50.000.000
	BOLOGNA . . . .	163.000.000	—	30.000.000
	URBINO . . . . .	178.000.000	—	80.000.000
	FIRENZE . . . .	109.000.000	—	30.000.000
	PALERMO . . . .	64.000.000	—	20.000.000
	PERUGIA . . . .	79.000.000	—	20.000.000
	L'AQUILA . . . .	264.000.000	—	20.000.000
Lingue e Lett. str.	SIENA . . . . .	706.000.000	—	40.000.000
ISEF	NAPOLI . . . . .	—	—	20.000.000
TOTALE PARZIALE . . .		416.661.500.000	127.925.200.000	157.091.000.000

UNIVERSITÀ LIBERE		Cap. 4101		Cap. 8551	
		Funzionamento Ordln.	Art. 122 D.P.R. 382	40%	60%
"Bocconi"	Milano . .	1.867.000.000	4.654.500.000	292.000.000	1.200.000.000
"S. Cuore"	MILANO . .	11.755.000.000	23.860.000.000	1.742.500.000	2.000.000.000
	URBINO . .	8.344.000.000	18.980.000.000	559.300.000	1.500.000.000
L.U.I.S.S.	ROMA . .	905.000.000	2.711.000.000	85.000.000	700.000.000
Lingue Mod.	MILANO . .	525.000.000	1.988.000.000	15.000.000	100.000.000
Ist. Lingue e Lett. str.	BERGAMO . .	655.000.000	1.805.500.000	158.000.000	250.000.000
Magistero	CATANIA . .	528.000.000	1.347.000.000	17.000.000	70.000.000
	ROMA . .	300.000.000	316.000.000	2.000.000	70.000.000
	NAPOLI . .	2.000.000.000	—	4.000.000	119.000.000
CILEA *	—	—	—	—	7.200.000.000
CINECA	—	—	—	—	20.500.000.000
TOTALE PARZIALE . . .		26.879.000.000	55.662.000.000	2.874.800.000	33.709.000.000

N.B.: Con decreto del 16 gennaio 1986 sono stati erogati i seguenti contributi in conto resti 85 cap. 4101 funz. ord.

Univ. . . . .	NAPOLI	** 126.500.000
* . . . . .	ROMA	** 50.000.000
Politecn. . . . .	TORINO	** 50.000.000

## LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: Tabella E

OSSERVATORI	Cap. 4101	Cap. 8551 40%	Cap. 8551 80%
ARCETRI . . . . .	709.000.000	3.000.000.000	630.000.000
BOLOGNA . . . . .	300.000.000	—	360.000.000
BRERA . . . . .	202.000.000	—	300.000.000
CAGLIARI . . . . .	225.000.000	—	40.000.000
CAPODIMONTE . .	258.000.000	—	300.000.000
CATANIA . . . . .	331.000.000	—	300.000.000
NAPOLI . . . . .	1.309.000.000	—	150.000.000
PADOVA . . . . .	337.000.000	—	380.000.000
PALERMO . . . . .	—	—	20.000.000
PINO TORINESE .	218.000.000	—	300.000.000
ROMA . . . . .	236.000.000	—	300.000.000
TRIESTE . . . . .	281.000.000	—	320.000.000
TERAMO . . . . .	118.000.000	—	—
Staz. Zool NAPOLI . . . . .	—	—	2.000.000.000
Oss. Geofisico Sperim. TRIESTE . . . . .	2.500.000.000	—	—
TOTALE PARZIALE . . .	7.024.000.000	3.000.000.000	5.400.000.000
TOTALE COMPLESSIVO . . .	450.564.500.000	133.800.000.000	196.200.000.000

PAGINA BIANCA